



BCC SANGRO TEATINA DI ATESSA

Dati societari

Appartenente al Gruppo Bancario Cassa Centrale Banca Credito Cooperativo Italiano
Società Cooperativa a r.l. fondata nel 1903

Iscritta al Registro delle Imprese del Tribunale di Lanciano al n. 52

Codice fiscale: 00086890696

Partita iva di gruppo: 02529020220

Iscritta all'Albo delle Banche tenuto dalla Banca d'Italia al n. 4015

Sede Legale e Direzione Generale: Atessa (CH) Via Brigata Alpina Julia, 6

www.bccsangro.it - e-mail: info@bccsangro.it



COMPONENTI ORGANI SOCIALI AL 22 MARZO 2019

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

<i>Presidente</i>	Vincenzo Pachioli
<i>Vice Presidente Vicario</i>	Nicola Apilongo
<i>Vice Presidente</i>	Franco Di Nucci
<i>Vice Presidente</i>	Danilo Di Paolo
<i>Consiglieri</i>	Ida Campanella
	Vincenzo Cinalli
	Rocco Flacco Junior
	Alfredo Iovacchini
	Carmine De Luca
	Maria Teresa Santini
	Alfonso Tambanella

COLLEGIO SINDACALE

<i>Presidente</i>	Gabriele Bascelli
<i>Sindaci Effettivi</i>	Bello Remo
	Zinni Antonio

DIREZIONE GENERALE

<i>Direttore Generale</i>	Fabrizio Di Marco
---------------------------	-------------------

PERSONALE DIPENDENTE

<i>Dipendenti</i>	N. 71
-------------------	-------

COMPAGINE SOCIALE

<i>Soci</i>	n. 3.892
-------------	----------



Bilancio della Banca di Credito Cooperativo Sangro Teatina

Esercizio 2018



Schemi del Bilancio dell'Impresa

- **Stato Patrimoniale**
- **Conto Economico**
- **Prospetto della redditività complessiva**
- **Prospetto delle variazioni del patrimonio netto**
- **Rendiconto finanziario**



STATO PATRIMONIALE - ATTIVO			
	Voci dell'attivo	31-dicembre-2018	31-dicembre-2017
10.	Cassa e disponibilità liquide	5.175.642	5.121.013
20.	Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i> con impatto a conto economico	856.334	
	a) attività finanziarie detenute per la negoziazione;	671.038	
	b) attività finanziarie designate al <i>fair value</i> ;	-	
	c) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al <i>fair value</i>	185.296	
30.	Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i> con impatto sulla redditività complessiva	97.558.671	
40.	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	255.407.490	
	a) crediti verso banche	9.634.553	
	b) crediti verso clientela	245.772.937	
	<i>Attività finanziarie detenute per la negoziazione (ex Voce 20 IAS 39)</i>		-
	<i>Attività finanziarie valutate al fair value (ex Voce 30 IAS 39)</i>		-
	<i>Attività finanziarie disponibili per la vendita (ex Voce 40 IAS 39)</i>		124.791.330
	<i>Attività finanziarie detenute sino alla scadenza (ex Voce 50 IAS 39)</i>		-
	<i>Crediti verso banche (ex Voce 60 IAS 39)</i>		30.842.703
	<i>Crediti verso clientela (ex Voce 70 IAS 39)</i>		218.544.038
50.	Derivati di copertura	-	-
60.	Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	-	-
70.	Partecipazioni	-	-
80.	Attività materiali	7.722.147	7.635.591
90.	Attività immateriali	10.673	22.758
	di cui: - avviamento	-	-
100.	Attività fiscali	7.513.762	7.451.222
	a) correnti	1.937.530	1.588.737
	b) anticipate	5.576.233	5.862.485
110.	Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	-	-
120.	Altre attività	5.687.923	9.904.764
	Totale dell'attivo	379.932.642	404.313.417

Gli schemi dettati dalla Circolare 262 del 22 dicembre 2005 di Banca d'Italia (5° aggiornamento del 22 dicembre 2017) relativi al 31.12.2018 sono stati opportunamente modificati attraverso l'aggiunta di voci atte a consentire la comparazione con il periodo precedente, quest'ultimo predisposto conformemente a quanto previsto dal principio IAS39 ed esposto in accordo alla Circolare 262 di Banca d'Italia (4° aggiornamento del 15 dicembre 2015).

STATO PATRIMONIALE - PASSIVO			
	Voci del passivo e del patrimonio netto	31-dicembre-2018	31-dicembre-2017
10.	Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	345.931.462	
	a) debiti verso banche	34.528.412	37.720.890
	b) debiti verso la clientela	311.403.050	321.862.933
	c) titoli in circolazione	-	
	<i>Titoli in circolazione (ex Voce 30 IAS 39)</i>		2.374.608
20.	Passività finanziarie di negoziazione	-	-
30.	Passività finanziarie designate al fair value	-	-
	<i>Passività finanziarie valutate al fair value (ex Voce 50 IAS 39)</i>		-
40.	Derivati di copertura	-	-
50.	Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	-	-
60.	Passività fiscali	191.053	366.809
	a) correnti	-	-
	b) differite	191.053	366.809
70.	Passività associate ad attività in via di dismissione	-	-
80.	Altre passività	7.313.889	
	<i>Altre passività (ex Voce 100 IAS 39)</i>		9.690.495
90.	Trattamento di fine rapporto del personale	2.566.735	2.512.241
100.	Fondi per rischi e oneri:	918.680	
	a) impegni e garanzie rilasciate	369.608	
	<i>Fondi per rischi e oneri (ex Voce 120 IAS 39)</i>		623.167
	b) quiescenza e obblighi simili	-	-
	c) altri fondi per rischi e oneri	549.072	623.167
110.	Riserve da valutazione	- 318.924	- 301.127
120.	Azioni rimborsabili	-	-
130.	Strumenti di capitale	-	-
140.	Riserve	20.110.265	27.263.080
150.	Sovrapprezzi di emissione	458.289	457.091
160.	Capitale	1.550.869	1.683.383
170.	Azioni proprie (-)	-	-
180.	Utile (Perdita) d'esercizio (+/-)	1.210.323	59.849
	Totale del passivo e del patrimonio netto	379.932.642	404.313.417

Gli schemi dettati dalla Circolare 262 del 22 dicembre 2005 di Banca d'Italia (5° aggiornamento del 22 dicembre 2017) relativi al 31.12.2018 sono stati opportunamente modificati attraverso l'aggiunta di voci atte a consentire la comparazione con il periodo precedente, quest'ultimo predisposto conformemente a quanto previsto dal principio IAS39 ed esposto in accordo alla Circolare 262 di Banca d'Italia (4° aggiornamento del 15 dicembre 2015).

CONTO ECONOMICO			
	Voci	2018	2017
10.	Interessi attivi e proventi assimilati di cui interessi attivi calcolati con il metodo dell'interesse effettivo	10.120.408 944.498	
	<i>Interessi attivi e proventi assimilati (ex Voce 10 IAS 39)</i>		9.294.957
20.	Interessi passivi e oneri assimilati	(761.319)	(1.399.276)
30.	Margine di interesse	9.359.089	7.895.681
40.	Commissioni attive	3.647.172	2.967.694
50.	Commissioni passive	(554.874)	(445.756)
60.	Commissioni nette	3.092.298	2.521.937
70.	Dividendi e proventi simili	-	17.470
80.	Risultato netto dell'attività di negoziazione	(65.883)	
90.	Risultato netto dell'attività di copertura	-	-
100.	Utili (perdite) da cessione o riacquisto di:	275.432	
	a) attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	-	
	b) attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	275.432	
	c) passività finanziarie	-	
110.	Risultato netto delle altre attività e passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto	(2.066)	
	a) attività e passività finanziarie designate al fair value	-	
	b) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	(2.066)	
	<i>Risultato netto dell'attività di negoziazione (ex Voce 80 IAS 39)</i>		(14.052)
	<i>Utili (perdite) da cessione o riacquisto di: (ex Voce 100 IAS 39)</i>		535.680
	a) crediti		-
	b) attività finanziarie disponibili per la vendita		535.680
	c) attività finanziarie detenute sino alla scadenza		-
	d) passività finanziarie		-
	<i>Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value (ex Voce 110 IAS 39)</i>		-
120.	Margine di intermediazione	12.658.869	10.956.716
130.	Rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito di:	(2.503.089)	
	a) attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	(2.421.837)	
	b) attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	(81.251)	
	<i>Rettifiche/Riprese di valore nette per deterioramento di: (ex Voce 130 IAS 39)</i>		(2.442.783)
	a) crediti		(2.207.739)
	b) attività finanziarie disponibili per la vendita		-
	c) attività finanziarie detenute sino alla scadenza		-
	d) altre operazioni finanziarie		(235.044)
140.	Utili/perdite da modifiche contrattuali senza cancellazioni	(1.166)	
150.	Risultato netto della gestione finanziaria	10.154.615	8.513.933
160.	Soese amministrative:	(9.151.406)	(9.344.115)
	a) spese per il personale	(5.241.357)	(5.313.864)
	b) altre spese amministrative	(3.910.049)	(4.030.251)
170.	Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	(76.774)	
	a) impegni e garanzie rilasciate	(75.384)	
	<i>Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri (ex Voce 160 IAS 39)</i>		96.619
	b) altri accantonamenti netti	(1.390)	96.619
180.	Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali	(497.456)	(497.923)
190.	Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali	(13.061)	(18.697)
200.	Altri oneri/proventi di gestione	1.237.265	1.412.300
210.	Costi operativi	(8.501.432)	(8.351.816)
220.	Utili (Perdite) delle partecipazioni	-	-
230.	Risultato netto della valutazione al fair value delle attività materiali e immateriali	-	-
240.	Rettifiche di valore dell'avviamento	-	-
250.	Utili (Perdite) da cessione di investimenti	4.656	-
260.	Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte	1.657.840	162.117
270.	Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	(447.516)	(102.268)
280.	Utile (Perdita) della operatività corrente al netto delle imposte	1.210.323	59.849
290.	Utile (Perdita) delle attività operative cessate al netto delle imposte	-	-
300.	Utile (Perdita) d'esercizio	1.210.323	59.849

Gli schemi dettati dalla Circolare 262 del 22 dicembre 2005 di Banca d'Italia (5° aggiornamento del 22 dicembre 2017) relativi al 31.12.2018 sono stati opportunamente modificati attraverso l'aggiunta di voci atte a consentire la comparazione con il periodo precedente, quest'ultimo predisposto conformemente a quanto previsto dal principio IAS39 ed esposto in accordo alla Circolare 262 di Banca d'Italia (4° aggiornamento del 15 dicembre 2015).

PROSPETTO DELLA REDDITIVITA' COMPLESSIVA			
	Voci	2018	2017
10.	Utile (Perdita) d'esercizio	1.210.323	59.849
	Altre componenti reddituali al netto delle imposte senza rigiro a conto economico:		
20.	Titoli di capitale designati al fair value con impatto sulla redditività complessiva	109.882	0
30.	Passività finanziarie designate al fair value con impatto a conto economico (variazioni del proprio merito creditizio)	0	0
40.	Copertura di titoli di capitale designati al fair value con impatto sulla redditività complessiva	0	0
50.	Attività materiali	0	0
60.	Attività immateriali	0	0
70.	Piani a benefici definiti	66.159	14.891
80.	Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	0	0
90.	Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto	0	0
	Altre componenti reddituali al netto delle imposte con rigiro a conto economico:		
100.	Coperture di investimenti esteri	0	0
110.	Differenze di cambio	0	0
120.	Coperture dei flussi finanziari	0	0
130.	Strumenti di copertura (elementi non designati)	0	0
140.	Attività finanziarie (diverse dai titoli di capitale) valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-612.213	518.055
150.	Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	0	0
160.	Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto	0	0
170.	Totale altre componenti reddituali al netto delle imposte	-436.172	532.946
180.	Redditività complessiva (Voce 10+170)	774.151	592.795

Gli schemi dettati dalla Circolare 262 del 22 dicembre 2005 di Banca d'Italia (5° aggiornamento del 22 dicembre 2017) relativi al 31.12.2018 sono stati opportunamente modificati attraverso l'aggiunta di voci atte a consentire la comparazione con il periodo precedente, quest'ultimo predisposto conformemente a quanto previsto dal principio IAS39 ed esposto in accordo alla Circolare 262 di Banca d'Italia (4° aggiornamento del 15 dicembre 2015).

PROSPETTO DELLE VARIAZIONI DEL PATRIMONIO NETTO 2018

	esistenze al 31 12 2017	Modifica saldi apertura	esistenze al 1 1 2018	Allocazione risultato esercizio precedente		Variazioni dell'esercizio								Patrimonio netto al 31 12 2018
				Riserve	Dividendi e altre destinazioni	Variazioni di riserve	Operazioni sul patrimonio netto						Redditi/via complessiva esercizio T 1	
							Emissione nuove azioni	Acquisto azioni proprie	Distribuzione straordinaria dividendi	Variazione strumenti di capitale	Derivati su proprie azioni	Stock options		
Capitale:														
a) azioni ordinarie	1.683.383		1.683.383	0			351	(132.865)						1.550.869
b) altre azioni	0		0	0			0							0
Sovraprezzi di emissione	457.091		457.091	0		0	7.189	(5.991)						458.289
Riserve:	27.263.080	(7.210.868)	20.052.212	58.054	0	0	0	0	0	0	0	0	0	20.110.265
a) di utili	27.234.245	(7.210.868)	20.023.377	58.054		0	0	0	0	0	0	0	0	20.081.430
b) altre	28.835	0	28.835	0		0	0	0	0	0	0	0	0	28.835
Riserve da valutazione	(301.127)	418.375	117.248			0							(436.172)	(318.924)
Azioni proprie	0		0				0	0						0
Utile (Perdita) di esercizio	59.849	0	59.849	(58.054)	(1.795)								1.210.323	1.210.323
Patrimonio netto	29.162.276	(6.792.493)	22.369.783	0	(1.795)	0	7.540	(138.856)	0	0	0	0	774.151	23.010.822

PROSPETTO DELLE VARIAZIONI DEL PATRIMONIO NETTO

31.12.2017

	Esistenze al 31.12.2016	Modifica saldi apertura	Esistenze all' 1.1.2017	Allocazione risultato esercizio precedente		Variazioni dell'esercizio							Patrimonio netto al 31.12.2017	
				Riserve	Dividendi e altre destinazioni	Variazioni di riserve	Operazioni sul patrimonio netto					Redditività complessiva esercizio 31.12.2017		
							Emissione nuove azioni	Acquisto azioni proprie	Distribuzione straordinaria dividendi	Variazione strumenti di capitale	Derivati su proprie azioni			Stock options
Capitale:	1.683.202		1.683.202	-			181	-						1.683.383
a) azioni ordinarie	1.683.202		1.683.202	-			181	-						1.683.383
b) altre azioni	-		-	-			-	-						-
Sovraprezzi di emissione	451.849		451.849	-			5.242	-						457.091
Riserve:	26.905.309	-	26.905.309	357.770		-	-	-	-	-	-			27.263.080
a) di utili	26.876.474	-	26.876.474	357.770		-	-	-	-	-	-			27.234.245
b) altre	28.835	-	28.835	-		-	-	-	-	-	-			28.835
Riserve da valutazione	(834.073)	-	(834.073)			-						532.946		(301.127)
Strumenti di capitale	-		-							-				-
Azioni proprie	-		-				-	-						-
Utile (Perdita) di esercizio	368.836	-	368.836	(357.770)	(11.065)	-						59.849		59.849
Patrimonio netto	28.575.123	-	28.575.123	-	(11.065)	-	5.422	-	-	-	-	592.795		29.162.276

RENDICONTO FINANZIARIO		
Metodo indiretto		
A. ATTIVITA' OPERATIVA	Importo	
	2018	2017
1. Gestione	3.687.744	4.410.582
- risultato d'esercizio (+/-)	1.210.154	59.849
- plus/minusvalenze su attività finanziarie detenute per la negoziazione e sulle altre attività/passività finanziarie	(32.333)	-
- plus/minusvalenze su attività finanziarie detenute per la negoziazione e su attività/passività finanziarie valutate al fair value (ex IAS 39) (-/+)	-	-
- plus/minusvalenze su attività di copertura (-/+)	-	-
- rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito (+/-)	2.503.259	2.207.739
- rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento (ex IAS 39) (+/-)	-	487.000
- rettifiche/riprese di valore nette su immobilizzazioni materiali e immateriali (+/-)	510.517	54.643
- accantonamenti netti a fondi rischi ed oneri ed altri costi/ricavi (+/-)	76.774	-
- imposte, tasse e crediti d'imposta non liquidati (+/-)	(580.627)	-
- rettifiche/riprese di valore nette delle attività operative cessate al netto dell'effetto fiscale (+/-)	-	1.601.351
- altri aggiustamenti (+/-)	-	-
2. Liquidità generata/assorbita dalle attività finanziarie	15.548.901	(16.589.047)
- attività finanziarie detenute per la negoziazione	(701.305)	-
- attività finanziarie designate al fair value	-	-
- altre attività obbligatoriamente valutate al fair value	(187.362)	-
- attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	(97.463.041)	272.880
- attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	(264.829.327)	-
- attività finanziarie detenute per la negoziazione (ex IAS 39)	-	4.275.573
- attività finanziarie valutate al fair value (ex IAS 39)	-	1.135.572
- attività finanziarie disponibili per la vendita (ex IAS 39)	-	(15.200.552)
- crediti verso banche: a vista (ex IAS 39)	-	(2.614.056)
- crediti verso banche: altri crediti (ex IAS 39)	-	(4.458.464)
- crediti verso clientela (ex IAS 39)	378.729.935	-
- altre attività	-	-
3. Liquidità generata/assorbita dalle passività finanziarie	(18.524.836)	13.857.785
- passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	(16.026.969)	-
- debiti verso banche: a vista (ex IAS 39)	-	2.954.814
- debiti verso banche: altri debiti (ex IAS 39)	-	8.031.920
- debiti verso clientela (ex IAS 39)	-	(3.923.569)
- titoli in circolazione (ex IAS 39)	-	-
- passività finanziarie di negoziazione	-	-
- passività finanziarie designate al fair value	-	-
- passività finanziarie valutate al fair value (ex IAS 39)	-	6.794.620
- altre passività	(2.497.867)	-
- altre passività (ex IAS 39)	-	-
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività operativa	711.809	1.679.320
B. ATTIVITA' DI INVESTIMENTO		
1. Liquidità generata da	16.735	-
- vendite di partecipazioni	-	-
- dividendi incassati su partecipazioni	-	-
- vendite/rimborsi di attività finanziarie detenute sino alla scadenza (ex IAS 39)	-	-
- vendite di attività materiali	16.735	-
- vendite di attività immateriali	-	-
- vendite di rami d'azienda	-	-
2. Liquidità assorbita da	(482.749)	(1.006.000)
- acquisti di partecipazioni	-	-
- acquisti di attività finanziarie detenute sino alla scadenza (ex IAS 39)	-	-
- acquisti di attività materiali	(481.773)	(998.000)
- acquisti di attività immateriali	(976)	(8.000)
- acquisti di rami d'azienda	-	-
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività d'investimento	(466.014)	(1.006.000)
C. ATTIVITA' DI PROVVISTA		
- emissioni/acquisti di azioni proprie	(131.316)	5.423
- emissioni/acquisti di strumenti di capitale	-	-
- distribuzione dividendi e altre finalità	(59.849)	-
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività di provvista	(191.165)	5.423
LIQUIDITA' NETTA GENERATA/ASSORBITA NELL'ESERCIZIO	54.630	678.743

LEGENDA: (+) generata; (-) assorbita

RICONCILIAZIONE

Voci di bilancio	Importo	
	2018	2017
Cassa e disponibilità liquide all'inizio dell'esercizio	5.121.013	4.442.270
Liquidità totale netta generata/assorbita nell'esercizio	54.630	678.743
Cassa e disponibilità liquide: effetto della variazione dei cambi	0	0
Cassa e disponibilità liquide alla chiusura dell'esercizio	5.175.642	5.121.013

Gli schemi dettati dalla Circolare 262 del 22 dicembre 2005 di Banca d'Italia (5° aggiornamento del 22 dicembre 2017) relativi al 31.12.2018 sono stati opportunamente modificati attraverso l'aggiunta di voci atte a consentire la comparazione con il periodo precedente, quest'ultimo predisposto conformemente a quanto previsto dal principio IAS39 ed esposto in accordo alla Circolare 262 di Banca d'Italia (4° aggiornamento del 15 dicembre 2015). Con riferimento alla liquidità generata/assorbita dalle attività finanziarie si osserva che lo schema di rendiconto finanziario del 2017, non è stato riclassificato secondo il nuovo principio contabile. Inoltre le poste riclassificate ai sensi del nuovo principio contabile internazionale sono state considerate integralmente come generatrici di assorbimento di liquidità, mentre le poste che sono state riclassificate sono state considerate integralmente come generatrici di liquidità nella voce altre attività.

Relazione sulla gestione dell'esercizio 2018

- Premessa
- Lo scenario economico e creditizio
- Situazione dell'impresa
- Le risorse umane e le attività organizzative, di ricerca e sviluppo
- Informazioni sul presidio dei rischi e il sistema dei controlli interni
- Criteri seguiti nella gestione sociale per il conseguimento dello scopo mutualistico ai sensi dell'art. 2545 Cod. Civ.
- Informazioni sulle ragioni delle determinazioni assunte con riferimento all'ammissione di nuovi soci, ai sensi dell'art. 2528 del codice civile
- I fatti di rilievo intervenuti dopo la chiusura dell'esercizio
- L'evoluzione prevedibile della gestione e principali rischi e incertezze
- Informativa su operazioni con parti correlate
- Proposta di riparto dell'utile di esercizio



PREMESSA

Care Socie, cari Soci,

il 2019 si è aperto per il Credito Cooperativo nel segno dell'avvio operativo dei Gruppi Bancari Cooperativi, che innovano profondamente gli assetti della Categoria, e con la firma da parte di Federcasse e delle Organizzazioni Sindacali dell'accordo di rinnovo del Contratto Collettivo nazionale di lavoro degli oltre 36 mila dipendenti del nostro sistema, scaduto il 31 dicembre 2013. Uno strumento essenziale per accompagnare la peculiare fase di transizione del Credito Cooperativo.

Nel corso del 2018 intensa è stata l'attività normativa riguardante la riforma del Credito Cooperativo nell'ambito della quale Federcasse, d'intesa e con Confcooperative, è stata fortemente impegnata nel rappresentare le peculiarità e gli interessi della categoria. Lo stretto dialogo con Governo, Parlamento, Autorità di vigilanza ha consentito di ottenere importanti riscontri.

Tre provvedimenti – il decreto “milleproroghe”, il decreto fiscale e la legge di bilancio – sono intervenuti a:

- precisare ulteriormente nel Testo Unico Bancario i contenuti “caratterizzanti” della riforma del Credito Cooperativo;
- chiarire nell'ambito del Testo Unico della Finanza la connotazione delle azioni delle BCC (strumenti finanziari, non prodotti finanziari);
- ottenere sul piano fiscale l'applicazione della favorevole disciplina del Gruppo IVA ai Gruppi Bancari Cooperativi;
- “sterilizzare” nel consolidamento dei conti delle BCC e delle rispettive Capogruppo l'impatto sui fondi propri, consentendo che tale consolidamento avvenga a valori contabili individuali invece che a *fair value*.

Il 21 settembre è stata pubblicata nella Gazzetta Ufficiale n. 220, la Legge 21 settembre, n. 108, di conversione, con modificazioni, del D.L. 91/2018 (cosiddetto Milleproroghe) che, all'articolo 11, è intervenuto sulla Riforma 2016 del Credito Cooperativo, rafforzando il carattere territoriale e le finalità mutualistiche delle singole BCC, sia nelle rispettive aree geografiche di competenza sia all'interno dei Gruppi Bancari Cooperativi di riferimento.

La Legge ha previsto che:

- a) almeno il 60% del capitale della Capogruppo del Gruppo bancario cooperativo debba essere detenuta dalle BCC appartenenti al Gruppo;
- b) lo statuto della Capogruppo stabilisca che i componenti dell'organo di amministrazione espressione delle BCC aderenti al Gruppo siano pari alla metà più due del numero complessivo dei Consiglieri di amministrazione;
- c) i poteri della Capogruppo, oltre a considerare le finalità mutualistiche, debbano altresì considerare il carattere localistico delle BCC;
- d) con “atto della Capogruppo”, debba essere disciplinato un processo di consultazione delle BCC aderenti in materia di strategie, politiche commerciali, raccolta del risparmio ed erogazione del credito, nonché riguardo al perseguimento delle finalità mutualistiche. Al fine di tener conto delle specificità delle aree interessate, la consultazione deve avvenire mediante “assemblee territoriali” delle BCC, i cui pareri non sono vincolanti per la Capogruppo (ma evidentemente costituiscono un riferimento);
- e) vengano riconosciuti, alle BCC che si collocano nelle classi di rischio migliori, maggiori ambiti di autonomia in materia di pianificazione strategica e operativa (nel quadro degli indirizzi impartiti dalla Capogruppo e sulla base delle metodologie da quest'ultima definite) nonché un ruolo più ampio nelle procedure di nomina degli esponenti aziendali;
- f) sia un Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri, su proposta del Ministro dell'Economia e delle Finanze, sentita la Banca d'Italia, a stabilire una diversa soglia di partecipazione delle BCC al capitale della Capogruppo, tenuto conto delle esigenze di stabilità del Gruppo.

La Legge 21 settembre n. 108 ha, in sostanza, rafforzato il controllo delle BCC sul proprio Gruppo Bancario Cooperativo, ribadito l'adozione del principio *risk based* nel concreto esercizio dell'attività dei Gruppi, definito la necessità di adeguati processi di consultazione delle BCC da parte delle Capogruppo.

Nella Legge 17 dicembre 2018 n. 136 che converte, con modificazioni, il D.L. 23 ottobre 2018, n. 119 (cosiddetto Decreto “pace fiscale”), pubblicata lo scorso 18 dicembre in Gazzetta Ufficiale, sono contenute quattro misure di grande interesse per la categoria:

- 1) l’art. 20, comma 1 estende anche ai Gruppi Bancari Cooperativi la possibilità di avvalersi – già dal 2019 – dell’istituto del Gruppo Iva, con un rilevante beneficio in termini economici;
- 2) l’art. 20, comma 2-ter riconosce la diversa natura degli strumenti di capitale delle BCC rispetto a quelli emessi dalle società per azioni, entro una certa soglia di valore nominale. Nei casi in cui la sottoscrizione o l’acquisto risulti di valore nominale non superiore a 1.000 euro o, se superiore, rappresenti la quota minima stabilita nello statuto della banca per diventare socio, purché la stessa non ecceda il valore nominale di 2.500 euro (tenendo conto, ai fini dei limiti suddetti, delle operazioni effettuate nei 24 mesi precedenti), non si applicano gli articoli 21, 23, e 24-bis del TUF, con un’evidente semplificazione operativa, importante anche sul piano strategico delle possibilità di accrescimento delle compagini sociali;
- 3) il nuovo articolo 20-bis interviene sulla disciplina delle Casse costituite nelle province autonome di Trento e Bolzano, prevedendo per esse la possibilità di aderire ad un sistema di tutela istituzionale di cui all’art. 113 (7) del CRR (Capital Requirements Regulation) in alternativa al Gruppo Bancario Cooperativo;
- 4) il nuovo articolo 20-ter introduce una nuova forma di vigilanza cooperativa per le Capogruppo dei Gruppi Bancari Cooperativi, finalizzata a verificare la coerenza delle funzioni svolte dalle Capogruppo rispetto alle finalità mutualistiche e territoriali delle BCC aderenti ai Gruppi.

Nel corso dell’iter del provvedimento si è anche provveduto a contrastare alcune proposte normative che, se approvate, avrebbero potuto impattare in maniera rilevante sul processo di evoluzione del Credito Cooperativo.

L’ultimo giorno dell’anno, il 31 dicembre scorso, è stata infine pubblicata nella Gazzetta Ufficiale n. 302 la Legge 30 dicembre 2018, n. 145 (Legge di Bilancio 2019), in vigore dal 1 gennaio 2019.

In essa, al comma 1072, è contenuta una norma di diretto interesse per le BCC e i GBC.

Tale comma, che apporta alcune modifiche all’articolo 38 del D.Lgs. n. 136 del 2015 sui bilanci di banche e intermediari finanziari, interviene sulla disciplina delle scritture contabili dei Gruppi Bancari Cooperativi. Recependo nell’ordinamento italiano una disposizione contenuta all’interno della Direttiva 86/635/CEE, si chiarisce che, ai fini della redazione del bilancio consolidato, la società Capogruppo e le banche facenti parte del Gruppo costituiscono un’unica entità consolidante.

Ne consegue che, nella redazione del bilancio consolidato, le poste contabili relative a Capogruppo e banche affiliate possono essere iscritte con modalità omogenee, consentendo il consolidamento a valori contabili individuali invece che a *fair value* con una potenziale sterilizzazione, anche su base consolidata, degli impatti sui fondi propri dei Gruppi Bancari Cooperativi.

Il 9 gennaio scorso è stato sottoscritto l’Accordo di rinnovo del contratto collettivo nazionale di lavoro per il personale del Credito Cooperativo, scaduto nel 2013.

Per il Credito Cooperativo la sfida in campo, ora, è quella di tradurre nel linguaggio e nella prassi della contemporaneità la mutualità bancaria, con il supporto del Gruppo bancario cooperativo per rafforzare il servizio ai nostri soci, ai clienti, alle comunità locali.

1. SCENARIO ECONOMICO E CREDITIZIO

11 - Quadro economico –

Nei primi nove mesi del 2018, l'economia mondiale è tornata a rallentare (+3,4 per cento di variazione annua media della produzione industriale) dopo la decisa accelerazione registrata nel corso del 2017 (+3,5 per cento da +1,9 per cento del 2016).

In particolare, la decelerazione dell'attività economica globale è stata trainata dal Giappone (+1,5 per cento nel 2018 da +4,3 per cento nel 2017) e dalla Zona Euro (+2,1 per cento nel 2018 da +3,1 per cento nel 2017), che tra le economie avanzate (+3,4 per cento da +3,5) hanno contribuito negativamente. Nelle economie emergenti l'attività economica è salita del 3,8 per cento nei primi nove mesi del 2018 (da +3,9 per cento del 2017). L'inflazione mondiale è diminuita nel 2018 (+3,6 per cento annuo in media da +3,7). L'economia cinese, che aveva chiuso il 2017 con un tasso di crescita annua del PIL pari al 6,8 per cento nel quarto trimestre (+6,9 per cento annuo in media), nei primi tre trimestri del 2018 è cresciuta del 6,7 per cento annuo di media (ma in calo, +6,5 per cento nel terzo). La produzione industriale ha seguito una dinamica simile (+6,1 per cento annuo in media nei primi undici mesi del 2018 da +6,6 per cento medio nel 2017, ma in calo a +5,4 per cento annuo a novembre da +5,9 per cento).

L'area Euro

Nella Zona Euro il prodotto interno lordo ha segnato nel terzo trimestre del 2018 un rallentamento rispetto alla prima metà dell'anno (+1,6 per cento annuo a settembre da +2,2 per cento di giugno, +2,4 di marzo e +2,5 per cento di media del 2017).

I consumi hanno rallentato nel corso del 2018 (+1,5 per cento di variazione annua media da +2,3 del 2017), così come la fiducia dei consumatori si è riportata su valori negativi da giugno 2018 (dopo 7 mesi di espansione). L'inflazione si è attestata intorno al 2,0 per cento nella seconda metà del 2018 (+2,07 per cento di media tra giugno e novembre da +1,38 per cento tra gennaio e maggio, +1,75 per cento di media da gennaio a novembre, +1,54 per cento nel 2017).

L'economia italiana

In Italia, il prodotto interno lordo è tornato a rallentare in termini annui, a decrescere in termini trimestrali. A settembre 2018 (l'ultimo disponibile) il PIL è risultato in crescita annua dello 0,7 per cento (+1,1 per cento di media nei primi tre trimestri, da +1,6 per cento nel 2017). Contestualmente, si sono manifestati segnali coerenti di moderazione dell'attività economica.

La variazione annua media della produzione industriale nei primi 10 mesi del 2018 è stata dell'1,6 per cento (da +3,7 per cento nel 2017, +2,1 per cento nel 2016), toccando picchi negativi a luglio e agosto (rispettivamente -1,3 per cento e -0,8 per cento annui). L'utilizzo della capacità produttiva è passato dal 76,3 per cento di media annua nel 2016 al 76,8 per cento nel 2017 al 78,1 per cento nei primi tre trimestri del 2018, il fatturato da +5,4 per cento di variazione annua media del 2017 a +3,8 per cento dei primi nove mesi del 2018. Gli indicatori anticipatori sulla fiducia delle imprese e dei direttori degli acquisti dei diversi settori nel corso del 2018 sono scesi, alcuni addirittura sotto la soglia di espansione (il PMI manifatturiero a 48,6 punti a novembre 2018, 52,7 punti di media nei primi undici mesi dell'anno dai 56,0 del 2017) lasciando intravedere un ulteriore indebolimento congiunturale nel 2019.

L'inflazione, misurata dalla variazione annua dell'indice nazionale dei prezzi al consumo, è scesa nella seconda metà dell'anno (+1,1 per cento annuo a dicembre 2018).

1.2 – Politica monetaria e mercati finanziari

Il Consiglio direttivo della BCE nel corso del 2018 ha lasciato inalterati i tassi ufficiali sui depositi, sulle operazioni di rifinanziamento principale e sulle operazioni di rifinanziamento marginale rispettivamente al -0,40, allo 0,00 e allo 0,25 per cento. Nello stesso anno, a giugno, è stato annunciato il dimezzamento a partire da gennaio 2018 degli importi di titoli acquistati mensilmente all'interno del cosiddetto Quantitative Easing. La riduzione degli acquisti da 30 miliardi di euro a 15 miliardi è diventata operativa da ottobre a dicembre, mentre sono stati azzerati dal 2019.

Il Federal Open Market Committee (FOMC) della Federal Reserve ha modificato verso l'alto i tassi ufficiali sui Federal Funds di 25 punti base in ben quattro circostanze (marzo, giugno, settembre e dicembre) per un totale di un punto percentuale. L'intervallo obiettivo sui Federal Funds è stato portato ad un livello compreso fra 2,25 e 2,50 per cento.

1.3 - L'andamento delle Banche di Credito Cooperativo

1.3.1 - Assetti strutturali

Dal punto di vista degli assetti strutturali, nel corso del 2018 è proseguito il processo di concentrazione all'interno della Categoria.

Nel corso dell'ultimo anno il numero delle BCC-CR è passato dalle 289 di dicembre 2017 alle 268 di dicembre 2018.

Nello stesso periodo il numero degli sportelli è passato da 4.256 a 4.247 .

A settembre 2018 le BCC-CR sono l'unica presenza bancaria in 620 comuni e il dato è in progressiva crescita, a dimostrazione dell'impegno delle banche della categoria nel preservare la copertura territoriale. I 620 comuni in cui le BCC-CR operano "in monopolio" sono per il 93% caratterizzati da popolazione inferiore ai 5.000 abitanti.

Il numero dei soci delle BCC-CR è pari a settembre a 1.290.641, in crescita dell'1,5% su base d'anno; al 38% dei soci, per un totale di 488.081 unità è stato concesso un fido (sostanziale stabilità su base d'anno), il rimanente 62%, pari a 802.560 è costituito da soci non affidati (+2,4% annuo).

I clienti affidati ammontano a 1.612.405.

L'organico delle BCC-CR ammonta alla fine dei primi nove mesi dell'anno in corso a 29.680 (-0,6% annuo, a fronte del -3,9% registrato nell'industria bancaria); i dipendenti complessivi del Credito Cooperativo, compresi quelli delle società del sistema, approssimano le 35.000 unità.

1.3.2 - Le poste dell'attivo

In un quadro congiunturale incerto, nel corso del 2018 si è assistito per le BCC ad una crescita su base d'anno degli impieghi vivi e ad un contestuale sensibile miglioramento della qualità del credito erogato.

Sul fronte della raccolta, si è rilevata una crescita, trainata dalla componente "a breve scadenza".

Le quote di mercato delle BCC sono lievemente aumentate: dal 7,2% di dicembre 2017 al 7,3% di ottobre 2018 nel mercato complessivo degli impieghi a clientela, dal 7,7% al 7,8% nel mercato complessivo della raccolta diretta.

Includendo i finanziamenti delle banche di secondo livello della categoria, la quota di mercato del Credito Cooperativo negli impieghi supera l'8%.

Attività di impiego

Gli impieghi lordi a clientela delle BCC sono pari ad ottobre 2018 a 129,3 miliardi di euro (-2% su base d'anno, riduzione leggermente superiore al -1,8% registrato nell'industria bancaria complessiva).

Gli impieghi al netto delle sofferenze sono pari a 117,5 miliardi di euro e presentano un tasso di crescita dell'1,1% annuo (+1,3% nell'industria bancaria complessiva).

I crediti in sofferenza ammontano a 11,9 miliardi di euro, in progressiva costante diminuzione nel periodo più recente (-24,9% su base d'anno). La dinamica dei crediti in sofferenza delle BCC-CR è stata influenzata dalle operazioni di cartolarizzazione di crediti *non performing* poste in essere dalle BCC-CR. Ulteriori cessioni di crediti deteriorati sono state concluse negli ultimi giorni dell'anno appena trascorso. Il controvalore delle operazioni di cessione di deteriorati complessivamente concluse nel corso del 2018 dalle banche di credito cooperativo approssima i 5 miliardi di euro.

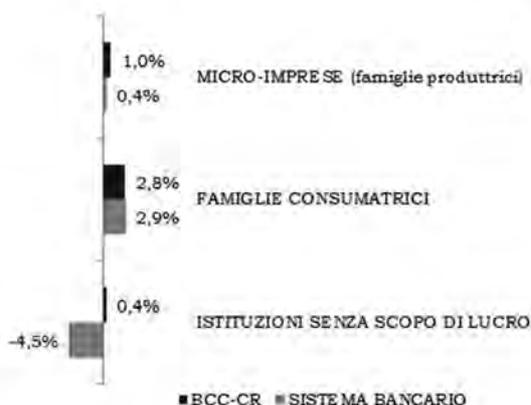
Gli impieghi al netto delle sofferenze crescono rispetto allo stesso periodo del 2017 in tutte le macro-aree geografiche, in modo più evidente al Sud (+5%).

Con riguardo ai settori di destinazione del credito, si rileva ad ottobre uno sviluppo significativamente maggiore rispetto all'industria bancaria dei finanziamenti netti rivolti ai settori d'elezione:

- * famiglie consumatrici (+2,9% su base d'anno contro il +2,7% del sistema bancario complessivo),
- * famiglie produttrici (+1,3% contro +0,3%)
- * istituzioni senza scopo di lucro (+0,6% contro -4,5%).

I finanziamenti erogati dalle BCC-CR alle imprese (al netto delle sofferenze) ammontano ad ottobre a 66,4 miliardi di euro e risultano in leggera crescita su base d'anno (+0,3% contro il -0,2% dell'industria bancaria).

OTTOBRE 2018
TASSO DI VARIAZIONE ANNUA IMPIEGHI NETTI
NEI SETTORI D'ELEZIONE DEL CREDITO COOPERATIVO



Gli impieghi delle BCC-CR rappresentano ad ottobre 2018:

- l'8,6% del totale erogato dall'industria bancaria alle famiglie consumatrici,
- il 18,9% del totale erogato alle famiglie produttrici,
- il 23,5% dei finanziamenti alle imprese con 6-20 dipendenti
- il 14,5% del totale dei crediti alle Istituzioni senza scopo di lucro (Terzo Settore).

Qualità del credito

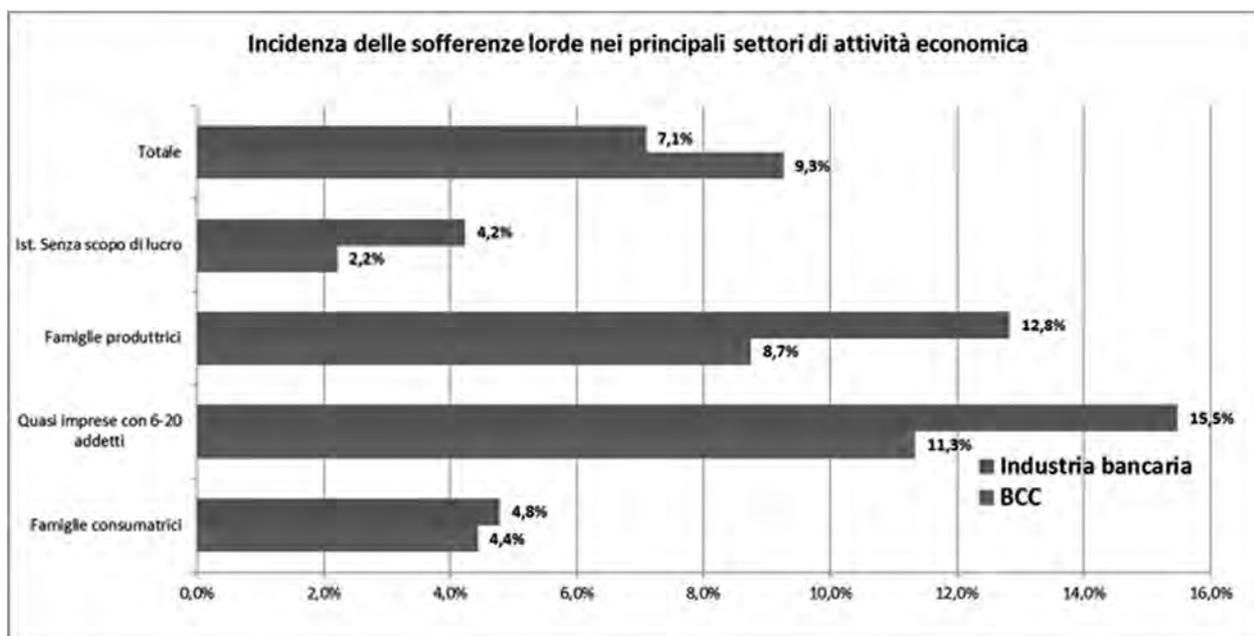
La qualità del credito delle BCC è sensibilmente migliorata nel periodo più recente. Il flusso di nuovi crediti deteriorati delle BCC è diminuito progressivamente fino a posizionarsi sui livelli ante-crisi già dalla fine del 2017 (il flusso di nuovi crediti deteriorati a fine 2017 era del 13 per cento inferiore a quanto registrato nel 2007). In relazione alla qualità del credito, il rapporto sofferenze su impieghi passa dall'11% rilevato a dicembre 2017 al 9,3% di settembre 2018 fino al 9,2% di ottobre.

Il rapporto tra crediti deteriorati lordi e impieghi delle BCC ha proseguito il trend di progressiva riduzione rilevato nell'ultimo biennio passando dal 18% di dicembre 2017 al 16% di settembre 2018, ultima data disponibile; ciononostante il rapporto permane significativamente più elevato della media dell'industria bancaria (11,9%). Tale differenza è spiegata dal maggior ricorso delle banche di grande dimensione alle operazioni di cartolarizzazione che hanno consentito di abbattere più rapidamente il volume dei crediti deteriorati.

In termini di crediti deteriorati netti il rapporto si attesta all'8,4% del totale impieghi netti a clientela (ultimo dato disponibile a giugno 2018).

L'indicatore permane ad ottobre significativamente inferiore alla media del sistema bancario nei settori target del credito cooperativo:

- * famiglie produttrici (8,7% contro il 12,7% del sistema),
- * imprese con 6-20 addetti (11,1% contro 15%),
- * istituzioni senza scopo di lucro (2,2% contro 4,2%),
- * famiglie consumatrici (4,4% contro 4,7%).



Per quanto concerne le sole imprese, il rapporto sofferenze/impieghi risulta in sensibile calo rispetto al 14,9% di dicembre 2017 ed è pari ad ottobre al 12,5%, di poco superiore alla media dell'industria bancaria (12%).

Il rapporto sofferenze/impieghi alle imprese risulta in sensibile calo rispetto al 14,9% di dicembre 2017 ed è pari ad ottobre al 12,5%, di poco superiore alla media dell'industria bancaria (12%).

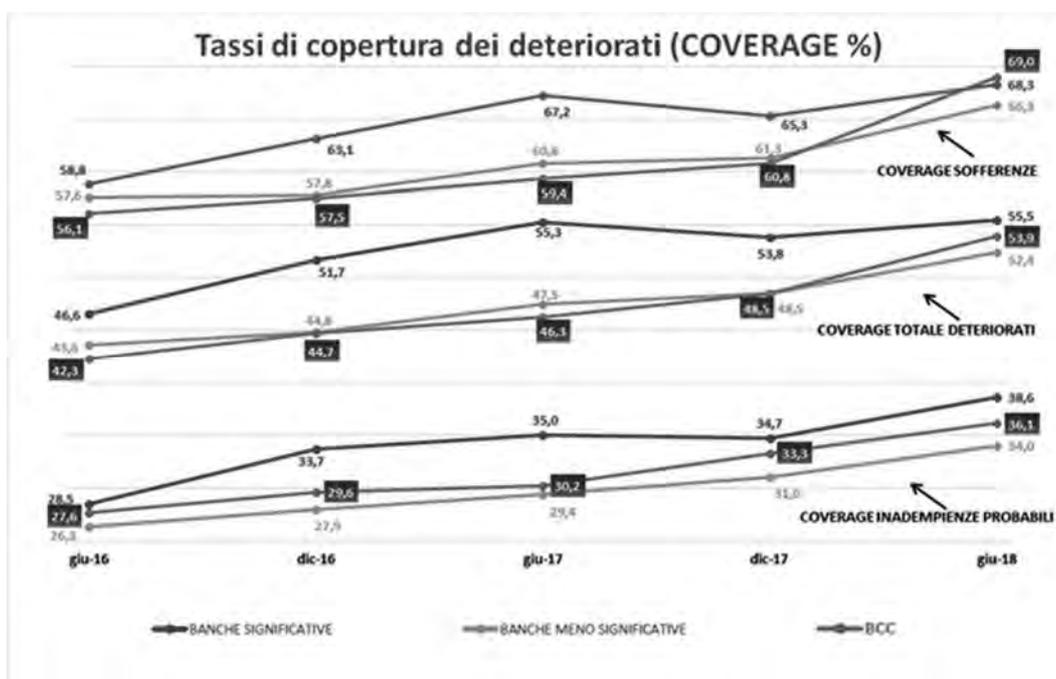
L'indicatore risulta significativamente più basso per le banche della categoria:

- nel settore agricolo (5,6% contro 9,8%)
- nei servizi di alloggio e ristorazione (7,0% contro 11,5%).

A giugno 2018, ultima data disponibile, le BCC presentano un tasso di copertura delle sofferenze pari a ben il 69% (dal 60,8% di dicembre 2017), superiore a quello rilevato per le banche significative (66,3%) e per il complesso di quelle meno significative (68,3%).

La situazione era diametralmente opposta solo due anni or sono, quando il *coverage* delle sofferenze BCC era il più basso tra le categorie analizzate.

Il tasso di copertura è significativamente cresciuto anche per le altre categorie di NPL delle BCC per le quali risulta ancora inferiore alle banche significative, ma superiore alle altre banche meno significative.



1.3.3 - Le poste del passivo e il patrimonio –

Attività di raccolta

Sul fronte del *funding*, nel corso del 2018 si è registrato uno sviluppo trainato dalla componente “a vista” della raccolta da clientela.

La provvista totale delle banche della categoria è pari a ottobre 2018 a 191,7 miliardi di euro e risulta in leggera crescita su base d’anno (+0,2%), in linea con l’industria bancaria (+0,7%).

Alla stessa data la raccolta da clientela delle BCC ammonta a 158,2 miliardi di euro (+1% a fronte del -0,6% registrato nella media di sistema).

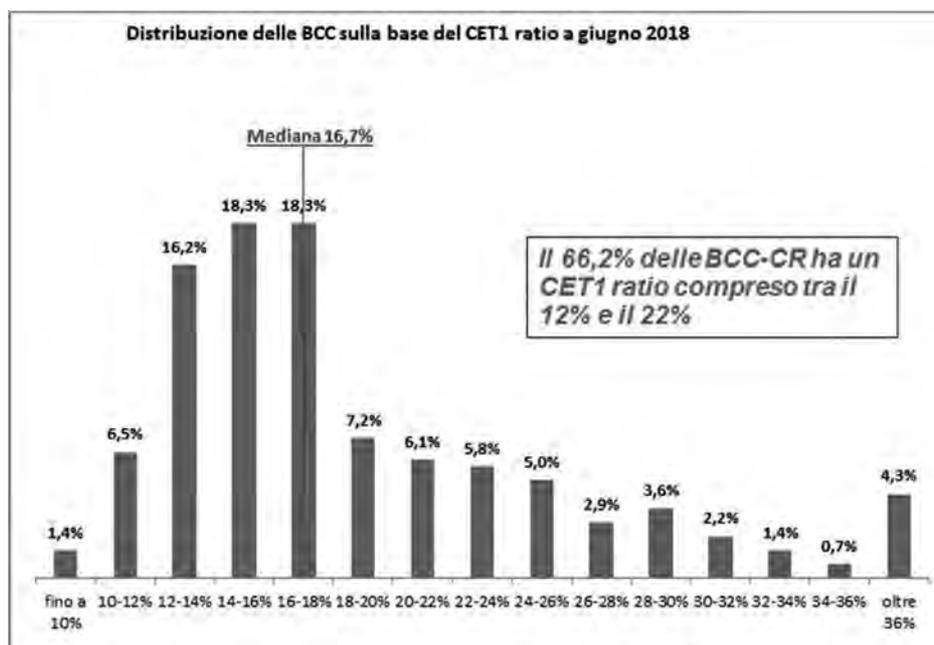
I conti correnti passivi fanno registrare sui dodici mesi un trend particolarmente positivo (+8,2%), mentre la raccolta a scadenza mostra una decisa contrazione: le obbligazioni emesse dalle BCC diminuiscono del 26,4% annuo e i PCT del 27,5% annuo.

La raccolta da banche delle BCC-CR è pari a ottobre 2018 a 33,4 miliardi di euro (-3,6% contro il +3,7% dell’industria bancaria complessiva).

Posizione patrimoniale

La dotazione patrimoniale delle banche della categoria permane ampiamente soddisfacente: l’aggregato “capitale e riserve” delle BCC-CR è pari a ottobre a 19,5 miliardi di euro (+0,2%).

Il CET1 ratio ed il Total Capital ratio delle BCC sono pari a giugno 2018, ultima data disponibile, rispettivamente al 15,9% ed al 16,3%.



Il confronto con l'industria bancaria evidenzia il permanere di un ampio divario a favore delle banche della Categoria.

Posizione patrimoniale*								
	BCC-CR				SISTEMA BANCARIO			
	dic-15	dic-16	dic-17	giu-18	dic-15	dic-16	dic-17	giu-18
TOTAL CAPITAL RATIO	17,0%	17,1%	16,9%	16,3%	15,0%	14,2%	16,8%	n.d.
CET1 RATIO	16,5%	16,7%	16,4%	15,9%	12,3%	11,5%	13,8%	13,2%

Fonte: dal 2015 al 2017= Relazione Annuale B.I. ;
2018=segnalazioni di vigilanza per le BCC-CR e pubblicazioni BI per le altre banche

Alla fine del primo semestre del 2018 il capitale di migliore qualità (common equity tier 1, CET1) della media dell'industria bancaria era pari al 13,2% delle attività ponderate per il rischio. Il CET1 ratio delle banche significative era pari a giugno al 12,7%

1.3.4 - La redditività

Con riguardo agli aspetti reddituali, le informazioni di andamento di conto economico relative a settembre 2018, ultima data disponibile, segnalano per le BCC-CR una dinamica positiva dei margini: il margine di interesse presenta una crescita su base d'anno del 5,2%, in linea con la variazione registrata dall'industria bancaria; le commissioni nette registrano una crescita significativa (+5,3% annuo). Le spese amministrative risultano in modesta crescita, scontando gli effetti delle operazioni di natura straordinaria connesse con il processo di riforma.

1.4 - Le prospettive del credito cooperativo

In Europa, numerosi studi confermano che la presenza di banche locali accresce il grado di diversificazione (dimensionale, organizzativa e di governo) del settore finanziario, ne rafforza la stabilità e l'efficacia. Il caso italiano ne è buon esempio. Nei dieci anni della crisi che in Italia ha determinato una doppia recessione, il modello della banca mutualistica si è confermato resistente ed elastico.



Le BCC hanno accresciuto il patrimonio complessivo (+ 5%), il numero dei soci (+ 36%), le quote di mercato nel credito in tutti i settori dell'economia ad alta intensità di lavoro (+ 2% in media), dalla piccola manifattura all'agricoltura, dall'artigianato al turismo.

Hanno migliorato gli accantonamenti prudenziali (il tasso di copertura dei crediti deteriorati è passato nell'ultimo quinquennio dal 26,1% al 48,5%) e ridotto le sofferenze lorde a circa 12 miliardi rispetto ai 16 del picco del 2016.

Si sono profondamente ristrutturate attraverso operazioni aggregative, ricercando un difficile equilibrio tra mantenimento dei livelli occupazionali e miglioramento dell'efficienza. Solo dall'inizio del 2015 ad oggi il numero delle BCC è diminuito di circa il 30 per cento (passando da 376 a 271).

Attraverso i loro Fondi di garanzia, hanno sostenuto esclusivamente con risorse proprie i costi della crisi economica e finanziaria che ha investito il Paese e le difficoltà di alcune BCC. Anche il Fondo Temporaneo, che ha effettuato interventi soprattutto nel 2016, è stato necessario per superare situazioni di particolare complessità.

Nell'arco di circa dieci anni, mediante diversi strumenti e modalità di intervento, si stima che le BCC abbiano sopportato oneri diretti pari a circa 700 milioni di euro, conseguendo comunque l'obiettivo di diluirne nel tempo gli impatti sui conti economici. In egual modo, a seguito del recepimento della direttiva BRR, hanno contribuito al Fondo di risoluzione nazionale (559 milioni di euro in totale, includendo quanto versato dalle Banche di secondo livello).

Le BCC hanno mantenuto i presidi territoriali, contribuendo a frenare lo spopolamento di tanti piccoli centri (il numero dei Comuni nei quali sono l'unica banca è cresciuto del 15%).

Hanno pagato proporzionalmente un prezzo più alto dei concorrenti di maggiori dimensioni per l'impatto della bolla regolamentare. Un costo di conformità che altera le condizioni di mercato a causa di norme troppo numerose, troppo onerose, troppo sproporzionate.

Hanno dato vita a Capogruppo autorizzate a svolgere un servizio inedito alle cooperative bancarie ad esse affiliate.

Hanno giocato un ruolo da protagonisti nel garantire il pluralismo bancario indispensabile per la stabilità e nel contribuire allo sviluppo delle comunità, mantenendo, nelle fasi di espansione e di recessione, un'offerta di credito superiore alla media dell'industria bancaria.

Quale prospettiva si pone ora per le banche dell'Unione Europea?

La regolamentazione e la supervisione si stanno muovendo in modo evidente lungo alcune direttrici:

- favorire il consolidamento e la concentrazione al fine di creare istituti di maggiore dimensione, possibilmente transfrontalieri. Secondo i legislatori, ciò consentirebbe di sfruttare le economie di scala, migliorare la concorrenza, integrare il mercato su scala europea;
- rendere ancora più stringente la standardizzazione della regolamentazione e delle pratiche di supervisione;
- ridurre l'eccesso di bancarizzazione a favore di altre fonti di finanziamento per le imprese (Capital market union).

Paradossalmente, alcune di queste direttrici sembrano invertire le "lezioni della crisi". Il focus dei ragionamenti si è progressivamente spostato: dai rischi della grande dimensione bancaria e di una qualche capacità di "cattura" dei grandi intermediari nei confronti dei policy makers, alla prescrizione di fragilità "strutturali" e dunque "di modello" delle banche medio-piccole. Dal "troppo grande per fallire", al "troppo piccolo per sopravvivere". Dall'attenzione alla finanza speculativa, alla concentrazione sul credito produttivo dedito a finanziare l'economia reale.

E' un approccio che raramente inserisce nel quadro prospettico la struttura e le esigenze del variegato mondo della produzione.

Non sempre, peraltro, gli assunti alla base di questo disegno - dalle conseguenze omologanti - appaiono del tutto dimostrati. In una recente pubblicazione della Banca Centrale Europea sono riportati i risultati di una ricerca sull'efficienza delle banche su scala europea. Una delle conclusioni è che "l'efficienza complessiva è inferiore per le banche commerciali rispetto alle cooperative e alle casse di risparmio". Una delle ragioni che vengono citate a spiegazione dei risultati è che probabilmente "... le banche commerciali (che sono istituzioni più grandi) sono più difficili da gestire".

In generale, il tema delle economie di scala nell'industria bancaria continua ad essere controverso. Gli effetti positivi della fusione tra banche rischiano di essere ben poco significativi, se non in caso di oggettiva necessità di una delle aziende coinvolte.

Gli obiettivi di policy devono essere inquadrati nella realtà effettiva in cui banche locali e cooperative, oltre ad offrire servizi necessari, mostrano efficienza e capacità di stare sul mercato.

Il disegno della regolamentazione e della supervisione delle banche va corretto. Pensiamo in particolare a una declinazione strutturata e quali-quantitativa del principio di proporzionalità.

Nuove crisi bancarie vanno prevenute con norme che non indeboliscano gli anticorpi tipici delle diverse forme e finalità di impresa bancaria.

Il rafforzamento della crescita economica in Italia ed in Europa passa anche da queste scelte.

Il Credito Cooperativo nella sua interezza ha oggi di fronte sfide di mercato e sfide interne. Sfide competitive e sfide cooperative.

Le sfide competitive sono le medesime delle altre banche. Pressione concorrenziale crescente, vere rivoluzioni dalla tecnologia, riduzione dei margini.

E ve n'è anche una in più. Una sfida esclusiva di competitività mutualistica e di fedeltà alla funzione multi-obiettivo: offrire soluzioni basate sulla capacità di effettuare investimenti comuni e di arricchire il catalogo delle soluzioni di mutualità per tutto ciò che è sviluppo inclusivo dei soci e delle comunità.

Ci sono nuovi bisogni cui rispondere, spazi grandi da occupare. E redditività coerente da cogliere.

Alle sfide competitive si affiancano le sfide interne.

La prima è relativa alla governance e attiene al dovere di formare la classe dirigente del futuro: capace, competente e coerente. E' oggi il momento per il Credito Cooperativo di investire meglio e di più in "educazione bancaria cooperativa".

Servirà preparare per tempo il ricambio generazionale e favorire una più ampia partecipazione delle donne. Una recente ricerca di Consob dimostra che la differenza di genere nei board produce maggiore stabilità e migliori performances nelle aziende.

2 - SITUAZIONE DELL'IMPRESA

Premessa

Al fine di illustrare la situazione aziendale, nelle successive tabelle, si riportano i dati di sintesi nonché i principali indicatori economici, finanziari e di produttività relativi alla Banca. Gli schemi di stato patrimoniale e di conto economico sono stati riclassificati allo scopo di garantire una più chiara lettura della dinamica andamentale in piena aderenza con le normali prassi usate per l'analisi di bilancio delle banche. I principali interventi riguardano aggregazioni di voci contabili o riclassifiche fra le medesime come illustrato nelle note alla sinistra degli schemi riclassificati e in calce al conto economico riclassificato.

Stato Patrimoniale Riclassificato		voci dell'attivo			
		variazioni			
Voci dell'attivo	(importi in migliaia di euro)	31.12.2018	31.12.2017	in valore	in%
Cassa e disponibilità liquide		5.176	5.121	55	1,1%
Attività finanziarie		129.425	124.791	4.634	3,7%
Crediti verso banche		9.635	30.843	-21.208	-68,8%
Crediti verso clientela		214.578	218.544	-3.966	-1,8%
Immobilizzazioni		7.733	7.658	74	1,0%
Altre attività		13.387	17.356	-3.969	-22,9%
Totale dell'attivo		379.933	404.313	-24.381	-6,0%

		voci del passivo			
		variazioni			
Voci del passivo	(importi in migliaia di euro)	31.12.2018	31.12.2017	in valore	in%
Debiti verso banche		34.528	37.721	-3.192	-8,5%
Debiti verso clientela		311.403	321.863	-10.460	-3,2%
Titoli in circolazione		0	2.375	-2.375	-100,0%
Altre passività		7.505	10.057	-2.552	-25,4%
Fondi a destinazione specifica		3.485	3.135	350	11,2%
Capitale e riserve		21.800	29.102	-7.302	-25,1%
Utile (perdita) del periodo		1.210	60	1.150	1922,3%
Totale del passivo e patrimonio netto		379.933	404.313	-24.381	-6,0%

Metodologia di riclassificazione dello stato patrimoniale

Stato Patrimoniale Riclassificato			
Voci dell'attivo	(importi in migliaia di euro)	Codici degli schemi obbligatori bilancio 2018	Codici degli schemi obbligatori bilancio 2017
Cassa e disponibilità liquide		10	10
Attività finanziarie		voce 20a att., voce 30 att., n. int. Att tab. 4.2	40.
Crediti verso banche		voce 40a att.	60.
Crediti verso clientela		n.int. Tab. 4.2 riga finanziamenti, voce 20 c)	70.
Immobilizzazioni		80. 90.	100. 110. 120.
Altre attività		100, 120	130. 140. 150.
Totale dell'attivo			

Voci del passivo	(importi in migliaia di euro)	Codici degli schemi obbligatori	Codici degli schemi obbligatori
Debiti verso banche		10a	10
Debiti verso clientela		10b	20.
Titoli in circolazione		10c	30.
Altre passività		60 80	80. 100.
Fondi a destinazione specifica		90 100	110. 120.
Capitale e riserve		da 110 a 170	130. 150. 160. 170. 180. 190.
Utile (perdita) del periodo		180	200.

Conto Economico Riclassificato

	31.12.2018	31.12.2017	in valore	in%
Margine di interesse	9.359	7.896	1.463	18,53%
Commissioni nette	3.092	2.522	570	22,62%
Dividendi e proventi simili	-	17	(17)	-100,00%
Risultato netto dell'attività finanziaria	207	522	(314)	-60,22%
Margine di intermediazione	12.659	10.957	1.702	15,54%
Altri oneri/proventi di gestione	649	877	(228)	-26,02%
Proventi operativi	13.308	11.834	1.474	12,46%
Spese amministrative:	(8.559)	(8.750)	191	-2,18%
a) spese per il personale	(5.241)	(5.314)	73	-1,36%
b) altre spese amministrative (al netto dei recuperi di indirette)	(3.318)	(3.436)	118	-3,44%
Rettifiche di valore nette su attività materiali e immateriali	(511)	(575)	65	-11,28%
Oneri operativi	(9.070)	(9.326)	256	-2,74%
Risultato della gestione operativa	4.238	2.508	1.729	68,95%
Rettifiche di valore nette per il deter. e cessione di crediti	(2.503)	(2.443)	(60)	2,47%
Accantonamenti netti ai fondi per rischi ed oneri	(77)	97	(173)	-179,46%
Utile della operatività corrente	1.658	162	1.496	922,62%
Imposte sul reddito del periodo dell'operatività corrente	(448)	(102)	(345)	337,59%
Utile d'esercizio	1.210	60	1.150	1922,30%

Metodologia di elaborazione del conto economico riclassificato

Sistema di riclassifica del conto economico	voci bilancio 2018	voci bilancio 2017
Voce	Codici degli schemi obbligatori	Codici degli schemi obbligatori
Margine di interesse	10. 20.	10. 20.
Commissioni nette	40. 50	40. 50
Dividendi e proventi simili	70.	70.
Risultato netto dell'attività finanziaria	80. 90.100. 110.	80. 90.100. 110.
Margine di intermediazione		
Altri oneri/proventi di gestione	200. 250. 140.	190.
Proventi operativi		
Spese amministrative:	160.	150.
a) spese per il personale	160a	
b) altre spese amministrative (al netto dei recuperi di indirette)	160b	
Rettifiche di valore nette su attività materiali e emmateriali	180. 190.	170. 180.
Oneri operativi		
Risultato della gestione operativa		
Rettifiche di valore nette per il deter. e cessione di crediti	130	130.
Accantonamenti netti ai fondi per rischi ed oneri	170.	160.
Utili (Perdite) da partecipazioni ed investimenti	210. 240. 280	210. 240. 280
Utile della operatività corrente	250.	250.
Imposte sul reddito del periodo dell'operatività corrente	260.	260.
Utile d'esercizio	290.	290.

Ai fini gestionali, le risultanze al 31 dicembre, sono espone utilizzando uno schema di conto economico riclassificato, nel quale i principali interventi riguardano aggregazioni di voci e riclassificazioni effettuate con la finalità di garantire una più chiara lettura della dinamica andamentale, in linea con la prassi delle analisi finanziarie. Al fine di consentire un'agevole riconciliazione con il prospetto contabile obbligatorio si è provveduto a riportare, a lato delle voci del prospetto riclassificato, i codici numerici relativi alle voci del prospetto obbligatorio. Con riferimento alle riclassificazioni, si evidenzia che:

1. gli "Altri oneri/proventi di gestione" iscritti nell'ambito dei "Costi operativi" dello schema contabile sono stati decurtati delle "imposte indirette recuperabili";
2. le "Altre spese amministrative" sono state ridotte dell'importo corrispondente alle "imposte indirette recuperabili" di cui al punto 1);
3. le "Rettifiche di valore nette per il deterioramento di crediti e attività finanziarie" iscritte alla voce 130 sono state appostate nello schema riclassificato dopo il "Risultato della gestione operativa".
4. Le perdite da cessione di crediti sono state computate unitamente alle rettifiche di valore.

Dati di sintesi della BCC Sangro Teatina	31.12.2018	31.12.2017	Var. %
Principali dati patrimoniali			
Crediti netti verso clientela	214.578	218.544	-1,81%
di cui sofferenze nette	6.664	9.802	-32,01%
Raccolta diretta	311.403	324.238	-3,96%
Raccolta indiretta	46.102	33.087	39,34%
di cui risparmio gestito	8.054	4.214	91,12%
Raccolta totale	357.505	357.325	0,05%
Totale attivo	379.933	404.313	-6,03%
Fondi propri	26.136	25.542	2,33%
Tier1	26.136	25.542	2,33%
Patrimonio netto (escluso utile di periodo)	21.800	29.102	-25,09%
utile di periodo	1.210	60	1922,30%
Patrimonio netto in bilancio	23.011	29.162	-21,09%
Principali dati economici			
Proventi operativi	13.308	11.834	12,46%
Oneri operativi	(9.070)	(9.326)	-2,74%
di cui costo del personale	(5.241)	(5.314)	-1,36%
Risultato della gestione operativa	4.238	2.508	68,95%
Rettifiche nette (-) per deterioramento e cessione crediti	(2.503)	(2.443)	2,47%
Utile dell'attività corrente al lordo delle imposte	1.658	162	922,62%
Utile del periodo	1.210	60	1922,30%
Altre informazioni			
Numero medio dipendenti (part time considerati al 50%)	68	70	-2,86%
Sportelli	16	17	-5,88%

Principali indicatori	31.12.2018	31.12.2017
Indici di struttura (%)		
Crediti verso clientela / totale attivo	56,5%	54,1%
Raccolta diretta / totale attivo	82,0%	80,2%
Crediti verso clientela/Raccolta diretta	68,9%	67,4%
Attività immobilizzate / totale attivo	2,0%	1,9%
Raccolta indiretta/raccolta diretta	14,8%	10,2%
Indici di redditività (%)		
Utile netto / (patrimonio netto - utile netto) (ROE) (*)	5,6%	0,2%
Utile netto / totale attivo (ROA)	0,3%	0,0%
oneri operativi/proventi operativi (Cost-income ratio)	68,2%	78,8%
Margine di interesse/proventi operativi	70,3%	66,7%
Commissioni nette/proventi operativi	23,2%	21,3%
Indici di rischiosità (%)		
Sofferenze nette / Crediti netti verso clientela	3,1%	4,5%
Crediti deteriorati netti / Crediti netti verso clientela	9,9%	9,3%
Rettifiche di valore su sofferenze / sofferenze lorde	75,4%	64,0%
Rettifiche di valore su crediti deteriorati/ crediti det. lordi	54,8%	50,1%
Indici di produttività (migliaia di euro) (**)		
Raccolta diretta per dipendente	4.579	4.632
Crediti verso clientela per dipendente	3.156	3.122
Raccolta totale per dipendente	5.257	5.105
Prov. operativi (margine di interm. rett.) per dip.medi	196	169
Coefficienti patrimoniali		
CET 1 capital ratio	15,86%	15,16%
Total capital ratio	15,86%	15,16%

2.1 - Andamento dei principali aggregati di stato patrimoniale

2.1.1 - Patrimonio

L'adeguatezza patrimoniale attuale e prospettica ha da sempre rappresentato un elemento fondamentale nell'ambito della pianificazione aziendale. Ciò a maggior ragione nel contesto attuale, in virtù dell'importanza crescente che la dotazione di mezzi propri assume per il sostegno all'operatività del territorio e alla crescita sostenibile della Banca.

Per tale motivo la Banca persegue da tempo criteri di prudente accantonamento di significative quote degli utili, largamente eccedenti il vincolo di destinazione normativamente stabilito. Anche in ragione delle prudenti politiche allocative, le risorse patrimoniali continuano a collocarsi al di sopra dei vincoli regolamentari.

Al 31/12/2018 il patrimonio netto contabile ammonta 23 milioni che, confrontato con il medesimo dato al 31/12/2017, risulta diminuito del 21,1%, ed è così suddiviso:

Il patrimonio netto	31.12.2018	31.12.2017	variazioni	
			in valore	in%
Capitale Sociale	1.551	1.683	(133)	-7,9%
Sovrapprezzi di emissione	458	457	1	0,3%
Riserve	20.110	27.263	(7.153)	-26,2%
Riserve da valutazione	(319)	(301)	(18)	5,9%
Utile d'esercizio	1.210	60	1.150	1922,3%
Totale patrimonio netto contabile	23.011	29.162	-6.151	-21,1%

Le movimentazioni del patrimonio netto sono dettagliate nello specifico prospetto di bilancio.

Il capitale sociale è sceso a fronte della restituzione di quote sociali relative a soci non più operativi in gran parte acquisiti con la fusione per incorporazione della BCC del Molise nel 2010.

Tra le "Riserve da valutazione" figurano le riserve negative relative alle attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva (FVOCI) pari a euro 176 mila, le riserve iscritte in applicazione di leggi speciali di rivalutazione positive per euro 194 mila, nonché le riserve attuariali su piani previdenziali a benefici definiti negative per 336 mila euro. L'ammontare di questa tipologia di riserve è risultato sostanzialmente stabile rispetto al 2017.

Le "Riserve" includono le Riserve di utili già esistenti (riserva legale) nonché le riserve positive e negative connesse agli effetti di transizione ai principi contabili internazionali IAS/IFRS non rilevate nelle "riserve da valutazione". Questo aggregato è diminuito di circa 7,2 milioni a seguito della contabilizzazione degli effetti della prima applicazione del nuovo principio contabile IFRS9.

I fondi propri ai fini prudenziali, sono calcolati sulla base dei valori patrimoniali e del risultato economico determinati in applicazione dei principi IAS/IFRS e delle politiche contabili adottate, nonché tenendo conto della disciplina prudenziale applicabile.

Conformemente alle citate disposizioni, i fondi propri derivano dalla somma di componenti positive e negative, in base alla loro qualità patrimoniale; le componenti positive sono nella piena disponibilità della Banca permettendone il pieno utilizzo per fronteggiare il complesso dei requisiti patrimoniali di vigilanza sui rischi.

Il totale dei fondi propri è costituito dal capitale di classe 1 (Tier 1) e dal capitale di classe 2 (Tier 2 – T2); a sua volta, il capitale di classe 1 risulta dalla somma del capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET 1) e del capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 – AT1).

I predetti aggregati (CET 1, AT 1 e T2) sono determinati sommando algebricamente gli elementi positivi e gli elementi negativi che li compongono, previa considerazione dei c.d. "filtri prudenziali". Con tale espressione si intendono tutti quegli elementi rettificativi, positivi e negativi, del capitale primario di classe 1, introdotti dall'Autorità di vigilanza con il fine di ridurre la potenziale volatilità del patrimonio.

Con riferimento alla banca, in considerazione dell'assenza di strumenti diversi dal CET1 i tre aggregati patrimoniali sopra citati coincidono.

Il filtro che permetteva l'integrale sterilizzazione dei profitti e delle perdite non realizzati relativi alle esposizioni verso le

Amministrazioni centrali (UE) classificate nel portafoglio delle “Attività finanziarie disponibili per la vendita” (available for sale – AFS) ai fini della determinazione dei fondi propri è venuto meno con l’obbligatoria applicazione dell’IFRS 9 a partire dal 1° gennaio 2018, con conseguente piena rilevanza - ai fini della determinazione dei fondi propri - delle variazioni del fair value dei titoli governativi dell’area euro detenuti secondo un modello di business HTC&S e misurati al fair value con impatto sul prospetto della redditività complessiva.

	31.12.2018	31.12.2017
Fondi propri / Raccolta diretta	8,4%	7,9%
Fondi propri / Impieghi a clientela	12,2%	11,7%

Indici di patrimonializzazione	31.12.2018	31.12.2017	Var. ass	Var. %
Capitale primario di classe 1	26.136	25.542	594	2,3%
Fondi propri	26.136	25.542	594	2,3%
Patrimonio assorbito pillar I	13.194	13.474	-280	-2,1%
Patrimonio non assorbito dai rischi di primo pilastro	12.942	12.067	875	7,2%
Attività di rischio non ponderate	430.396	436.161	-5.765	-1,3%
Attività di rischio ponderate	164.925	145.675	19.250	13,2%
Fondi Propri / requisiti patrimoniali pillar 1	198,09%	189,56%	8,53%	4,5%
CET 1 capital ratio	15,85%	15,16%	0,68%	4,5%
Total capital ratio	15,85%	15,16%	0,68%	4,5%

Sul tema rilevano anche le implicazioni connesse all’allocazione nei nuovi portafogli contabili delle attività finanziarie detenute al 31 dicembre 2017 sulla base delle nuove regole di classificazione e misurazione introdotte dall’IFRS 9 e delle deliberazioni assunte dalla Banca con riferimento ai business model alle stesse applicabili. In particolare, una parte della componente di titoli governativi area euro detenuti al 31 dicembre 2017 nel portafoglio è stata dal 1° gennaio 2018 eletta al business model HTC e, previa verifica del superamento dell’SPPI test, valutata al costo ammortizzato anziché al fair value con contropartita il prospetto della redditività complessiva, con conseguente eliminazione/riduzione della volatilità potenzialmente indotta al CET1.

I fondi propri si sono attestati, pertanto, a 26.136 mila euro.

Nella quantificazione degli anzidetti aggregati patrimoniali si è tenuto conto anche degli effetti del vigente “regime transitorio”.

Gli effetti del regime transitorio sul CET 1 della Banca ammontano complessivamente a 6,9 mln di euro. In tale ambito si evidenzia che il 12 dicembre 2017 è stato adottato il regolamento (UE) 2017/2395 del Parlamento europeo e del Consiglio con il quale sono state apportate modifiche al Regolamento (UE) 575/2013 sui requisiti prudenziali per gli enti creditizi e le imprese di investimento (c.d. CRR), inerenti, tra l’altro, all’introduzione di una specifica disciplina transitoria volta ad attenuare gli impatti sui fondi propri derivanti dall’applicazione del nuovo modello di impairment basato sulla valutazione della perdita attesa (c.d. expected credit losses - ECL) introdotto dall’IFRS 9.

La norma in esame permette di diluire su cinque anni:

1. l’impatto incrementale, netto imposte, della svalutazione sulle esposizioni in bonis e deteriorate, a seguito dell’applicazione del nuovo modello valutativo introdotto dall’IFRS 9 per le attività finanziarie valutate al costo ammortizzato o al fair value con impatto rilevato nel prospetto della redditività complessiva, rilevato alla data di transizione all’IFRS 9 (componente “statica” del filtro);

2. l'eventuale ulteriore incremento delle complessive svalutazioni inerente alle sole esposizioni in bonis, rilevato a ciascuna data di riferimento rispetto all'impatto misurato alla data di transizione al nuovo principio (componente "dinamica" del filtro).

L'aggiustamento al CET1 potrà essere apportato nel periodo compreso tra il 2018 e il 2022, re-includendo nel CET1 l'impatto come sopra determinato nella misura di seguito indicata per ciascuno dei 5 anni del periodo transitorio:

- 2018 - 95%
- 2019 - 85%
- 2020 - 70%
- 2021 - 50%
- 2022 - 25%

L'applicazione delle disposizioni transitorie al CET1 richiede ovviamente, per evitare un doppio computo del beneficio prudenziale, di apportare un adeguamento simmetrico nella determinazione dei requisiti patrimoniali per il rischio di credito attraverso la rettifica dei valori delle esposizioni determinate ai sensi dell'articolo 111, par. 1, del CRR. In particolare, le rettifiche di crediti specifiche delle quali è ridotto il valore della singola esposizione devono essere moltiplicate per un fattore di graduazione determinato sulla base del complemento a 1 dell'incidenza dell'aggiustamento apportato al CET1 sull'ammontare complessivo delle rettifiche di valore su crediti specifiche. Laddove rilevate, infine, un simmetrico aggiustamento va operato a fronte di DTA collegate alle maggiori rettifiche di valore, dedotte o ponderate al 250%.

L'esercizio di tali previsioni era facoltativo; la decisione assunta in tal senso dalla Banca inerente all'adesione alla/e componente/i statica e dinamica del filtro, è stata comunicata alla Banca d'Italia nei termini previsti. L'aggiustamento al CET1 al 31 dicembre 2018 risulta pari, per entrambe le componenti, a 6,9 milioni di euro.

La Banca è stata autorizzata preventivamente ex artt. 28, 29, 30, 31 e 32 del Regolamento Delegato (UE) N. 241/2014 ed ex artt. 77 e 78 del Regolamento UE n. 575/2013 a operare il riacquisto / rimborso di strumenti del CET 1 di propria emissione per l'ammontare di 250 mila euro.

Conformemente alle disposizioni dell'articolo 28, par. 2, del citato regolamento delegato, l'ammontare del plafond autorizzati, al netto degli importi già utilizzati, è portato in diminuzione della corrispondente componente dei fondi propri, per un ammontare pari, al 31 dicembre 2018, a 119 mila euro.

Tutto ciò premesso, la Banca presenta un rapporto tra capitale primario di classe 1 ed attività di rischio ponderate (CET 1 capital ratio) pari al 15,86% (15,16% al 31.12.2017); Lo stesso valore si riscontra anche con riferimento al Tier 1 ratio e al Total capital ratio.

Il miglioramento dei ratios patrimoniali rispetto all'esercizio precedente (in particolare del "Total Capital Ratio") è da attribuirsi al computo degli utili di periodo.

Si evidenzia che, a partire dalla data del 31/12/2018, la Banca è tenuta al rispetto di coefficienti di capitale aggiuntivi rispetto ai requisiti minimi normativi richiesti a fronte della rischiosità complessiva della Banca, comminati a esito dello SREP 2017, nel rispetto di quanto previsto dalla Direttiva 2013/36/UE (CRDIV) – così come recepita in Italia – e in conformità con quanto previsto dalle pertinenti Linee guida dell'EBA.

In particolare, la Banca è destinataria di un:

- coefficiente di capitale primario di classe 1 ("CET 1 ratio") pari al 6,696%, tale coefficiente è vincolante nella misura del 4,821%, di cui 4,5% a fronte dei requisiti minimi regolamentari e 0,321% a fronte dei requisiti aggiuntivi ad esito dello SREP; la parte restante è costituita dalla riserva di conservazione del capitale, nella misura applicabile ai sensi della pertinente disciplina transitoria, pari al 31.12.2018 all'1,875%;
- coefficiente di capitale di classe 1 ("Tier 1 ratio") pari al 8,304%: tale coefficiente è da ritenersi vincolante nella misura del 6,429%, di cui 6% a fronte dei requisiti minimi regolamentari e 0,429% a fronte dei requisiti aggiuntivi ad esito dello SREP; per la parte restante dalla componente di riserva di conservazione del capitale nella misura già in precedenza indicata;

- coefficiente di capitale totale (“Total Capital ratio”) pari al 10,447%: tale coefficiente è da ritenersi vincolante nella misura del 8,572%, di cui 8% a fronte dei requisiti minimi regolamentari e 0,572% a fronte dei requisiti aggiuntivi ad esito dello SREP; per la parte restante dalla componente di riserva di conservazione del capitale, nella misura già in precedenza indicata.

In caso di riduzione di uno dei ratio patrimoniali al di sotto dell’OCR, ma al di sopra della misura vincolante, è necessario procedere all’avvio delle misure di conservazione del capitale. Qualora uno dei ratio dovesse scendere al di sotto della misura vincolante occorre dare corso a iniziative atte al ripristino immediato dei ratio su valori superiori al limite vincolante.

La consistenza dei fondi propri al 31 dicembre 2018 risulta pienamente capiente su tutti e i livelli di capitale rappresentati. Risulta, inoltre, pienamente rispettato il requisito combinato di riserva di capitale.

Con provvedimento del 14/3/2019, la Banca d’Italia ha comunicato la revisione dei livelli di capitale aggiuntivi assegnati. Il nuovo requisito patrimoniale complessivo da rispettare in termini di Common Equity Tier 1 a partire dal 2019, a seguito dello SREP 2018.

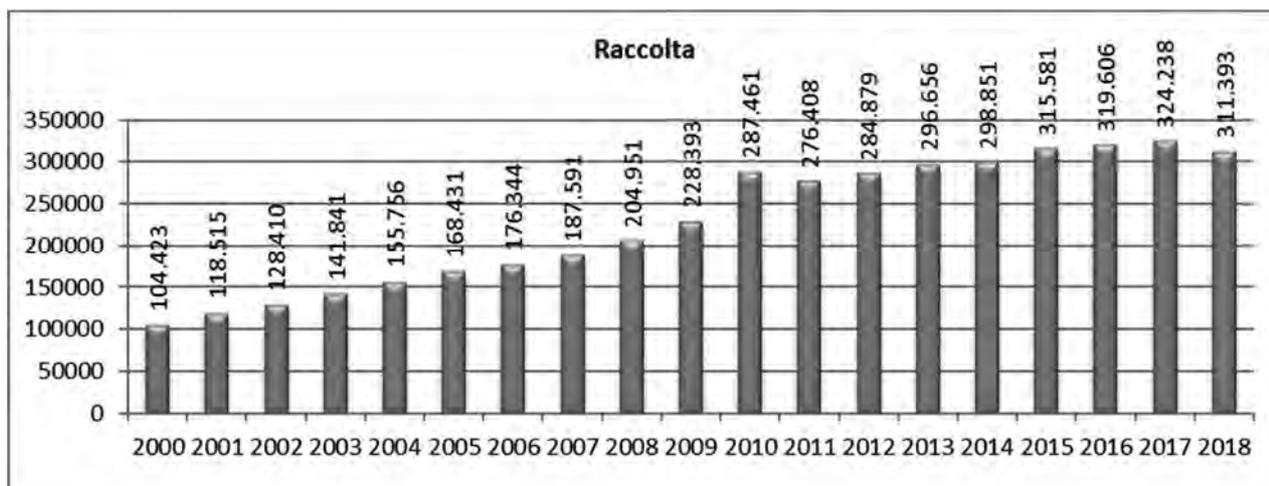
In particolare, la Banca sarà tenuta al rispetto dei seguenti overall capital requirement (OCR):

- 7,7% con riferimento al CET 1 ratio (composto da una misura vincolante del 5,20% e per la parte restante dalla componente di riserva di conservazione del capitale pari al 2,5%);
- 9,438% con riferimento al TIER 1 ratio (composto da una misura vincolante del 6,938% e per la parte restante dalla componente di riserva di conservazione del capitale già citata);
- 11,75% con riferimento al Total Capital Ratio (composto da una misura vincolante del 9,25% e per la parte restante dalla componente di riserva di conservazione del capitale già citata).

2.1.2 - Raccolta diretta

La provvista onerosa è diminuita del 4% a fronte di un grosso progresso della raccolta indiretta (+39%). La raccolta complessiva che include la raccolta indiretta, è rimasta stabile. Nel comparto a tempo si riscontra una riduzione del peso della raccolta vincolata sia nella forma di depositi vincolati che di obbligazioni. Si registra un forte aumento dei conti correnti e depositi liberi ascrivibile prevalentemente al basso livello dei tassi che riduce la preferenza per i rapporti vincolati.

Composizione della raccolta diretta e indiretta da clientela	31.12.2018	% comp su racc dir.	31.12.2017	% comp su racc dir.	variazioni		
					in valore	in%	compos. %
Conti correnti e depositi	243.399	78,2%	237.031	73,1%	6.368	2,7%	5,1%
Depositi vincolati	67.994	21,8%	84.832	26,2%	(16.838)	-19,8%	-4,3%
Totale debiti verso clientela	311.393	100,0%	321.863	99,3%	(10.470)	-3,3%	0,7%
Obbligazioni al costo ammortizzato	-	0,0%	2.375	0,7%	(2.375)	-100,0%	-0,7%
Totale dei titoli emessi	-	0,0%	2.375	0,7%	(2.375)	-100,0%	-0,7%
Totale raccolta diretta	311.393	100,0%	324.238	100,0%	(12.845)	-4,0%	0,0%
Raccolta indiretta	46.102	14,8%	33.087	10,2%	13.015	39,3%	4,6%
Totale raccolta diretta e indiretta	357.495		357.325		170	0,0%	



La concentrazione della raccolta diretta è piuttosto contenuta.

Concentrazione raccolta diretta	Peso Perc. 12-2018	Peso Perc. 12-2017	31/12/2018	31/12/2017
Primi 10 clienti	5,6	5,2	17.315	16.673
Primi 20 clienti	8,4	7,4	25.945	24.115
Primi 50 clienti	13,7	11,8	41.952	38.328
Primi 100 clienti	19,7	16,9	60.469	54.679

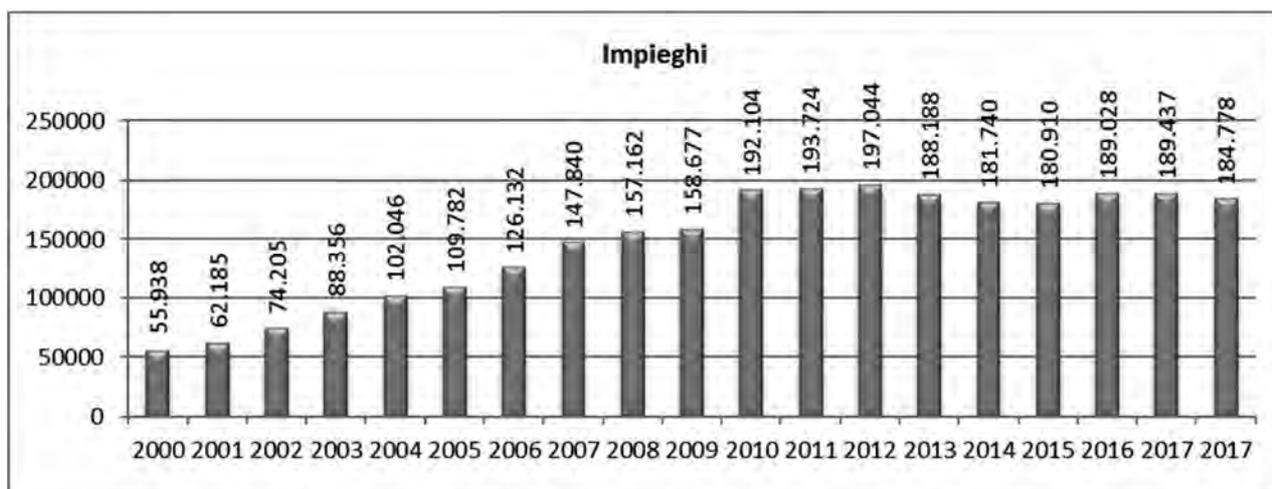
2.1.3 - Raccolta indiretta

La raccolta indiretta del 2018 rappresenta il 14% di quella diretta, con un peso crescente rispetto all'anno precedente quando l'incidenza era 10,2%. La raccolta indiretta è risultata in crescita del 39% con un forte impulso dato alla crescita del risparmio gestito.

2.1.4 Crediti verso clienti

I crediti netti verso la clientela sono leggermente diminuiti rispetto all'anno precedente (-1,8%).

Composizione dei crediti netti verso clientela	31.12.2018	% comp.	31.12.2017	% comp.	variazioni		
					in valore	in%	compos. %
Conti correnti	18.160	8,5%	18.507	8,5%	-347	-1,88%	-0,01%
Mutui	155.133	72,3%	154.457	70,7%	676	0,44%	1,62%
Altri finanziamenti (sbf, Portafoglio)	4.583	2,1%	5.388	2,5%	-805	-14,94%	-0,33%
Crediti verso la Cassa Depositi e Prestiti e uff. postali	29.928	13,9%	29.107	13,3%	821	2,82%	0,63%
Sofferenze	6.664	3,1%	9.804	4,5%	-3.140	-32,02%	-1,38%
Altri crediti verso la clientela	109	0,1%	1.280	0,6%	-1.171	-91,49%	-0,53%
Totale crediti verso la clientela	214.578	100,0%	218.544	100,0%	-3.966	-1,8%	



importi in milioni di euro (al netto della Cassa Depositi e Prestiti e Uffici Postali)

Il rapporto tra impieghi e raccolta diretta è leggermente salito e si attesta al 59,3.

	31.12.2018	31.12.2017
Rapporto impieghi depositi	59,28%	58,43%

La distribuzione settoriale degli impieghi per cassa evidenzia che le famiglie consumatrici assorbono oltre la metà del comparto. Permane una buona diversificazione settoriale dei crediti, anche in raffronto alla media per comparto registrata nel centro sud.

Ripartizione impieghi per settore di attività	dic-18	dic-17	diff.
FAMIGLIE CONSUMATRICI	55,40%	59,30%	-3,90%
AGRICOLTURA	4,10%	3,80%	0,30%
INDUSTRIA	9,00%	8,40%	0,60%
EDILIZIA	7,70%	7,60%	0,10%
COMMERCIO	12,20%	11,50%	0,70%
ALTRO	11,60%	9,40%	2,20%

	31.12.2018	31.12.2017	diff.
imprese non finanziarie	18,20%	18,20%	0,00%
enti pubblici	0,90%	2,60%	-1,80%
imprese artigiane	20,10%	18,70%	1,40%
altre imprese minori	23,60%	21,10%	2,60%
altri	37,20%	39,30%	-2,20%

La Banca continua a perseguire la strategia di una bassa concentrazione del credito; infatti al 31.12.2018, tra i soggetti affidati diversi dalle istituzioni finanziarie ed enti pubblici, non sussistono posizioni qualificabili come "grande rischio" secondo la normativa emanata dall'Organo di Vigilanza in materia. La tabella successiva mostra l'assorbimento, sia in valore assoluto che percentuale, del credito con riferimento ai maggiori raggruppamenti di clientela in base al loro utilizzato, escludendo però le controparti utilizzate per la gestione della tesoreria aziendale.

Concentrazione imieghi a clientela	Peso Perc	Peso Perc Prec	Valore 2018	Valore 2017
Primi 10 clienti	6,5	6,9	13.962	14.531
Primi 20 clienti	10,2	10,9	21.838	22.951
Primi 50 clienti	17,2	18,6	36.683	39.226
Primi 100 clienti	24,5	26,4	52.347	55.752

2.1.5 - Informazioni sui rischi di credito¹

Crediti deteriorati. Nel comparto rientrano le sofferenze, le inadempienze probabili, e quelle scadute e/o sconfinanti. Il dato degli impieghi utilizzato nelle tabelle seguenti viene riportato al netto dell'esposizione verso gli uffici postali e verso la Cassa Depositi e Prestiti che invece per disposizione della Banca d'Italia sono inclusi nella voce dei crediti verso la clientela nello schema di stato patrimoniale.

I dati evidenziano un aumento del 15% dei crediti deteriorati, con un'incidenza rispetto ai crediti lordi salita dal 19% al 21,85%.

Valori lordi	31.12.2018	31.12.2017	Diff. ass.	Diff. %
Sofferenze	27.145	27.234	-89	-0,33%
Inadempienze probabili	18.092	11.238	6.854	60,99%
Scaduti	1.632	2.300	-668	-29,06%
Crediti deteriorati	46.869	40.772	6.097	14,95%
Crediti in bonis	166.584	170.636	-4.051	-2,37%
Totale dei crediti verso la clientela	213.453	211.408	2.045	0,97%

Valori netti	31.12.2018	31.12.2017	Diff. ass.	Diff. %
Sofferenze	6.664	9.802	-3.138	-32,01%
Inadempienze probabili	13.203	8.439	4.764	56,45%
Scaduti	1.316	2.100	-784	-37,34%
Crediti deteriorati	21.183	20.341	842	4,14%
Crediti in bonis	163.467	169.096	-5.629	-3,33%
Totale dei crediti verso la clientela	184.650	189.437	-4.787	-2,53%

I crediti deteriorati netti salgono all'11,3% dei crediti netti, con un incremento del 4,2% rispetto all'anno passato.

Incidenza crediti deteriorati su impieghi totali	31.12.2018		31.12.2017		Differenza periodo precedente	
	su impieghi lordi	su impieghi netti	su impieghi lordi	su impieghi netti	su impieghi lordi	su impieghi netti
Sofferenze	12,72%	3,61%	12,88%	5,17%	-0,17%	-1,57%
Inadempienze probabili	8,48%	7,15%	5,32%	4,45%	3,16%	2,70%
Scaduti	0,76%	0,71%	1,09%	1,11%	-0,32%	-0,40%
Crediti deteriorati	21,96%	11,47%	19,29%	10,74%	2,67%	0,73%

¹ I dati non comprendono le esposizioni verso la Cassa Depositi e Prestiti e verso gli uffici postali che invece in base alle istruzioni per la compilazione del bilancio sono incluse tra i crediti verso la clientela.

Gli accantonamenti a copertura dei crediti deteriorati sono saliti in maniera significativa passando dal dal 50% al 55%. Il tasso di copertura delle sofferenze è salito al 75% dal 64% del 2017. Invece il tasso di copertura delle inadempienze probabili è passato dal 24,9 al 27%. Il tasso di copertura a fronte del totale dei crediti è cresciuto sensibilmente dal 11,6 al 14,5%.

Tasso di copertura	31.12.2018	31.12.2017	Diff. ass.
Sofferenze	75,45%	64,01%	11,44%
Inadempienze probabili	27,03%	24,91%	2,12%
Scaduti	19,35%	8,70%	10,66%
Crediti deteriorati	54,80%	50,11%	4,69%
Crediti in bonis	1,93%	0,91%	1,02%
Totale dei crediti verso la clientela	15,62%	11,60%	4,02%

Con riferimento alle esposizioni oggetto di concessione (c.d. forborne) si riscontra una crescita nell'aggregato dei non performing e un andamento stabile in quello dei crediti performing.

Esposizioni forborne	31.12.2018	31.12.2017	Diff. ass.	Diff. %
Totale non performing	14.313	8.519	4.592	116,90%
Totale performing	8.783	18.311	-115	-0,60%
di cui Esposizioni scadute non deteriorate	4.420	11.517	1.449	14,40%
di cui Altre esposizioni	4.363	6.794	-1.564	-18,70%

		31-dic-18	31-dic-17	Var assoluta	Var. Perc.
Crediti deteriorati	Esposizione lorda	46.869	40.773	6.096	15,0%
	Rettifiche valore	25.686	20.431	5.255	25,7%
	Esposizione netta	21.183	20.342	841	4,1%
Sofferenze	<i>Esposizione lorda</i>	27.145	27.234	-89	-0,3%
	<i>Rettifiche valore</i>	20.480	17.432	3.048	17,5%
	<i>Esposizione netta</i>	6.664	9.803	-3.139	-32,0%
Inadempienze probabili	<i>Esposizione lorda</i>	18.092	11.239	6.853	61,0%
	<i>Rettifiche valore</i>	4.890	2.799	2.091	74,7%
	<i>Esposizione netta</i>	13.203	8.440	4.763	56,4%
Scaduti det.	<i>Esposizione lorda</i>	1.632	2.300	-668	-29,1%
	<i>Rettifiche valore</i>	316	200	115,77938	57,9%
	<i>Esposizione netta</i>	1.316	2.100	-784	-37,3%
Bonis	Esposizione lorda	196.543	199.742	-3.199	-1,6%
	- di cui stadio 1	159.157	149.104	10.053	6,7%
	- di cui stadio 2	37.386	50.638	-13.252	-26,2%
	Rettifiche valore	3.148	1.540	1.608	104,4%
	- di cui stadio 1	593	-		
	- di cui stadio 2	2.555	-		
	Esposizione netta	193.395	198.202	-4.807	-2,4%
	- di cui stadio 1	158.564	-		
- di cui stadio 2	34.831	-			

2.1.6 - Operazioni di investimento finanziario: la tesoreria aziendale

Le risorse finanziarie che non sono allocate nei crediti a favore della clientela, costituiscono la tesoreria aziendale che assolve anche l'importante funzione di presidio alle esigenze di liquidità aziendali. A parte le giacenze di contante in cassa, le disponibilità finanziarie non destinate alle operazioni creditizie sono destinate all'investimento in titoli di debito, di capitale e in crediti verso banche inclusa la riserva obbligatoria.

La attività finanziarie e le riserve interbancarie	31.12.2018	31.12.2017	variazioni	
			in valore	in%
Attività interbancarie inclusa la riserva obbligatoria	9.635	30.842	-21.207	-68,8%
Passività interbancarie incluse operazioni di rifinanziamento BCE	-34.528	-37.721	3.193	-8,5%
Titoli OCI e CA	129.425	0	129.425	0,0%
Titoli AFS	0	124.791		
Totale	104.531	117.912	-13.381	-11,3%

Gli strumenti di gestione della tesoreria aziendale sono ricompresi nelle seguenti voci dell'attivo e del passivo:

Crediti verso banche. Le disponibilità depositate presso banche ammontano a 9,6 milioni contro i 30,8 del 2017, registrando un decremento di 21 milioni. In particolare nel corso del 2018 non è stato rinnovato un deposito vincolato con la Capogruppo dell'importo di 13 milioni.

Debiti verso banche. I debiti verso banche si attestano sui 34,5 milioni e sono contenuti rispetto al potenziale rifinanziamento ottenibile utilizzando i titoli stanziabili come garanzia.

Attività finanziarie detenute per la negoziazione. Alla data di bilancio la banca non detiene attività finanziarie classificate nel portafoglio di negoziazione.

Attività finanziarie con impatto sulla redditività complessiva e al costo ammortizzato.

Le attività che al 31/12/2018 erano classificate come disponibili per la vendita, con il passaggio al nuovo principio contabile IFRS 9 sono state riclassificate in due nuovi portafogli, quello delle attività finanziarie con impatto sulla redditività complessiva e quello dei titoli al costo ammortizzato. L'aumento dei titoli detenuti rispetto all'anno scorso è comunque pari a circa 4 milioni.

2.1.7 Le immobilizzazioni materiali e immateriali

Le immobilizzazioni materiali sono aumentate dell'1% nel corso del 2018.

2.2. - Andamento del conto economico

La dinamica reddituale è illustrata attraverso l'analisi dei margini classici del conto economico riclassificato, per evidenziare il processo di formazione del reddito.

2.2.1 - Il margine di interesse

Il margine di interesse è risultato in aumento rispetto all'anno precedente. L'incremento risente in parte di una diversa impostazione del bilancio a seguito della nuova circolare 262 sul bilancio della Banca d'Italia che prevede che le riprese di valore collegate al passaggio del tempo e conteggiate in base al tasso effettivo originario delle operazioni non confluisce più tra le rettifiche riprese di valore ma tra gli interessi attivi. Questa componente non riportata nella colonna 2017 risulta essere di importo pari a 610 mila euro e spiega quasi integralmente l'aumento degli interessi registrato sui finanziamenti. Gli interessi passivi hanno continuato a beneficiare del calo del costo per la remunerazione della raccolta a termine.
Margine d'interesse (importi in migliaia di euro)

Gli interessi attivi e passivi	31.12.2018	31.12.2017	variazioni	
			in valore	in%
Titoli di debito	530	330	200	60,7%
Finanziamenti	9.446	8.785	661	7,5%
Altre operazioni	144	180	(36)	-19,8%
Totale interessi attivi	10.120	9.295	825	8,9%
Debiti verso clientela	(648)	(1.229)	581	-47,3%
Titoli in circolazione	(9)	(153)	144	-93,8%
Passività interbancarie	(68)	(17)	(51)	300,1%
Altri interessi passivi	(36)	-		
Totale interessi passivi	(761)	(1.399)	638	-45,6%
Totale interessi netti	9.359	7.896	1.463	18,5%

Indicatore relativo al rendimento delle attività

Ai sensi dell'art. 90 della Direttiva 2013/36/UE, cd. CRD IV, si riporta di seguito l'indicatore relativo al rendimento delle attività (c.d. Public Disclosure of return on Assets), calcolato come rapporto tra gli utili netti e il totale di bilancio.

Utile netto / Totale di bilancio	31.12.2018	31.12.2017	variazioni	
			in valore	in%
	0,32%	0,01%	0,30%	2052,07%

2.2.2 – I proventi operativi

I proventi operativi sono saliti del 17,5% a 13,9 milioni. Le commissioni nette sono aumentate di 570 mila euro (22,6%). Il settore che ha maggiormente contribuito all'aumento delle commissioni è quello dei servizi di intermediazione e consulenza.

Commissioni nette	31.12.2018	31.12.2017	variazioni	
			in valore	in%
Garanzie rilasciate	34	30	4	13,4%
Servizi di gestione intermediazione e consulenza	638	156	481	307,9%
Servizi di incasso e pagamento	897	935	(38)	-4,1%
Tenuta e gestione dei conti correnti	1.425	1.297	128	9,9%
Altri servizi	99	104	(6)	-5,3%
Totale commissioni nette	3.092	2.523	570	22,6%

A fronte dei 522 mila euro di proventi da operazioni finanziarie realizzati nel 2017 il 2018 si chiude con proventi di 240 mila euro.

2.2.3 - Oneri operativi netti

Gli oneri operativi netti sono formati dalle spese per il personale, dalle spese amministrative, dalle rettifiche di valore su immobilizzazioni immateriali e materiali, dagli altri oneri di gestione non ricondotti nei proventi operativi al netto dei recuperi di imposte e di altri proventi.

Gli oneri operativi netti ammontano ad € 9,3 milioni e registrano un calo di 234 mila euro (-2,4%).

Le spese per il personale sono diminuite del 2%.

Personale				
Tipologia di spese/Valori	31.12.2018	31.12.2017	var. in valore	Var. %
Personale dipendente	(4.993)	(5.049)	(55)	-1,09%
salari e stipendi	(3.459)	(3.476)	(17)	-0,50%
oneri sociali	(891)	(882)	10	1,08%
indennità di fine rapporto	(136)	(134)		
accantonamento al trattamento di fine rapporto	(145)	(167)	(22)	-12,93%
versamenti ai fondi di previdenza complementare esterni:	(158)	(159)	(1)	-0,44%
altri benefici a favore dei dipendenti	(203)	(231)	(27)	-11,83%
Rimborsi di spese per dipendenti distaccati presso terzi	0	-	0	0
Amministratori	(248)	(265)	(18)	-6,64%
Totale	(5.241)	(5.314)	(73)	-1,37%

Le spese amministrative sono diminuite del 2,6%. L'importo totale riportato è al netto dei recuperi di imposte indirette.

Le altre spese amministrative				
<i>Spese di amministrazione</i>	31.12.2018	31.12.2017	var. in valore	Var. %
Prestazioni professionali	(511)	(752)	(241)	-32,05%
Contributi e servizi associativi	(232)	(229)	3	1,31%
Pubblicità	(71)	(66)	5	7,58%
Rappresentanza	(152)	(99)	53	53,54%
Fitti e canoni passivi	(225)	(237)	(12)	-5,06%
Manutenzioni	(127)	(144)	(17)	-11,81%
Spese per premi assicurativi	(121)	(104)	17	16,35%
Spese pulizia	(97)	(106)	(9)	-8,49%
Spese telefoniche	(26)	(22)	4	18,18%
Spese informatiche	(174)	(289)	(115)	-39,79%
Elaborazioni e trasmissione dati	(123)	(326)	(203)	-62,27%
Servizi banc. e amministr. in outsourcing	(459)	(49)	410	0,00%
Stampati, cancelleria, pubblicazioni	(88)	(100)	(12)	-12,00%
Spese postali	(168)	(183)	(15)	-8,20%
Utenze e riscaldamento	(80)	(99)	(19)	-19,19%
Altre spese di amministrazione	(242)	(256)	(14)	-5,28%
Contributi direttiva DGS	(249)	(236)	13	5,51%
Imposte indirette e tasse	(764)	(733)	31	4,23%
. imposta di bollo e contratti di borsa	(624)	(601)	23	3,83%
. imu	(96)	(90)	6	6,67%
. altre imposte	(44)	(42)	2	4,76%
Recuperi di imposte indirette	594	594	-	0,00%
TOTALE ALTRE SPESE AMMINISTRATIVE	(3.315)	(3.436)	(121)	-3,51%

Le rettifiche di valore su immobilizzazioni immateriali e immateriali sono scese del 2,3%.

Il rapporto cost/income² è migliorato nel 2017 scendendo dal 78,7% al 68,2%.

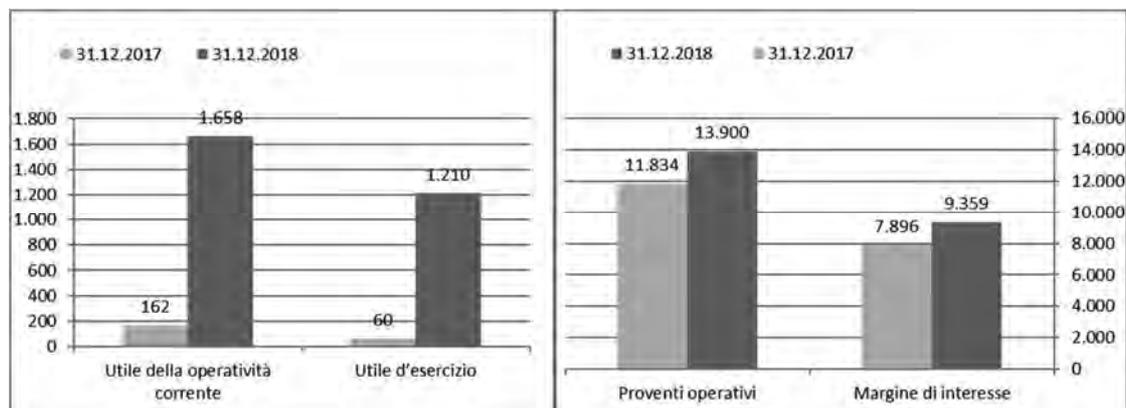
² Il cost income riportato è calcolato rapportando i costi operativi e i proventi operativi nel conto economico riclassificato. Lo stesso indicatore calcolato sullo schema di conto economico ufficiale come rapporto tra oneri operativi e margine di intermediazione risulta pari al 67,16%.

2.2.4 - Utile della operatività corrente al lordo delle imposte

L'utile dell'operatività corrente è di 1.658 mila euro in aumento sensibile rispetto al 2017.

2.2.5 - Utile netto

L'utile netto si attesta a 1,2 milioni, a fronte dei 60 mila del 2017.



Per una rassegna dei principali indici sintetici si fa riferimento alla parte dati di sintesi ed indicatori di bilancio che precede la presente relazione sulla gestione.

2.3. – Rendiconto finanziario

Nel corso del 2018, l'attività operativa ha generato liquidità per € 711 mila. Nell'ambito dell'attività operativa la gestione ha prodotto liquidità per 3,688 milioni. Nel complesso l'evoluzione della struttura finanziaria aziendale è stata equilibrata sia sotto il profilo della liquidità operativa a breve termine, sia sotto il profilo strutturale.

3. LE RISORSE UMANE, LE ATTIVITA' ORGANIZZATIVE, DI RICERCA E SVILUPPO

Il numero dei collaboratori, è di 71 persone, mentre il numero medio dei dipendenti computando al 50% i part time è di 68 unità.

La banca non ha in atto contenziosi con personale dipendente o con ex dipendenti.

I volumi operativi per dipendente sono rimasti sostanzialmente stabili.

Indici di produttività (migliaia di euro)	31.12.2018	31.12.2017
Raccolta diretta per dipendente	4.579	4.632
Crediti verso clientela per dipendente	2.717	2.706
Raccolta totale per dipendente	5.257	5.105
Prov. operativi (margine di interm. rett.) per dip.medi	204	169

** (numero medio dipendenti) (part time considerati al 50%)

Nel mese di luglio 2014 lo IASB (International Accounting Standards Board) ha pubblicato la versione definitiva dell'IFRS 9 "Financial Instruments", che sostituisce lo IAS 39 "Strumenti finanziari: rilevazione e valutazione" a partire dal 1° gennaio 2018. Il Principio è stato recepito nella legislazione comunitaria attraverso il Regolamento (UE) 2016/2067 della Commissione del 22 novembre 2016.

L'obiettivo dell'IFRS 9 coincide con quello dello IAS 39 ed è quello di stabilire le regole per rilevare e valutare le attività e passività finanziarie al fine di fornire informazioni rilevanti e utili agli utilizzatori del bilancio. Le novità principali introdotte dall'IFRS 9, rispetto allo IAS 39, riguardano tre aspetti fondamentali:

- la classificazione e la valutazione degli strumenti finanziari: l'IFRS 9 ha modificato le categorie all'interno delle quali classificare le attività finanziarie, prevedendo che le stesse siano classificate in funzione del business model adottato dalla banca e delle caratteristiche dei flussi finanziari contrattuali generati dall'attività finanziaria;
- un nuovo criterio di determinazione dell'impairment: l'IFRS 9 ha introdotto un modello di impairment sui crediti che, superando il concetto di incurred loss del precedente standard (IAS 39), si basa su una metodologia di stima delle perdite di tipo atteso, assimilabile a quella di derivazione regolamentare di Basilea. Il citato principio ha introdotto numerose novità in termini di perimetro, staging dei crediti ed in generale di alcune caratteristiche delle componenti elementari del rischio di credito (PD, EAD e LGD);
- nuove regole di rilevazione degli strumenti di copertura (hedge accounting): il modello di hedge accounting generale ha fornito una serie di nuovi approcci per allineare la gestione del rischio delle Società con la sfera contabile. In particolare, l'IFRS9 ha introdotto una più ampia gamma di strumenti coperti e di copertura, nuovi requisiti per la designazione e la dimostrazione dell'efficacia della copertura così come la possibilità di bilanciare le operazioni di copertura e l'uso della fair value option per l'esposizione al rischio di credito. In attesa del completamento del progetto di macro-hedge accounting, è stata data l'opzione di continuare ad applicare i requisiti contabili di copertura previsti dallo IAS 39 o, in alternativa, applicare il nuovo modello di hedge accounting generale dalla data di prima applicazione dell'IFRS9.

Più in particolare, al fine di realizzare le condizioni per un'applicazione del principio da parte delle BCC-CR allineata con le best practices e quanto più possibile coerente con gli obiettivi e il significato sostanziale delle nuove regole contabili, Cassa Centrale Banca ha guidato il processo di implementazione del nuovo Principio sulle basi di una Governance di Progetto condivisa con le funzioni Risk e Accounting e coinvolgendo i rappresentanti di tutte le BCC-CR del costituendo Gruppo Cooperativo Bancario.

Il progetto in argomento, avente esclusivamente finalità di indirizzo metodologico ha riguardato le sole tematiche attinenti alle nuove regole di classificazione e misurazione e al nuovo modello di impairment, ritenute di maggiore coerenza e rilevanza.

Le attività di declinazione operativa dei riferimenti di indirizzo condivisi e di sviluppo delle soluzioni metodologiche, tecniche e applicative necessarie alla compliance alle nuove regole delle BCC-CR, nonché di elaborazione dei nuovi riferimenti di policy, sono state guidate dai gruppi di lavoro tematici coordinati dalla Capogruppo.

A tutte le citate attività la Banca ha preso parte e fa riferimento per la declinazione degli aspetti di diretta competenza, tramite il coinvolgimento attivo dei responsabili dell'Area Amministrazione e Bilancio, del Risk Management, dei Crediti, della Finanza, ciascuno individualmente per i profili realizzativi di diretta competenza e, collegialmente - sotto il coordinamento della Direzione Generale - per la definizione delle scelte sottoposte alle valutazioni e deliberazioni degli organi competenti.

Classificazione e misurazione

Ai fini della classificazione contabile delle attività finanziarie lo standard contabile IFRS 9 prevede tre categorie di seguito riportate:

- Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato ("Amortised Cost" – in sigla AC);
- Attività finanziarie valutate al fair value rilevato nelle altre componenti di conto economico complessivo ("Fair Value Through Other Comprehensive Income", in sigla FVOCI). Le attività finanziarie della specie possono essere con riciclo ("with recycling") o senza riciclo ("without recycling") a seconda che la relativa riserva di patrimonio netto sia oggetto o meno di riciclo a conto economico;
- Attività finanziarie valutate al fair value rilevato nell'utile (perdita) d'esercizio ("Fair Value Through Profit or Loss", in sigla FVTPL).

Con riferimento al modello contabile relativo agli strumenti di debito (titoli e crediti) è stato previsto che la classificazione avvenga in funzione dei seguenti due elementi: il modello di business e il test SPPI.

Il modello di business è stato individuato dalla Banca per i propri portafogli, che è definito in relazione agli obiettivi che la Direzione aziendale intende perseguire attraverso la detenzione delle attività finanziarie. Più in particolare, i modelli di business previsti sono i seguenti:

- “Hold to Collect” (HTC): nel caso in cui l’obiettivo sia quello di incassare i flussi finanziari contrattuali (capitale e interessi) con logiche di stabilità di detenzione degli strumenti nel tempo;
- “Hold to Collect and Sell” (HTCS): nel caso in cui l’obiettivo di detenzione degli strumenti è sia quello di incassare i flussi di cassa contrattuali che quello di incassare i proventi derivanti dalla vendita della stessa attività;
- “Other” (Altri modelli di business): nel caso in cui l’obiettivo di detenzione dell’attività sia differente dai precedenti modelli di business HTC e HTCS. Vi rientrano, tra le altre, le attività finanziarie detenute con finalità di realizzare i flussi di cassa per il tramite della negoziazione (trading).

Il test SPPI analizza le caratteristiche dei flussi di cassa contrattuali del singolo strumento finanziario (“Solely Payments of Principal and Interest on the principal amount outstanding”, in sigla SPPI): in particolare, il test è volto ad accertare se i flussi finanziari contrattuali dell’attività finanziaria siano esclusivamente pagamenti di capitale e interessi maturati sull’importo del capitale da restituire per la valuta in cui è denominata l’attività finanziaria. Ciò si verifica se i flussi di cassa previsti contrattualmente sono coerenti con gli elementi cardine di un accordo base di concessione del credito (cd “basic lending arrangement”), rappresentati principalmente da rischio di credito e dal valore temporale del denaro. Al contrario, termini contrattuali che introducono un’esposizione al rischio o volatilità non tipiche di un accordo base di concessione del credito, come ad esempio effetti leva sul rendimento, esposizione alle variazioni del prezzo di azioni o materie prime ecc. non rispettano la definizione di “Solely Payments of Principal and Interest on the principal amount outstanding”.

In conformità alle nuove regole, ai fini della transizione alle stesse (first time adoption, FTA), la Banca ha quindi proceduto: (i) all’individuazione e adozione dei modelli di business aziendali; (ii) alla declinazione delle modalità di effettuazione del test di verifica delle caratteristiche dei flussi di cassa contrattuali e adozione dei sottostanti riferimenti e parametri; (iii) anche sulla base degli esiti delle attività di cui ai due punti precedenti, alla finalizzazione dell’analisi della composizione dei portafogli di proprietà, al fine di individuarne la corretta classificazione in FTA e attivare le opzioni esercitabili.

Tutto ciò premesso, con riferimento ai modelli di business inerenti alle esposizioni creditizie, la modalità di gestione dei crediti verso la clientela ordinaria (controparti sia retail, sia corporate) detenuti al 31 dicembre 2018 è riconducibile nella sua interezza al modello di business IFRS 9 “Detenuto per incassare flussi di cassa contrattuali” (Hold to Collect, di seguito anche “HTC”). Secondo tale modello di business, il credito è concesso per essere gestito - in termini finanziari e di rischio - fino alla sua naturale scadenza e valutato al costo ammortizzato, a seguito del superamento del test SPPI. La misurazione dell’impairment è effettuata secondo il modello di perdita attesa (expected credit losses – ECL) introdotto dal nuovo principio. Analoghe considerazioni sono state applicate ai finanziamenti e sovvenzioni operati nei confronti dei Fondi di garanzia interni alla Categoria.

Sotto diverso profilo, con riferimento alla operatività nel comparto Finanza è possibile definire le seguenti tipologie di portafogli di proprietà: il Portafoglio Bancario (PB); il Portafoglio di Negoziazione (PN).

Il Portafoglio Bancario (PB) comprende l’insieme di attività detenute con le seguenti finalità:

- incassare i flussi di cassa contrattuali ma contestualmente valutare ipotesi di realizzo degli stessi tramite la vendita al fine di cogliere eventuali opportunità di mercato oppure al fine di gestire determinate tipologie di rischio. Ne sono un esempio le attività detenute soddisfare e gestire attivamente il fabbisogno di liquidità giornaliero, mantenere un particolare profilo di rischio/rendimento, mantenere un coerente profilo di duration tra attività finanziarie e passività tra loro correlate. Per tali attività vi è un monitoraggio della performance connesso al fair value degli strumenti (e alle relative variazioni) oltre che alle componenti reddituali legate al margine di interesse e al risultato netto della gestione finanziaria. Le predette attività confluiscono nel modello di business “Hold to collect and sell” secondo l’IFRS 9 e sono contabilizzate al FVOCI;
- beneficiare dei flussi monetari contrattuali (es. capitale e/o interessi, etc.) connessi a investimenti aventi carattere di stabilità la cui vendita è connessa alla gestione del rischio di credito o al verificarsi di eventi predefiniti (es. deterioramento del rischio di credito associato allo strumento, fronteggiare situazioni estreme di stress di liquidità etc.). Sono state ricondotte in tale categoria anche attività funzionali alla gestione del rischio di liquidità strutturale (medio/lungo termine) la cui dismissione è tuttavia limitata a circostanze estreme (si tratta di attività diverse da quelle funzionali alla gestione della liquidità corrente) oppure attività che hanno l’obiettivo di stabilizzare e ottimizzare il margine di interesse nel medio/lungo periodo. A livello di reportistica viene monitorato il valore di bilancio di tale portafoglio (costo ammortizzato) e il risultato delle stesse genera prevalentemente margine di

interesse. Le attività che presentano le suddette finalità confluiscono nel modello di business “Hold to collect” e sono contabilizzate al costo ammortizzato.

Il Portafoglio di Negoziazione (PN) comprende l’insieme delle attività detenute e gestite con l’obiettivo di beneficiare del loro valore di realizzo. Con riferimento alle suddette attività, qualsiasi beneficio derivante da flussi di cassa diversi da quelli di vendita (es. flussi di capitale/interesse) è da considerarsi transitorio e subordinato alla strategia di investimento principale. Per tali posizioni – valutate a FVTPL – la Banca effettua il pricing (calcolo del fair value) e ne calcola gli effetti economici (profitto o perdita sia realizzata che potenziale derivante dalla vendita) su base almeno giornaliera. Si tratta nel caso di specie del portafoglio di trading e, conseguentemente, delle attività alle quali attribuire il business model “Other - Trading” in ottica IFRS 9.

In merito all’SPPI test sulle attività finanziarie, è stata definita la metodologia da utilizzare e, al contempo, finalizzata l’analisi della composizione dei portafogli titoli e crediti al fine di individuarne la corretta valutazione in sede di transizione alle nuove regole contabili (first time adoption, FTA).

Per quanto attiene i titoli di debito, è stato finalizzato l’esame di dettaglio delle caratteristiche dei flussi di cassa degli strumenti che presentano un business model “HTC” e “HTCS”, al fine di identificare quelle attività che, non superando il test, sono valutate al fair value con impatto a conto economico. Dalle analisi condotte si evidenzia che solo una quota non significativa - rispetto al complessivo portafoglio delle attività finanziarie - non supera il test, principalmente titoli junior di cartolarizzazione, quote di OICR e alcuni titoli strutturati.

Con riferimento alle attività finanziarie detenute sulla base del modello di business “HTC”, sono stati definiti i criteri e le soglie che individuano le vendite ammesse in quanto frequenti ma non significative, a livello individuale e aggregato, oppure infrequenti anche se di ammontare significativo. Contestualmente sono stati stabiliti i parametri per individuare le vendite, quale che ne sia l’ammontare e la frequenza, coerenti con il modello di business in argomento in quanto riconducibili a un incremento del rischio di credito della controparte.

Per quel che attiene agli strumenti di capitale, la Banca detiene prevalentemente strumenti acquisiti con finalità strumentali o nell’ambito di operazioni di sostegno, eventualmente per il tramite dei Fondi di Categoria, di consorelle in momentanea difficoltà patrimoniale. Sulla base degli approfondimenti sviluppati, tali strumenti, non detenuti per finalità di trading, sono stati eletti all’opzione OCI, con conseguente valutazione a FVOCI senza ricircolo a conto economico né applicazione dell’impairment.

Ai fini del censimento e analisi dei business model (attuali e “a tendere”), sono state attentamente valutate, oltre alle prassi gestionali pregresse, anche le implicazioni connesse all’evoluzione intervenuta o attesa nel complessivo quadro operativo e regolamentare di riferimento.

Con uno sguardo al futuro prossimo importanti sono le modifiche al contesto organizzativo di riferimento, collegate alla riforma legislativa che interessa l’assetto del credito cooperativo italiano e alla conseguente creazione del nuovo Gruppo bancario cooperativo, cui la Banca aderisce.

Nel nuovo assetto, la Banca manterrà autonomia giuridica e nella relazione con la clientela di riferimento all’interno di un contesto regolamentare e operativo tipico di un gruppo bancario, con riferimento in particolare a:

- regole e politiche di gruppo;
- metodologie, strumenti e sistemi operativi comuni nel processo di selezione, assunzione e monitoraggio del rischio, nell’operatività della finanza, nel supporto ai processi decisionali;
- sistema dei controlli interni e di gestione dei rischi;
- processi di governance comuni e macchina operativa progressivamente convergente;
- modello di gestione e coordinamento risk-based basato su indicatori coerenti con il quadro di vigilanza prudenziale.

Impairment

L’IFRS 9 stabilisce che le attività finanziarie devono essere assoggettate al nuovo modello di impairment basato sulle perdite attese (ECL – Expected Credit Losses) e caratterizzato dall’analisi non solo di dati passati e presenti, ma anche informazioni relative a eventi prospettici. In tal senso, lo Standard sostituisce un modello basato sulla contabilizzazione delle oggettive

perdite di valore già manifestate alla data di reporting (Incurred Credit Losses previste dallo IAS 39) che non considerava i possibili accadimenti futuri.

Il perimetro di applicazione del nuovo modello di impairment si riferisce alle attività finanziarie (crediti e titoli di debito), agli impegni a erogare fondi, alle garanzie e alle attività finanziarie non oggetto di valutazione al fair value a conto economico.

In merito alla contabilizzazione dell'impairment, la Banca registra le rettifiche di valore in funzione di due aspetti: i) il c.d. stage assignment, ossia l'allocazione delle esposizioni ai tre diversi stadi di rischio creditizio; ii) l'orizzonte temporale utilizzato per il calcolo della relativa perdita attesa.

Con riferimento alle esposizioni creditizie rientranti all'interno del perimetro, per cassa e fuori bilancio, la Banca ha previsto l'allocazione dei singoli rapporti in uno dei tre stage di seguito riportati e effettuando il calcolo della ECL in funzione dello stage di allocazione e per singolo rapporto.

In stage 1, i rapporti che non presentano, alla data di valutazione, un incremento significativo del rischio di credito o che possono essere identificati come "Low Credit Risk". Nello specifico trattasi di rapporti con data di generazione inferiore a tre mesi dalla data di valutazione o che non presentano nessuna delle caratteristiche descritte per lo stage 2. Per questo stage la perdita attesa (ECL) deve essere calcolata su un orizzonte temporale di 12 mesi.

In stage 2, i rapporti che alla data di riferimento presentano un incremento significativo o non presentano le caratteristiche per essere identificati come "Low Credit Risk". Nello specifico trattasi di rapporti che presentano almeno una delle caratteristiche di seguito descritte:

- si è identificato un significativo incremento del rischio di credito dalla data di erogazione, definito in coerenza con le modalità operative adottate dalla futura Capogruppo e declinate nell'ambito di apposita documentazione tecnica;
- rapporti che alla data di valutazione sono classificate in 'watch list', ossia come 'bonis sotto osservazione';
- rapporti che alla data di valutazione presentano un incremento di 'PD' rispetto a quella all'origination del 200%;
- presenza dell'attributo di "forborne performing";
- presenza di scaduti e/o sconfini da più di 30 giorni;
- rapporti (privi della "PD lifetime" alla data di erogazione) che alla data di valutazione non presentano le caratteristiche per essere identificati come "Low Credit Risk";

Per questo stage la perdita attesa (ECL) deve essere calcolata considerando tutte le perdite che si presume saranno sostenute durante l'intera vita dell'attività finanziaria (lifetime expected loss). Inoltre l'IFRS 9 richiede anche di adottare delle stime forward-looking per il calcolo della perdita attesa lifetime considerando gli scenari connessi a variabili macroeconomiche.

In stage 3, i rapporti non performing. Nello specifico trattasi di singoli rapporti relativi a controparti classificate nell'ambito di una delle categorie di credito deteriorato contemplate dalla Circolare della Banca d'Italia n. 272/2008 e successivi aggiornamenti. Rientrano in tale categoria le esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate, le inadempienze probabili e le sofferenze. Per questo stage la perdita attesa (ECL) deve essere calcolata con una prospettiva lifetime, ma diversamente dalle posizioni in stage 2, il calcolo della perdita attesa lifetime sarà analitico.

Si precisa che la Banca, per i crediti verso banche, ha adottato un modello di determinazione del significativo incremento del rischio di credito differente da quello previsto per i crediti verso clientela. Per un maggiore dettaglio di tale fattispecie si rinvia alla sezione 4 delle Politiche contabili.

Con riguardo al portafoglio titoli, il modello di impairment prevede la medesima impostazione utilizzata per le esposizioni creditizie in termini di stage assignment e calcolo della perdita attesa.

Nello specifico, la Banca colloca nello stage 1 quei titoli che al momento della valutazione non presentano un significativo incremento del rischio di credito rispetto al momento di acquisto o quei titoli che hanno registrato un significativo decremento del rischio di credito. La relativa perdita attesa è calcolata su un orizzonte temporale di 12 mesi.

Nello stage 2 trovano collocazione quei titoli che alla data di valutazione presentano un peggioramento significativo del rischio di credito rispetto alla data di acquisto e gli strumenti che rientrano dallo stage 3 in relazione a un miglioramento significativo del rischio di credito. La relativa perdita attesa, in questo caso, è calcolata utilizzando la PD lifetime.

La Banca, invece, colloca nello stage 3 i titoli “impaired” che presentano trigger tali da incidere negativamente sui flussi di cassa futuri. Per tali esposizioni la perdita attesa è calcolata utilizzando una PD del 100%.

I principali impatti determinati dall’adozione del principio contabile IFRS 9 sono riconducibili all’applicazione del modello di impairment e in particolare, in tale ambito, alla stima della perdita attesa “lifetime” sulle esposizioni creditizie allocate nello stadio 2. In merito alla classificazione e misurazione degli strumenti finanziari si evidenziano significativi derivanti dall’adozione dei nuovi modelli di business e dell’esecuzione del test SPPI.

Sulla base delle analisi e delle implementazioni effettuate si riporta che gli impatti in argomento non risultano in alcun caso critici rispetto al profilo di solvibilità aziendale, tenuto conto dell’adesione da parte della Banca all’opzione regolamentare che permette di diluire su 5 anni l’impatto, sia statico, rilevato in FTA, sia dinamico, rilevato sulle sole esposizioni in bonis a ciascuna data di reporting, collegato all’applicazione del nuovo modello di impairment.

Per un maggiore grado di dettaglio inerente la movimentazione dei saldi patrimoniali a seguito dell’applicazione dell’IFRS 9 e la comparazione tra i saldi riclassificati al 31 dicembre 2017 (IAS39) e i medesimi al 1 gennaio 2018 (IFRS 9), con indicazione degli effetti riconducibili rispettivamente alla misurazione e all’impairment, si rimanda sezione “Impatti contabili e regolamentari della prima applicazione dell’IFRS 9” (Parte A – Politiche contabili).

Effetti della prima applicazione dell’IFRS 9 – Rilevazione di imposte differite attive e passive

A seguito dell’introduzione del nuovo principio contabile internazionale IFRS 9 (“Strumenti finanziari”), al fine di gestirne correttamente gli impatti fiscali derivanti, il 10 gennaio 2018 è stato pubblicato un decreto di coordinamento fra tale nuovo principio contabile e le regole fiscali IRES e IRAP che, tra le altre, aveva previsto la deduzione integrale nel primo esercizio di applicazione degli impatti di FTA derivanti dall’applicazione dell’ECL Model sui crediti verso la clientela.

Come già anticipato, la prima applicazione dell’IFRS 9 è stata fatta in maniera retroattiva; ciò ha comportato iscrizione a patrimonio netto di un ammontare di riserva da FTA, al lordo delle imposte dirette, pari a circa 7.453 mila.

La Banca, come previsto dal Decreto sopra citato, ha quindi proceduto a valutare l’impatto fiscale delle differenze emerse in sede di FTA prendendo in considerazione le regole fiscali vigenti al primo gennaio 2018 (i.e. data di prima applicazione di detto principio contabile).

L’iscrizione della relativa fiscalità, nei modi previsti dallo IAS 12, è avvenuta in contropartita della riserva di FTA da IFRS 9 di patrimonio netto. Più nel dettaglio, la banca ha rilevato, in contropartita della Riserva FTA IFRS9, i seguenti importi:

Attività fiscali anticipate IRAP - voce 100b SP Attivo per un ammontare pari a 44 mila.

Passività fiscali correnti IRAP - voce 60a SP Passivo per un ammontare pari a 88 mila.

Attività fiscali anticipate IRES - voce 100b SP Attivo per un ammontare pari a 179 mila.

Prima della chiusura dell’esercizio 2018, la Legge 30 dicembre 2018, n. 145 (c.d. “Legge di bilancio per il 2019”) ha modificato il criterio di deduzione degli impatti dell’ECL Model sui crediti verso la clientela disponendo che le stesse fossero dedotte nell’esercizio di FTA ed in quote costanti nei nove periodi d’imposta successivi. A corredo di tale modifica, il legislatore ha precisato che le eventuali imposte anticipate iscritte in bilancio a fronte di tale differimento non sono trasformabili in crediti d’imposta.

In relazione all’eventuale possibilità di iscrizione di imposte anticipate a valore delle perdite da dedurre nei futuri 9 esercizi il Consiglio di Amministrazione ha ritenuto che non vi fossero le condizioni previste dallo IAS 12.

Impatti, IT, organizzativi e sviluppi ulteriori

Il processo di implementazione delle novità introdotte dal principio ha comportato l’esigenza di effettuare interventi significativi sull’infrastruttura tecnologica in uso; a tal fine, sono state poste in essere apposite analisi, in coordinamento con la corrispondente progettualità del Centro Servizi informatici di riferimento.

Più nel dettaglio, per quel che attiene all’area della Classificazione e Misurazione, una volta delineate le modalità con cui effettuare il test SPPI, sono stati individuati e, ove necessario, adeguati gli applicativi e le procedure per la sua implementazione, sia per quel che riguarda i titoli di debito che per le esposizioni creditizie.

Per quanto riguarda l’impairment, l’obiettivo degli adeguamenti programmati, sempre in coerenza con le linee e gli strumenti dettati dalla Capogruppo, concerne un’implementazione sempre più efficace ed integrata delle modalità di

monitoraggio on-going del rischio creditizio, al fine di agevolare interventi preventivi atti a evitare potenziali “scivolamenti” dei rapporti nello stage 2 e a rilevare rettifiche di valore coerenti e tempestive in funzione del reale andamento del rischio creditizio.

L'introduzione dell'IFRS 9 riverbererà i suoi impatti anche in termini di offerta commerciale e, conseguentemente, in termini di revisione e aggiornamento del catalogo prodotti.

Altri profili di adeguamento dei presidi organizzativi e dei processi operativi

Nel corso del 2018 sono proseguite, in aderenza alle attività progettuali funzionali all'avvio dell'operatività del Gruppo Bancario Cooperativo, nonché in stretto coordinamento e raccordo con i riferimenti prodotti dagli outsourcer di servizi informatici, le attività di adeguamento ai requisiti introdotti dalle nuove disposizioni in materia di sistemi informativi inerenti, in particolare, i presidi di sicurezza per la corretta gestione dei dati della clientela, la sicurezza dei servizi di pagamento via internet, le misure di sicurezza ICT in ambito PSD2 e la gestione dei gravi incidenti di sicurezza informatica.

Con il decreto legislativo n. 218 del 15 dicembre 2017 è stata recepita nell'ordinamento nazionale la Direttiva (UE) 2015/2366 relativa ai servizi di pagamento nel mercato interno (cd. “PSD2”).

La Direttiva si configura come un nuovo impianto legislativo innovativo e armonizzato, con l'obiettivo di creare un mercato unico ed integrato dei servizi di pagamento, uniformando le regole per Banche e nuovi player nati con la diffusione del “digitale”, nonché di rafforzare la sicurezza del sistema dei pagamenti e garantire un elevato livello di concorrenza e trasparenza, a vantaggio dei consumatori.

Con l'entrata in vigore delle nuove disposizioni si è resa necessaria un'attività di adeguamento della documentazione precontrattuale e contrattuale per i rapporti bancari impattati.

La normativa ridefinisce, da un lato, la ripartizione delle responsabilità nei rapporti tra il prestatore di servizi di pagamento (di seguito “PSP”) di radicamento del conto (Account Servicing Payment Service Provider) e un'eventuale Terza Parte coinvolta nell'operazione di pagamento – il cosiddetto prestatore di servizi di disposizione di ordine di pagamento (Payment Initiation Service Provider) – e, dall'altro lato, la responsabilità del pagatore in caso di operazioni non autorizzate.

A quest'ultimo proposito, la Direttiva ha introdotto nuove tempistiche e modalità di rimborso, prevedendo, a fronte di una richiesta di rimborso del cliente per un'operazione non autorizzata, anche nel caso in cui sia stata disposta per il tramite di una Terza Parte, l'obbligo per il PSP di radicamento del conto di garantire al cliente la rifusione delle somme entro la fine della giornata operativa successiva.

La Direttiva PSD2 ha ridefinito anche le tempistiche per la risposta ai reclami aventi ad oggetto servizi di pagamento, riducendo i termini a disposizione del PSP per fornire un riscontro alla parte reclamante.

La normativa ha introdotto inoltre nuovi requisiti tecnologici in materia di sicurezza ed in particolare l'obbligatorietà della cd. “Strong Customer Authentication”, secondo la quale l'identità del cliente deve essere accertata attraverso due o più strumenti di autenticazione tra quelli previsti dalla Direttiva.

Gli interventi richiesti per l'adeguamento alla nuova normativa hanno preso avvio nel corso del 2018 e proseguiranno nel corso del 2019, con impatti significativi sui prodotti di Internet Banking (web e app mobile). In questo ambito rientra il progetto volto a dotare tutte le Banche del Gruppo Bancario Cooperativo di un unico strumento di internet banking.

Le novità regolamentari in materia di sistema di controlli interni nonché quelle connesse all'attuazione di Basilea 3 hanno comportato un aggiornamento nel continuo dei riferimenti metodologici e delle procedure per la determinazione dei fondi propri e dei requisiti patrimoniali (i cui esiti sono sintetizzati nell'ICAAP e nell'Informativa al Pubblico ex III Pilastro), nonché, laddove necessario, una ridefinizione dei ruoli e delle responsabilità delle funzioni coinvolte.

Tenuto conto anche delle novità da ultimo intervenute nei criteri adottati dalle Autorità di Vigilanza per il processo di supervisione e valutazione prudenziale (cd. “SREP”), nell'ambito delle consuete attività propedeutiche allo sviluppo dell'ICAAP e dell'Informativa al Pubblico, nel corso dell'esercizio sono stati anche rivisti ed adeguati:

- i riferimenti metodologici sottostanti
- la misurazione/valutazione dei rischi di Primo e di Secondo Pilastro, la conduzione delle prove di stress sui principali rischi assunti, la determinazione del capitale complessivo;
- l'autovalutazione dell'adeguatezza del capitale in ottica attuale, prospettica ed in ipotesi di stress;
- lo sviluppo e l'articolazione del processo ICAAP e della redazione della relativa rendicontazione.

In relazione alle attività di adeguamento organizzativo e procedurale si richiamano inoltre l'adeguamento della regolamentazione, dei processi e dei presidi interni al fine di conformarsi agli adempimenti previsti dalla Direttiva 2014/65/UE (cd. "MiFID II") e dalla relativa normativa attuativa, entrata in vigore il 3 gennaio 2018, in aderenza alle attività progettuali coordinate dalla Capogruppo del Gruppo Bancario Cooperativo.

4. INFORMAZIONI SUL PRESIDIO DEI RISCHI E IL SISTEMA DEI CONTROLLI INTERNI

Coerentemente con il proprio modello di business e operativo, la Banca è esposta a diverse tipologie di rischio che attengono principalmente alla tradizionale operatività di intermediazione creditizia e finanziaria.

Ai fini di assicurare l'adeguato presidio dei rischi e che l'attività aziendale sia in linea con le strategie e le politiche aziendali e sia improntata a canoni di sana e prudente gestione la Banca è dotata di un Sistema di Controlli Interni (SCI) costituito dall'insieme delle regole, delle funzioni, delle strutture, delle risorse, dei processi e delle procedure che mirano ad assicurare il conseguimento delle seguenti finalità:

- verifica dell'attuazione delle strategie e delle politiche aziendali;
- contenimento dei rischi entro i limiti indicati nel quadro di riferimento per la determinazione della propensione al rischio (Risk Appetite Framework - RAF);
- salvaguardia del valore delle attività e protezione dalle perdite;
- efficacia ed efficienza dei processi aziendali;
- affidabilità e sicurezza delle informazioni aziendali e delle procedure informatiche;
- prevenzione del rischio che la Banca sia coinvolta, anche involontariamente, in attività illecite (con particolare riferimento a quelle connesse con il riciclaggio, l'usura ed il finanziamento del terrorismo);
- conformità dell'operatività aziendale con la legge e la normativa di vigilanza, nonché con le politiche, i regolamenti e le procedure interne.

4.1 Organi Aziendali

La responsabilità di assicurare la completezza, l'adeguatezza, la funzionalità e l'affidabilità del Sistema dei Controlli Interni è rimessa agli Organi Aziendali, ciascuno secondo le rispettive competenze.

Il **Consiglio di Amministrazione** definisce le linee di indirizzo del Sistema dei Controlli Interni, verificando che esso sia coerente con gli indirizzi strategici e la propensione al rischio stabiliti, nonché che sia in grado di cogliere l'evoluzione dei rischi aziendali e l'interazione tra gli stessi.

Il Consiglio di Amministrazione ha la comprensione di tutti i rischi aziendali e, nell'ambito di una gestione integrata, delle loro interrelazioni reciproche e con l'evoluzione del contesto esterno. In tale ambito, è in grado di individuare e valutare i fattori, inclusa la complessità della struttura organizzativa, da cui possono scaturire rischi per la banca.

Il Direttore Generale, rappresentando il vertice della struttura interna e come tale partecipando alla funzione di gestione, dà esecuzione alle delibere degli Organi Aziendali secondo le previsioni statutarie; persegue gli obiettivi gestionali e sovrintende allo svolgimento delle operazioni ed al funzionamento dei servizi secondo le indicazioni del Consiglio di Amministrazione, assicurando la conduzione unitaria della Banca e l'efficacia del Sistema dei Controlli Interni.

Il **Collegio Sindacale**, ha la responsabilità di vigilare, oltre che sull'osservanza della legge e dello statuto e sul rispetto dei principi di corretta amministrazione, sulla funzionalità del complessivo Sistema dei Controlli Interni, accertando (avvalendosi dei flussi informativi provenienti dalle strutture di controllo interne) l'adeguatezza di tutte le funzioni coinvolte nel sistema dei controlli, il corretto assolvimento dei compiti e l'adeguato coordinamento delle medesime, promuovendo gli interventi correttivi delle carenze e delle irregolarità rilevate.

Ai sensi dello Statuto Sociale, il Collegio Sindacale valuta l'adeguatezza e la funzionalità dell'assetto contabile, ivi compresi i relativi sistemi informativi, al fine di assicurare una corretta rappresentazione dei fatti aziendali.

Il Collegio Sindacale è sempre specificatamente interpellato con riguardo alle decisioni riguardanti la nomina e la revoca dei responsabili delle Funzioni Aziendali di Controllo e la definizione degli elementi essenziali dell'architettura complessiva del Sistema dei Controlli Interni.

4.2 Funzioni e strutture di controllo

Nell'ambito del Sistema dei Controlli Interni la Banca ha istituito le seguenti Funzioni Aziendali di Controllo permanenti e indipendenti:

- Funzione di Revisione Interna (Internal Audit);
- Funzione di Controllo dei rischi (Risk Management);
- Funzione di Conformità alle norme (Compliance);
- Funzione Antiriciclaggio.

Nel corso dell'esercizio 2018 sono state conferite in outsourcing a Cassa Centrale Banca le attività svolte dalle Funzioni sopra indicate.

In più occasioni l'Autorità di Vigilanza ha infatti ribadito l'importanza per le Banche affiliate di condividere in modo costruttivo il percorso di preparazione al nuovo assetto, operando in stretto coordinamento con le future capogruppo e adeguandosi al più presto alle linee che le stesse avrebbero definito nelle diverse materie, incluso l'ambito del Sistema dei Controlli Interni.

Relativamente a tale ambito, la riforma del Credito Cooperativo prevede che, una volta costituito il Gruppo Bancario Cooperativo, le Funzioni aziendali di controllo delle Banche affiliate siano svolte in regime di esternalizzazione dalla Capogruppo o da altre società del Gruppo; ciò al fine di assicurare l'omogeneità e l'efficacia dei sistemi di controlli del Gruppo Bancario Cooperativo.

Tenuto conto di quanto sopra, Cassa Centrale ha ritenuto strategico dare progressivamente avvio al regime di esternalizzazione delle Funzioni Aziendali di Controllo, anche in anticipo rispetto all'avvio del Gruppo Bancario Cooperativo. Si è ritenuto, infatti, che la messa a regime della struttura dei controlli costituisca una condizione necessaria per la partenza del nascente Gruppo.

La Banca ha condiviso quanto rappresentato da Cassa Centrale Banca in quanto consapevole dell'importanza di strutturare tempestivamente un presidio dei rischi a livello accentrato: in coerenza con tale obiettivo si è proceduto all'esternalizzazione anticipata delle Funzioni Aziendali di Controllo suindicate.

I servizi oggetto di esternalizzazione sono regolati da appositi contratti conformi a quanto previsto dalle Disposizioni di Vigilanza: negli accordi sono indicati i diritti e gli obblighi delle parti, le condizioni economiche, nonché i livelli di servizio (SLA – Service Level Agreement) ed i relativi indicatori di monitoraggio (KPI – Key Performance Indicator).

Contestualmente all'avvio delle esternalizzazioni delle Funzioni Aziendali di Controllo, la Banca ha provveduto altresì ad attribuire la responsabilità delle stesse ai soggetti già responsabili delle omologhe funzioni di Cassa Centrale Banca. La Banca ha provveduto infine a nominare i Referenti interni che, riportando gerarchicamente agli Organi aziendali della Banca e funzionalmente ai responsabili delle Funzioni Aziendali di Controllo, svolgono compiti di supporto per la stessa funzione esternalizzata.

Di seguito viene riportata, per ogni singola Funzione Aziendale di Controllo, la relativa mission.

Funzione Internal Audit

La Funzione Internal Audit presiede, secondo un approccio risk-based, da un lato, al controllo, anche attraverso verifiche in loco, del regolare andamento dell'operatività e l'evoluzione dei rischi e, dall'altro, alla valutazione della completezza, dell'adeguatezza, della funzionalità e dell'affidabilità della struttura organizzativa e delle altre componenti del Sistema dei controlli interni, portando all'attenzione degli Organi aziendali i possibili miglioramenti, con particolare riferimento al Risk Appetite Framework (RAF), al processo di gestione dei rischi nonché agli strumenti di misurazione e controllo degli stessi e formulando raccomandazioni agli Organi aziendali.

La Funzione, in linea con gli Standard professionali di riferimento, può fornire altresì consulenza alle Funzioni aziendali della Banca, anche al fine di creare valore aggiunto e migliorare l'efficacia dei processi di controllo, di gestione dei rischi, della conformità e del governo interno.

Funzione Compliance

La **Funzione Compliance** presiede, secondo un approccio risk-based, alla gestione del rischio di non conformità con riguardo a tutta l'attività aziendale. Ciò attraverso la valutazione dell'adeguatezza delle procedure interne volte a prevenire la violazione di norme esterne (leggi e regolamenti) e di autoregolamentazione (ad esempio Statuto, Contratto di Coesione e Codice Etico) applicabili.

La Funzione Compliance, per il presidio di determinati ambiti normativi per i quali è consentito dalle normative applicabili o per l'espletamento di specifici adempimenti in cui si articola l'attività della Funzione, si può avvalere dei Presidi specialistici e/o Supporti di Compliance, rimanendo in ogni caso responsabile della definizione delle metodologie di valutazione del rischio.

Funzione Risk Management

La Funzione Risk Management assolve alle responsabilità ed ai compiti previsti dalla Circolare 285/2013 della Banca d'Italia per la funzione di controllo dei rischi. Essa fornisce elementi utili agli Organi aziendali nella definizione degli indirizzi e delle politiche in materia di gestione dei rischi e garantire la misurazione ed il controllo dell'esposizione alle diverse tipologie di rischio.

La Funzione Risk Management ha una struttura organizzativa indipendente rispetto alle altre funzioni aziendali, comprese quelle di controllo e dispone delle autorità e delle risorse umane adeguate sia per numero che per competenze tecnico-professionali.

Funzione Antiriciclaggio

La Funzione Antiriciclaggio presiede, secondo un approccio risk-based, alla gestione dei rischi di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo con riguardo all'attività aziendale attraverso la valutazione dell'adeguatezza delle procedure interne volte a prevenire la violazione di norme esterne (leggi e regolamenti) e di autoregolamentazione (ad esempio Statuto e Codici Etici) applicabili.

Le Funzioni Aziendali di Controllo esternalizzate a Cassa Centrale Banca nel corso dell'esercizio 2018, subentrando in corso d'anno, hanno provveduto a rivalutare il programma dei controlli già approvato dal Consiglio di Amministrazione della Banca per il medesimo anno. Le attività di verifica per il periodo di esternalizzazione sono state programmate, in ottica risk-based, tenendo in considerazione (i) la pianificazione annuale già deliberata; (ii) le informazioni sullo stato di avanzamento degli interventi; (iii) eventuali richieste degli Organi Aziendali e di quelli di Vigilanza e (iv) le disposizioni normative che dispongono di svolgere obbligatoriamente ed annualmente determinate attività di verifica.

Controlli di linea

Il Sistema dei Controlli Interni, in coerenza con le disposizioni normative e regolamentari vigenti, prevede l'istituzione di specifici **controlli di linea**.

Le strutture responsabili delle attività operative e dei relativi controlli di primo livello sono tenute a rilevare e segnalare tempestivamente alle funzioni aziendali competenti i rischi insiti nei processi operativi di competenza e i fenomeni critici da tenere sotto osservazione nonché a suggerire i necessari presidi di controllo atti a garantire la compatibilità delle attività poste in essere con l'obiettivo aziendale di un efficace presidio dei rischi.

La Banca agevola tale processo attraverso la diffusione, a tutti i livelli, della cultura del rischio anche mediante l'attuazione di programmi di formazione per sensibilizzare i dipendenti in merito ai presidi di controllo relativi ai propri compiti e responsabilità.

I controlli di linea sono disciplinati nell'ambito delle disposizioni interne (politiche, regolamenti, procedure, manuali operativi, circolari, altre disposizioni, ecc.) dove sono declinati in termini di responsabilità, obiettivi, modalità operative, tempistiche di realizzazione e modalità di tracciamento o incorporati nelle procedure informatiche.

4.3 Rischi a cui la Banca è esposta

Per una più compiuta illustrazione dell'assetto organizzativo o e delle procedure operative poste a presidio delle principali aree di rischio e delle metodologie utilizzate per la misurazione e la prevenzione dei rischi medesimi si rinvia all'informativa qualitativa e quantitativa riportata nella parte E della nota Integrativa – informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura.

Nel seguito si riportano alcuni riferimenti di generale indirizzo a riguardo.

La chiara ed esaustiva identificazione dei rischi cui la Banca è potenzialmente esposta, costituisce il presupposto per la consapevole assunzione e l'efficace gestione degli stessi, attuate anche attraverso appropriati strumenti e tecniche di mitigazione e traslazione.

Nell'ambito dell'ICAAP la Banca aggiorna la mappa dei rischi rilevanti che costituisce la cornice entro la quale sono sviluppate le attività di misurazione/valutazione, monitoraggio e mitigazione dei rischi. A tal fine provvede all'individuazione di tutti i rischi verso i quali è o potrebbe essere esposta, ossia dei rischi che potrebbero pregiudicare la propria operatività, il perseguimento delle strategie definite e il conseguimento degli obiettivi aziendali. Per ciascuna tipologia di rischio identificata, vengono individuate le relative fonti di generazione (anche ai fini della successiva definizione degli strumenti e delle metodologie a presidio della loro misurazione e gestione) nonché le strutture responsabili della gestione. Nello svolgimento delle attività citate la Banca tiene conto del contesto normativo di riferimento, dell'operatività in termini di prodotti e mercati di riferimento, delle specificità connesse alla propria natura di banca cooperativa a mutualità prevalente operante in un network e, per individuare gli eventuali rischi prospettici, degli obiettivi strategici definiti dal Consiglio di Amministrazione e declinati nel piano annuale, nonché di quanto rappresentato nel Risk Appetite Statement. Sulla base di quanto rilevato dalle attività di analisi svolte, la Banca ha identificato come rilevanti i seguenti rischi:

Rischio strategico

Rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da cambiamenti del contesto operativo, da decisioni aziendali errate, da un'attuazione inadeguata di decisioni e da scarsa reattività a variazioni del contesto competitivo e di mercato.

Rischio di credito

Rischio che si generi una riduzione del valore di un'esposizione creditizia in corrispondenza di un peggioramento inatteso del merito creditizio dell'utilizzatore, tra cui l'incapacità manifesta di adempiere in tutto od in parte alle sue obbligazioni contrattuali. Sono soggette al rischio di credito tutte le esposizioni ricomprese nel portafoglio bancario dell'ente.

Rischio di concentrazione

Rischio derivante da esposizioni verso controparti, incluse le controparti centrali, gruppi di controparti del medesimo settore economico, che esercitano la stessa attività o che appartengono alla medesima area geografica nonché dall'applicazione di tecniche di attenuazione del rischio di credito, compresi, in particolare, i rischi derivanti da esposizioni indirette, come, ad esempio, nei confronti di singoli fornitori di garanzie. Il rischio di concentrazione può essere distinto nelle seguenti sottotipologie di rischio:

- rischio di concentrazione single-name (concentrazione verso soggetti appartenenti al medesimo gruppo economico e/o connessi);
- rischio di concentrazione geo-settoriale (concentrazione verso particolari settori economici e/o aree geografiche);
- rischio di concentrazione di prodotti;
- rischio di concentrazione di garanzie reali e personali.

Rischio di controparte

Rischio che la controparte di una transazione avente a oggetto determinati strumenti finanziari risulti inadempiente prima dell'effettivo regolamento della stessa. Le esposizioni soggette al rischio di controparte possono essere:

- strumenti derivati finanziari e creditizi negoziati fuori borsa (OTC);
- operazioni di pronti contro termine;
- operazioni con regolamento a scadenza.

Rischio Paese

Rischio di subire perdite causate da eventi che si verificano in un paese diverso dall'Italia, con riferimento a tutte le esposizioni indipendentemente dalla natura delle controparti, siano esse persone fisiche, imprese, banche o amministrazioni pubbliche. Rientra, tuttavia, in questa fattispecie anche il rischio sovrano Italia.

Rischio residuo

Rischio che le tecniche riconosciute per l'attenuazione del rischio di credito utilizzate risultino meno efficaci del previsto. Il rischio è connesso con il mancato funzionamento, la riduzione o la cessazione della protezione fornita dagli strumenti di attenuazione utilizzati.

Rischio di trasferimento

Rischio che l'ente, esposto nei confronti di soggetti che si finanziano in una valuta diversa da quella in cui percepiscono le loro principali fonti di reddito, realizzino delle perdite dovute alle difficoltà dei debitori di convertire la propria valuta in quella in cui è denominata l'esposizione.

Rischio operativo

Rischio di incorrere in perdite derivanti dalla inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni. Tale definizione ricomprende il rischio legale.

Rischio di sistemi – ICT

Rischio di incorrere in perdite economiche, di reputazione e di quote di mercato dovuto all'inadeguatezza o al guasto di hardware e software di infrastrutture tecniche suscettibile di compromettere la disponibilità, l'integrità, l'accessibilità e la sicurezza di tali infrastrutture e dei dati.

Rischio reputazionale

Rischio attuale o prospettico di flessione degli utili, del capitale e/o della liquidità derivante da una percezione negativa dell'immagine dell'ente da parte di clienti, controparti, azionisti, dipendenti, investitori o autorità di vigilanza. Il rischio reputazionale viene considerato un rischio di secondo livello, o derivato, in quanto viene generato da altri fattori di rischio. I principali fattori di rischio originari sono:

- il rischio operativo;
- il rischio di compliance;
- il rischio strategico.

Rischio di non conformità

Rischio di incorrere in sanzioni giudiziarie o amministrative, perdite finanziarie rilevanti o danni di reputazione in conseguenza di violazioni di norme imperative (leggi, regolamenti) ovvero di autoregolamentazione (ad es., statuti, codici di condotta, codici di autodisciplina).

Rischio di riciclaggio e finanziamento del terrorismo

Rischio di incorrere in sanzioni giudiziarie o amministrative, perdite finanziarie o danni di reputazione derivanti dal coinvolgimento dell'ente, anche in maniera inconsapevole, in fenomeni di riciclaggio o di finanziamento del terrorismo.

Rischio di tasso di interesse nel banking book

Rischio di incorrere in perdite o flessioni degli utili per effetto di fluttuazioni sfavorevoli dei tassi di interesse sulle attività e passività del portafoglio bancario dell'ente.

Rischio di mercato

Rischio di variazione sfavorevole del valore di una posizione in strumenti finanziari, inclusa nel portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza, a causa dell'andamento avverso di tassi di interesse, tassi di cambio, tasso di inflazione, volatilità, corsi azionari, spread creditizi, prezzi delle merci (rischio generico) e merito creditizio dell'emittente (rischio specifico).

Rischio base (portafoglio di negoziazione)

Rischio di perdite causate da variazioni non allineate dei valori di posizioni di segno opposto, simili ma non identiche.

Rischio di leva finanziaria eccessiva

Rischio che un livello di indebitamento particolarmente elevato rispetto alla dotazione di mezzi propri renda vulnerabile l'ente, evidenziando la necessità di adottare misure correttive del proprio piano industriale, compresa la vendita di attività con contabilizzazione di perdite che potrebbero comportare rettifiche di valore anche sulle restanti attività.

Rischio di liquidità

Rischio di non essere in grado di far fronte in modo efficiente e senza mettere a repentaglio la propria ordinaria operatività ed il proprio equilibrio finanziario, ai propri impegni di pagamento o ad erogare fondi per l'incapacità di reperire fondi o di reperirli a costi superiori a quelli del mercato (funding liquidity risk) o per la presenza di limiti allo smobilizzo delle attività (market liquidity risk) incorrendo in perdite in conto capitale.

Le valutazioni effettuate con riferimento all'esposizione ai cennati rischi e ai connessi sistemi di misurazione e controllo sono oggetto di analisi da parte dei vertici aziendali.

4.4 Informazioni sulla continuità aziendale, sui rischi finanziari, sulle verifiche per riduzione di valore delle attività e sulle incertezze nell'utilizzo di stime.

Con riferimento ai documenti Banca d'Italia, Consob e Isvap n.2 del 6 febbraio 2009 e n.4 del 3 marzo 2010, relativi alle informazioni da fornire nelle relazioni finanziarie sulle prospettive aziendali, con particolare riferimento alla continuità aziendale, ai rischi finanziari, alle verifiche per riduzione di valore delle attività (impairment test) e alle incertezze nell'utilizzo delle stime, il Consiglio di Amministrazione conferma di avere la ragionevole aspettativa che la banca possa continuare la propria operatività in un futuro prevedibile e attesta pertanto che il bilancio dell'esercizio è stato predisposto in tale prospettiva di continuità.

Nella struttura patrimoniale e finanziaria della Banca e nell'andamento operativo non sussistono elementi o segnali che possano indurre incertezze sul punto della continuità aziendale.

Per l'informativa relativa ai rischi finanziari, alle verifiche per riduzione di valore delle attività e alle incertezze nell'utilizzo di stime si rinvia alle informazioni fornite nella presente relazione, a commento degli andamenti gestionali, e/o nelle specifiche sezioni della Nota Integrativa.

5. CRITERI SEGUITI NELLA GESTIONE PER IL CONSEGUIMENTO DEGLI SCOPI STATUTARI DELLA SOCIETÀ COOPERATIVA AI SENSI DELL'ART. 2 L. 59/92 E ART. 2545 C.C.

Ai sensi dell'art. 2 dello statuto, dell'art. 2 della legge 59/92 e dell'art. 2545 c.c., si espongono i criteri seguiti nella gestione sociale per il conseguimento degli scopi statutari, in conformità col carattere cooperativo della società.

5.1 Collegamento con la base sociale e con i membri delle comunità locali

La Banca di Credito Cooperativo ha lo scopo di favorire i suoi Soci e gli appartenenti alle Comunità locali nelle operazioni e nei servizi di banca, perseguendo il miglioramento delle condizioni morali, culturali ed economiche degli stessi e promuovendo lo sviluppo della cooperazione e l'educazione al risparmio e alla previdenza.

La nostra Banca ha posto in essere numerose iniziative ed attività per qualificare il rapporto con i Soci, quali molteplici manifestazioni, iniziative culturali, sportive, assistenziali e di volontariato, folkloristiche e ricreative organizzate da



associazioni ed enti locali che la nostra Banca sostiene con interventi finanziari. A tal proposito, nel corso del 2018, la BCC ha elargito complessivamente la somma di 153 mila euro sostenendo eventi ed iniziative sportive, culturali, sociali e religiose.

5.2 Collegamento con l'economia locale e impegno per il suo sviluppo

I dati illustrativi dei crediti mostrano un forte e costante collegamento con gli operatori economici e le famiglie locali, essendo stati erogati finanziamenti a favore di residenti nella nostra zona di competenza territoriale per il 97% delle attività di rischio.

Tali dati sintetizzano efficacemente l'importanza del ruolo svolto dalla nostra Banca a beneficio delle economie locali: l'accesso al credito a favore dei propri Soci e degli operatori economici locali.

L'impegno allo sviluppo delle economie locali appartiene alla ragion d'essere del Credito Cooperativo ed è sempre tenuto presente quale obiettivo primario essendo specificamente sancito dalle norme statutarie, oltre che dalle disposizioni di legge. In particolare, la Banca di Credito Cooperativo, raccogliendo il risparmio di famiglie e operatori economici locali e finalizzandolo all'erogazione del credito a favore di altri operatori sempre locali, promuove l'impiego delle risorse finanziarie prodotte dalla collettività residente nella zona di competenza territoriale a favore della medesima collettività, impedendone la migrazione verso aree geografiche lontane e separate.

5.3 Sviluppo dell'idea e dell'impresa cooperativa e collegamento con le altre componenti del Movimento

Al fine di rafforzare e sviluppare i principi della mutualità e del localismo la BCC è presente nel suo territorio di competenza attraverso 16 filiali che continuano a rappresentare il principale canale di distribuzione.

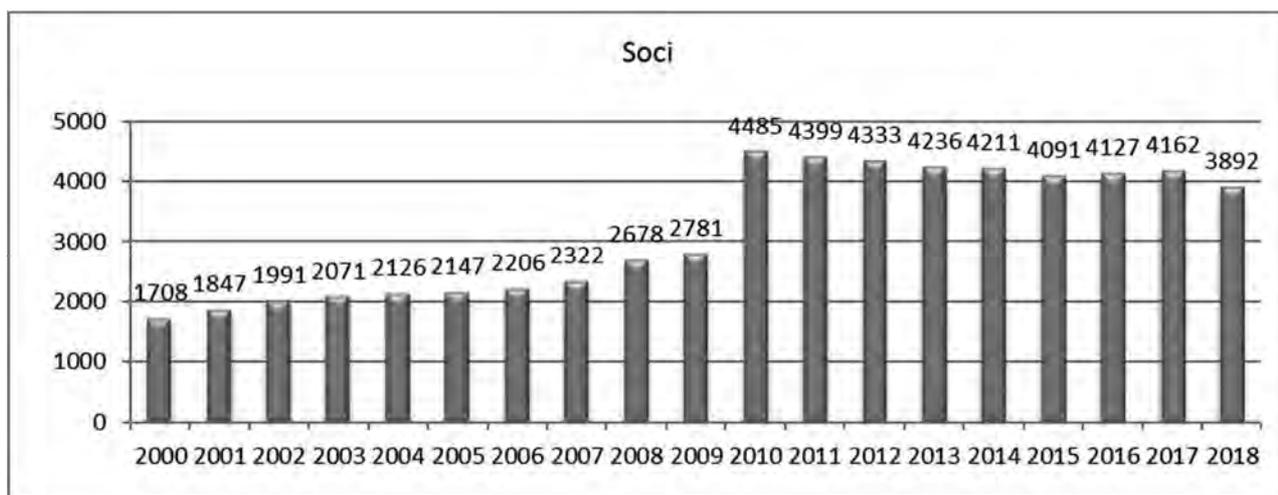
La nostra Banca partecipa alle iniziative del gruppo delle Banche di Credito Cooperativo, sia in senso istituzionale condividendone la logica, sia in senso operativo utilizzando alcuni servizi messi a disposizione e coordinati dagli Organismi Centrali.

6. INFORMAZIONI SULLE RAGIONI DELLE DETERMINAZIONI ASSUNTE CON RIGUARDO ALL'AMMISSIONE DI NUOVI SOCI, AI SENSI DELL'ART. 2528 DEL CODICE CIVILE.

La banca promuove lo sviluppo della cooperazione e favorisce l'ammissione di nuovi soci che ne facciano richiesta. Verificati i requisiti della residenza o della operatività con carattere prevalente nella zona di competenza territoriale della BCC e gli altri requisiti imposti dallo statuto, sono accolte tutte le richieste avendo particolare riguardo agli aspiranti soci che siano titolari di linee di credito. Ulteriore testimonianza della volontà di favorire l'ingresso a nuovi soci risiede nella scelta di lasciare invariato ad € 149,77 l'importo del sovrapprezzo azioni oramai da diversi anni nonché l'obbligo di sottoscrivere azioni in numero minimo di una.

Inoltre, ai rapporti d'affari intrattenuti con i soci sono riconosciuti condizioni economiche più favorevoli rispetto alla clientela non socia.

Nel corso del 2018 il numero dei soci è diminuito di 306 unità per l'esclusione di soci non operati o che avevano fatto richiesta di recesso. In particolare si tratta di richieste pervenute da soci della ex BCC del Molise acquisita nel 2010.



Nella attività di concessione dei fidi, la Banca, coerentemente alla sua natura di cooperativa di credito, privilegia il richiedente-socio. Come previsto dall'art. 5, comma 2 del D.M. 23/6/2004, si dichiara che sussiste e permane la condizione di mutualità prevalente. Infatti, sulla base del metodo di calcolo indicato dalla Banca d'Italia, si riscontra il rispetto della regola dell'operatività prevalente a favore dei soci con un indicatore pari al 65,8 % nel 2018 (62,3% nel 2017).

7. FATTI DI RILIEVO INTERVENUTI DOPO LA CHIUSURA DELL'ESERCIZIO

A partire dal primo gennaio 2019 è nato il Gruppo Bancario Cooperativo Cassa Centrale Banca a cui la Banca è affiliata. La nascita del Gruppo, prima esperienza in assoluto di Gruppo Bancario Cooperativo, rappresenta il punto di arrivo di un lungo percorso, che nel corso del 2018 ha vissuto vari significativi momenti.

In data 19 aprile 2018 Cassa Centrale Banca ha presentato a Banca d'Italia l'istanza ai sensi dell'art. 37-ter del d.lgs. 1° settembre 1993 n. 385 ("TUB") ai fini dell'accertamento della sussistenza delle condizioni previste dallo stesso TUB per l'assunzione del ruolo di capogruppo del Gruppo Bancario Cooperativo Cassa Centrale Banca, istanza accolta con provvedimento positivo di accertamento di Banca d'Italia del 2 agosto 2018.

La decisione di aderire al costituendo Gruppo Bancario Cooperativo Cassa Centrale Banca è stata formalizzata con l'approvazione da parte del Consiglio di Amministrazione della sottoscrizione, in nome della banca, del Contratto di Coesione e dell'Accordo di Garanzia, che – unitamente alla deliberazione dell'assemblea straordinaria dei soci del 11/11/2018 di approvazione delle modifiche statutarie richieste dalla normativa vigente – ha quindi determinato l'adesione della banca al Gruppo Bancario Cooperativo facente capo a Cassa Centrale Banca.

A seguito della presentazione a dicembre 2018, da parte di Cassa Centrale Banca, dell'istanza di iscrizione del Gruppo Bancario Cooperativo all'Albo dei Gruppi Bancari, la Banca d'Italia, con provvedimento del 18 dicembre 2018, ha accertato la sussistenza dei presupposti di legge per l'iscrizione.

L'adesione al Gruppo consentirà alla banca di beneficiare del cosiddetto principio di "solidarietà estesa", che è alla base dell'autoriforma del Credito Cooperativo e permea l'intera struttura del Gruppo Bancario Cooperativo Cassa Centrale Banca.

Attraverso infatti lo strumento del Contratto di Coesione, che la capogruppo e tutte le banche di credito cooperativo aderenti al Gruppo hanno sottoscritto, il Gruppo sarà considerato un soggetto unico e coeso, con standard di liquidità e solidità finanziaria di assoluto rilievo, così come richiesto dalle normative e dai mercati finanziari. Tale risultato è possibile grazie all'adesione della capogruppo e delle Banche affiliate al sistema di garanzia previsto dal Contratto di Coesione e specificatamente normato dall'"Accordo di Garanzia". In quest'ultimo sono contenuti i profili giuridici e tecnici degli strumenti essenziali del Gruppo Cooperativo Bancario, ovvero un sistema di garanzia in solido delle obbligazioni assunte dai singoli membri ed un tempestivo canale di approvvigionamento di liquidità,

Alcuni numeri consentono infine di comprendere la dimensione del Gruppo di cui fa parte la banca.



Al 01.01.2019 il Gruppo è costituito:

- dalla Capogruppo Cassa Centrale Banca, con sede a Trento;
- da 84 BCC affiliate;
- 13 società a supporto dell'attività bancaria, attive nei settori di Banca Assicurazione, Leasing, Credito al consumo, Asset Management, IT, Servizi bancari e Gestione Immobili.

La presenza sul territorio nazionale è assicurata da 1.512 sportelli presenti in 1.069 comuni italiani, di cui 274 comuni vedono il Gruppo CCB quale unico soggetto bancario presente. I collaboratori sono circa 11.000.

Con circa 73 miliardi di euro di attivo al 31/12/2018, il Gruppo si colloca come ottavo gruppo bancario nazionale. Le Masse intermedie con la clientela superano i 117 miliardi di euro, di cui quasi 44 miliardi di euro di crediti lordi, oltre 50 miliardi di raccolta diretta e oltre 20 miliardi di raccolta indiretta. I fondi propri del gruppo superano i 6 miliardi di euro. La banca al 31/12/2018 ha in portafoglio 78.846 azioni di Cassa Centrale Banca per un valore 4.609 mila. La banca il 7/12/2017 ha sottoscritto l'aumento di capitale della capogruppo. Oltre a quanto sopra riportato non si segnalano altri fatti di rilievo che possano modificare la situazione esistente alla data di chiusura dell'esercizio e presentata in bilancio.

Modifiche al Business model IFRS 9

Nel mese di dicembre 2018 il Consiglio di Amministrazione della Banca, in coerenza con le indicazioni fornite da Cassa Centrale Banca, ha deliberato la modifica del modello di business delle proprie attività finanziarie rappresentate da titoli.

Dal punto di vista delle Banche aderenti, l'avvio del Gruppo Bancario Cooperativo rappresenta un momento di rilevante discontinuità rispetto al passato. Più in dettaglio, con la firma del Contratto di Coesione avvenuta in data 16/11/2018 da parte della Banca è stata attribuita a Cassa Centrale Banca, in qualità di Capogruppo, l'attività di direzione e coordinamento del Gruppo CCB e sono stati altresì definiti i poteri attribuiti alla Capogruppo.

Questi ultimi afferiscono, in sintesi, a poteri di governo del Gruppo, poteri di individuazione ed attuazione degli indirizzi strategici e operativi del Gruppo nonché ad altri poteri necessari allo svolgimento dell'attività di direzione e coordinamento. Le predette attività sono proporzionate alla rischiosità delle banche affiliate misurata sulla base di un modello risk-based previsto dallo stesso Contratto di Coesione. L'obiettivo centrale di unitarietà e solidità del Gruppo, pur nel rispetto del principio di proporzionalità del rischio delle singole banche affiliate, ha conseguentemente richiesto un nuovo assetto organizzativo e di processi volto, in estrema sintesi, alla riduzione del rischio a livello di Gruppo.

L'evidente conseguenza del cambiamento di obiettivi è rappresentata dalle nuove linee operative di gestione dell'Area Finanza che rispondendo ad una gestione di tesoreria accentrata e a logiche di gestione del rischio liquidità diverse, hanno imposto un cambiamento del modello di business per gli investimenti nel portafoglio titoli delle singole banche affiliate.

In relazione a quanto precede, in data 27 novembre 2018, Cassa Centrale Banca - in vista dell'imminente avvio del Gruppo CCB - ha comunicato le scelte che dovevano essere recepite dalle banche affiliate a far data dal 1 gennaio 2019, inerenti i titoli governativi già classificati nel business model HTC&S al 31 dicembre 2018 dettagliando la vita residua dei titoli oggetto di riclassifica nel portafoglio HTC ed il peso percentuale dei titoli governativi italiani nel portafoglio HTC in relazione al totale dei titoli governativi italiani.

Come conseguenza di quanto sopra, in data 27/12/2018, il Consiglio di Amministrazione della Banca ha approvato la decisione del cambiamento del modello di business accettando la formulazione di diversi obiettivi strategici da parte di un nuovo management di riferimento (quello di Capogruppo).

Sotto il profilo contabile, gli effetti della modifica dei modelli di business avranno riflessi dal 2019 inerenti i titoli governativi già classificati nel business model HTC&S al 31 dicembre 2018 dettagliando la vita residua dei titoli oggetto di riclassifica nel portafoglio HTC ed il peso percentuale dei titoli governativi italiani nel portafoglio HTC in relazione al totale dei titoli governativi italiani.

Come conseguenza di quanto sopra, in data 27/12/2018, il Consiglio di Amministrazione della Banca ha approvato la decisione del cambiamento del modello di business accettando la formulazione di diversi obiettivi strategici da parte di un nuovo management di riferimento (quello di Capogruppo).

Gli effetti della modifica dei modelli di business avranno riflessi dal 2019 e comporteranno da un lato una riclassifica di parte del portafoglio titoli di stato italiani dalla categoria contabile "Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva" alla categoria contabile "Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato" e dall'altro un previsto miglioramento del CET 1 ratio a seguito del venir meno di riserve OCI negative associate ai titoli riclassificati.

Nessun effetto si avrà invece sul conto economico, così come il tasso di interesse effettivo e la valutazione delle perdite attese su crediti non sono rettificati a seguito della riclassificazione.

8. EVOLUZIONE PREVEDIBILE DELLA GESTIONE

Il 2019 sarà l'anno nel corso del quale si realizzeranno appieno le principali novità operative collegate all'appartenenza della banca al Gruppo Bancario Cooperativo Cassa Centrale Banca.

Coerentemente con quanto previsto dalla normativa di riferimento, già nel corso dell'esercizio appena concluso alcune Funzioni Aziendali di Controllo sono state esternalizzate dalla banca alla Capogruppo Cassa Centrale Banca. A partire dal 01.01.2019 è stata completata l'esternalizzazione di dette funzioni, al fine di dare puntuale realizzazione a quanto previsto dalle disposizioni vigenti.

È attesa nell'immediato un'ulteriore intensificazione del rapporto di collaborazione tra la banca e Cassa Centrale Banca per effetto di linee guida comuni e coordinate, quali a titolo di esempio le policy di Gruppo in materia creditizia e di gestione del portafoglio finanza.

Il Gruppo Bancario Cooperativo mantiene e rafforza la solidità e il radicamento con il territorio delle singole Banche aderenti e declinerà l'intera attività di coordinamento secondo un principio di proporzionalità (modello risk-based) che salvaguardando le finalità mutualistiche rafforzi la competitività e l'efficienza attraverso un'offerta di prodotti, servizi e soluzioni organizzative in linea con le best practice di mercato.

9. INFORMATIVA SU OPERAZIONI CON PARTI CORRELATE

Informazioni sulle parti correlate. Le informazioni sui rapporti con parti correlate, come definite dallo IAS 24, sono riportate nella "parte H - operazioni con parti correlate" della nota integrativa, cui si fa rinvio.

Ai sensi della disciplina prudenziale in materia di attività di rischio e conflitti di interesse nei confronti di soggetti collegati, si evidenzia che al 31 dicembre 2017 non sono presenti posizioni di rischio verso soggetti collegati che eccedono i limiti prudenziali di riferimento.

10. PROPOSTA DI DESTINAZIONE DELL'UTILE D'ESERCIZIO

L'utile dell'esercizio 2018 è di € 1.210.324; se ne propone all'Assemblea la seguente destinazione:

alla Riserva Legale	1.174.014
ai Fondi mutualistici per la promozione e lo sviluppo della Cooperazione	36.310

Proponiamo, pertanto, alla Vostra approvazione il bilancio dell'esercizio 2018 come esposto nei documenti dello stato patrimoniale, del conto economico, del rendiconto finanziario, del prospetto delle variazioni del patrimonio netto e della redditività complessiva.

Nel concludere la relazione vogliamo esprimere un ringraziamento ai soci e ai clienti.

E' doveroso esprimere un vivo riconoscimento alla Direzione Generale della Banca e a tutto il personale per il prezioso contributo offerto.

Un sentito ringraziamento va alla filiale dell'Aquila della Banca d'Italia. Infine ringraziamo il Collegio Sindacale per la professionalità e l'assistenza profusa nelle importanti attività di controllo esercitate.

Atessa, 22 marzo 2019

IL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

Relazione dei Sindaci

Esercizio 2018



RELAZIONE DEL COLLEGIO SINDACALE AI SENSI DELL'ART. 2429 DEL CODICE CIVILE

Signori Soci della Banca di Credito Cooperativo Sangro Teatina,

Il Consiglio di Amministrazione ha messo a nostra disposizione il bilancio d'esercizio chiuso al 31 dicembre 2018 unitamente alla relazione sulla gestione nei termini di legge.

Il progetto di bilancio, che è composto dagli schemi dello stato patrimoniale, del conto economico, del prospetto della redditività complessiva, del prospetto delle variazioni del patrimonio netto, del rendiconto finanziario e della nota integrativa e dalle relative informazioni comparative, è stato sottoposto alla revisione legale dei conti dalla Società Deloitte & Touche S.p.A. e può essere riassunto nelle seguenti risultanze:

Stato patrimoniale	
Attivo	379.932.642
Passivo e Patrimonio netto	378.722.319
Utile/Perdita dell'esercizio	1.210.323
Conto economico	
Utile/Perdita dell'operatività corrente al lordo delle imposte	1.657.839
Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	-447.516
Utile/Perdita dei gruppi di attività in via di dismissione al netto delle imposte	0
Utile/Perdita dell'esercizio	1.210.323

La nota integrativa, poi, contiene le ulteriori informazioni ritenute utili per una rappresentazione più completa degli accadimenti aziendali e per una migliore comprensione dei dati di bilancio ed è altresì integrata con appositi dati ed informazioni, anche con riferimento a specifiche previsioni di legge. In tale ottica, la stessa fornisce le informazioni richieste da altre norme del codice civile e dalla regolamentazione secondaria cui la Vostra Banca è soggetta, nonché altre informazioni ritenute opportune dall'organo amministrativo per rappresentare in modo veritiero e corretto la situazione patrimoniale, economica e finanziaria della Banca.

Unitamente ai dati al 31 dicembre 2018, gli schemi del bilancio contengono, laddove richiesto dalle istruzioni emanate dalla Banca d'Italia con la Circolare n. 262 del 22 dicembre 2005, anche quelli al 31 dicembre 2017.

Sul bilancio nel suo complesso è stato rilasciato un giudizio senza rilievi dalla Società di revisione legale dei conti Deloitte & Touche S.p.A. che ha emesso, ai sensi dell'art. 14 del D. Lgs. N. 39/2010, una relazione in data 12 aprile 2019 per la funzione di revisione legale dei conti. Detta relazione evidenzia che il bilancio d'esercizio è stato redatto in base ai principi



contabili internazionali International Financial Reporting Standards (IFRS) adottati dall'Unione Europea ed è stato predisposto sulla base delle citate istruzioni di cui alla Circolare n. 262 del 22 dicembre 2005; esso pertanto è redatto con chiarezza e rappresenta in modo veritiero e corretto la situazione patrimoniale e finanziaria e il risultato economico della società. Inoltre, detta relazione evidenzia che la relazione sulla gestione presentata agli Amministratori è coerente con il bilancio d'esercizio della Banca al 31 dicembre 2018 ed è stata redatta in conformità alle norme di legge.

Nel corso delle verifiche eseguite il Collegio Sindacale ha proceduto anche ad incontri periodici con la Società incaricata della revisione legale dei conti, prendendo così atto del lavoro svolto dalla medesima e procedendo allo scambio reciproco di informazioni nel rispetto dell'art. 2409-septies del cod. civ.. Per quanto concerne le voci del bilancio presentato alla Vostra attenzione il Collegio Sindacale ha effettuato i controlli necessari per poter formulare le conseguenti osservazioni, così come richiesto dalle "Norme di comportamento del Collegio Sindacale" emanate dal Consiglio Nazionale dei Dottori Commercialisti e degli Esperti Contabili.

Tali controlli hanno interessato, in particolare, i principi di redazione e i criteri di valutazione, con attenzione specifica al tema degli accantonamenti, adottati dagli amministratori e l'osservanza del principio di prudenza.

Il nostro esame è stato svolto secondo le richiamate Norme di comportamento del Collegio Sindacale e, in conformità a tali Norme, abbiamo fatto riferimento alle disposizioni che disciplinano il bilancio di esercizio, con riferimento: ai principi contabili internazionali IAS/IFRS emanati dall'International Accounting Standards Board (IASB) ed ai relativi documenti interpretativi emanati dall'International Financial Reporting Interpretations Committee (IFRIC), omologati dalla Commissione Europea ed in vigore alla data di riferimento del bilancio; al Framework for the Preparation and Presentation of Financial Statement ("quadro sistematico per la preparazione e presentazione del bilancio") emanato dallo IASB, con particolare riguardo al principio fondamentale della prevalenza della sostanza sulla forma, nonché al concetto della rilevanza e della significatività dell'informazione; alle istruzioni contenute nella Circolare della Banca d'Italia n. 262 del 22 dicembre 2005; ai documenti sull'applicazione degli IFRS in Italia predisposti dall'Organismo Italiano di Contabilità (O.I.C) nonché alle precisazioni inviate dalla Banca d'Italia.

Dai riscontri effettuati non sono emerse discordanze rispetto alle norme che regolano la redazione del bilancio e rispetto all'applicazione dei principi contabili internazionali.

Il collegio ha poi esaminato la Relazione aggiuntiva, di cui all'art. 19 del D.Lgs 39/2010 ed all'art. 11 del Regolamento (UE) n. 537/2014, rilasciata dalla Società di revisione Deloitte & Touche S.p.A. in data 12/04/2019, da cui si evince l'assenza di carenze significative del sistema di controllo interno inerente al processo di informativa finanziaria e contenente la dichiarazione, ai sensi dell'art. 6, paragrafo 2, lett. a) del Regolamento (UE) n. 537/2014, che la Società



medesima e i partner, i membri dell'alta direzione e i dirigenti che hanno effettuato la revisione legale dei conti sono indipendenti dalla Banca.

Nel corso dell'esercizio 2018 abbiamo partecipato alle riunioni del Consiglio di Amministrazione e vi sono state n° 9 verifiche del Collegio Sindacale.

Nello svolgimento e nell'indirizzo delle nostre verifiche ed accertamenti ci siamo avvalsi delle strutture e delle funzioni di controllo interne alla Banca ed abbiamo ricevuto dalle stesse adeguati flussi informativi. Il nostro esame è stato svolto secondo le richiamate Norme di comportamento del Collegio Sindacale.

In particolare, in ossequio all'art. 2403 del codice civile ed alla regolamentazione secondaria cui la Vostra Banca è soggetta, il Collegio:

- 1) **ha ottenuto** dagli Amministratori le informazioni sul generale andamento della gestione e sulla sua prevedibile evoluzione, nonché sulle operazioni di maggior rilievo economico finanziario e patrimoniale e su quelle svolte con parti correlate;
- 2) **ha potuto verificare**, in base alle informazioni ottenute, che le azioni deliberate e poste in essere sono conformi alla legge e allo Statuto sociale e che non appaiono manifestamente imprudenti, azzardate in potenziale conflitto di interessi o in contrasto con le deliberazioni assunte dall'Assemblea o tali da compromettere l'integrità del patrimonio;
- 3) **ha vigilato** sull'osservanza della Legge e dello Statuto, nonché sul rispetto dei principi di corretta amministrazione;
- 4) **ha acquisito conoscenza e vigilato**, per quanto di sua competenza, sull'adeguatezza dell'assetto organizzativo della Banca. A tal fine il Collegio ha operato, sia tramite la raccolta di informazioni dai responsabili delle diverse funzioni aziendali sia con incontri ricorrenti con i responsabili stessi. A tal riguardo, non ha osservazioni particolari da riferire;
- 5) **ha vigilato** sulla completezza, adeguatezza, funzionalità e affidabilità del sistema dei controlli interni e del quadro di riferimento per la determinazione della propensione al rischio della banca (*Risk Appetite Framework*), affinché gli stessi risultino coerenti con lo sviluppo e le dimensioni dell'attività sociale, nonché ai particolari obblighi e vincoli ai quali la Vostra Banca è soggetta; in proposito è stata posta attenzione all'attività di analisi sulle diverse tipologie di rischio ed alle modalità adottate per la loro gestione e controllo, con diversa tipologia di rischio ed alle modalità adottate per la loro gestione e controllo, con specifica attenzione al processo interno di determinazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP) ed al processo di gestione del rischio di liquidità. È stata inoltre verificata la corretta allocazione gerarchico – funzionale delle funzioni aziendali di controllo. Nello svolgimento e nell'indirizzo delle proprie verifiche ed accertamenti si è avvalso delle strutture e delle funzioni di controllo interne alla Banca ed ha ricevuto dalle stesse adeguati flussi informativi;



- 6) **ha verificato**, alla luce di quanto disposto dalle Autorità di vigilanza in tema di sistemi di remunerazione e incentivazione, l'adeguatezza e la rispondenza al quadro normativo delle politiche e delle prassi di remunerazione adottate dalla Banca;
- 7) **ha vigilato** sulla completezza, adeguatezza, funzionalità e affidabilità del piano di continuità operativa adottato dalla Banca;

Dalla nostra attività di controllo e verifica non sono emersi fatti significativi tali da richiedere la segnalazione alla Banca d'Italia.

Vi evidenziamo, infine, che non sono pervenute denunce ex art. 2408 del codice civile o esposti di altra natura.

Il Collegio Sindacale, in ottemperanza alle disposizioni di cui all'art. 2 Legge n.59/1992 e dell'art. 2545 cod. civ., comunica di condividere i criteri seguiti dal Consiglio di Amministrazione nella gestione sociale per il conseguimento degli scopi mutualistici in conformità col carattere cooperativo della Banca e dettagliati nella relazione sulla gestione presentata dagli stessi Amministratori.

In considerazione di quanto sopra, il Collegio esprime parere favorevole all'approvazione del bilancio dell'esercizio e concorda con la proposta di destinazione del risultato di esercizio formulata dal Consiglio di Amministrazione.

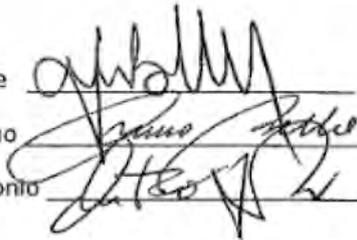
Atessa - Chieti, 13 aprile 2019

I Sindaci

Il Presidente Dott. Bascelli Gabriele

Il sindaco effettivo Dott. Bello Remo

Il sindaco effettivo Dott. Zinni Antonio



Relazione della società di revisione

Esercizio 2018



**RELAZIONE DELLA SOCIETÀ DI REVISIONE INDIPENDENTE
AI SENSI DELL'ART. 14 DEL D.LGS. 27 GENNAIO 2010, N. 39 E DELL'ART. 10
DEL REGOLAMENTO (UE) N. 537/2014**

Ai Soci della

Banca di Credito Cooperativo Sangro Teatina di Atesa S.C. a R.L.

RELAZIONE SULLA REVISIONE CONTABILE DEL BILANCIO D'ESERCIZIO

Giudizio

Abbiamo svolto la revisione contabile del bilancio d'esercizio della Banca di Credito Cooperativo Sangro Teatina di Atesa S.C. a R.L. (la "Banca"), costituito dallo stato patrimoniale al 31 dicembre 2018, dal conto economico, dal prospetto della redditività complessiva, dal prospetto delle variazioni del patrimonio netto, dal rendiconto finanziario per l'esercizio chiuso a tale data e dalla nota integrativa.

A nostro giudizio, il bilancio d'esercizio fornisce una rappresentazione veritiera e corretta della situazione patrimoniale e finanziaria della Banca al 31 dicembre 2018, del risultato economico e dei flussi di cassa per l'esercizio chiuso a tale data in conformità agli International Financial Reporting Standards adottati dall'Unione Europea nonché ai provvedimenti emanati in attuazione dell'art. 43 del D.Lgs. n. 136/15.

Elementi alla base del giudizio

Abbiamo svolto la revisione contabile in conformità ai principi di revisione Internazionali (ISA Italia). La nostra responsabilità ai sensi di tali principi sono ulteriormente descritte nella sezione *Responsabilità della società di revisione per la revisione contabile del bilancio d'esercizio* della presente relazione. Siamo Indipendenti rispetto alla Banca in conformità alle norme e ai principi in materia di etica e di indipendenza applicabili nell'ordinamento italiano alla revisione contabile del bilancio. Riteniamo di aver acquisito elementi probativi sufficienti ed appropriati su cui basare il nostro giudizio.

Aspetti chiave della revisione contabile

Gli aspetti chiave della revisione contabile sono quegli aspetti che, secondo il nostro giudizio professionale, sono stati maggiormente significativi nell'ambito della revisione contabile del bilancio dell'esercizio in esame. Tali aspetti sono stati da noi affrontati nell'ambito della revisione contabile e nella formazione del nostro giudizio sul bilancio d'esercizio nel suo complesso; pertanto su tali aspetti non esprimiamo un giudizio separato.

La prima applicazione del principio contabile internazionale IFRS 9

**Descrizione
dell'aspetto chiave
della revisione**

La prima applicazione, alla data del 1° gennaio 2018, del principio contabile internazionale IFRS 9 "Strumenti finanziari" (di seguito il "Principio"), ha comportato la classificazione e misurazione delle attività e passività finanziarie della Banca secondo le nuove categorie contabili previste dal Principio e la definizione di una metodologia di determinazione delle rettifiche di valore (*impairment*) delle attività finanziarie secondo il modello delle perdite attese (i.e. "expected credit losses").

Deloitte.

Come descritto nella Parte A – Politiche contabili della Nota Integrativa che riporta l'Informativa richiesta ai sensi dei principi contabili internazionali la prima applicazione del Principio ha determinato al 1° gennaio 2018 un effetto complessivo negativo sul patrimonio netto della Banca pari ad Euro 6.792 migliaia al netto delle imposte.

Tale effetto è stato determinato ad esito del complessivo processo di implementazione che ha in vario modo interessato i diversi aspetti del sistema di controllo interno della Banca.

In tale ambito, in particolare, la determinazione delle rettifiche di valore delle attività finanziarie secondo il modello delle perdite attese (c.d. "*expected credit losses*") previsto dal nuovo principio costituisce il risultato di un complesso processo di stima che include numerose variabili soggettive riguardo i criteri utilizzati per l'identificazione di un incremento significativo del rischio di credito, ai fini dell'allocazione delle attività finanziarie negli stage previsti dal Principio, e la definizione dei modelli per la misurazione delle perdite attese, con utilizzo di diversi scenari, assunzioni e parametri, che tengano conto delle informazioni macroeconomiche attuali e prospettive ("*forward-looking*").

In considerazione della significatività degli effetti di cui sopra, della pervasiva complessità operativa connessa alla transizione e della soggettività insita nel processo di stima adottato dalla Banca nella valutazione delle attività finanziarie secondo la nuova metodologia di *impairment* abbiamo ritenuto che la prima applicazione del Principio sia un aspetto chiave della revisione del bilancio della Banca per l'esercizio chiuso al 31 dicembre 2018.

Procedure di revisione svolte

Nello svolgimento delle procedure di revisione abbiamo preliminarmente esaminato anche con l'ausilio degli specialisti della rete Deloitte in ambito di processi e sistemi IT e di modelli di valutazione e misurazione del rischio di credito, il progetto di implementazione posto in essere dalla Banca con particolare riferimento alle scelte applicative adottate, per verificarne appropriatezza e conformità ai requisiti del Principio, e ai relativi effetti.

Nell'ambito delle nostre verifiche abbiamo, tra l'altro, svolto le seguenti procedure:

- ottenimento e esame dei verbali degli Organi di Amministrazione e Controllo della Banca, delle policy contabili approvate e di ogni ulteriore documentazione sviluppata e resa disponibile, con particolare riferimento agli ambiti interpretativi, anche mediante raccolta di informazioni e colloqui con le competenti funzioni della Banca;
- analisi della documentazione tecnico-metodologica relativa all'individuazione del business model della Banca con particolare riferimento ai criteri di classificazione delle attività finanziarie in tali modelli di business;
- rilevazione e comprensione dell'infrastruttura informatica sviluppata ai fini della transizione al Principio, nonché svolgimento di analisi e verifiche sui principali sistemi e processi IT implementati o modificati e sui relativi controlli generali e applicativi;
- rilevazione e comprensione del disegno, anche tramite il supporto degli specialisti della rete Deloitte già citati in precedenza, di taluni controlli chiave, compresi quelli informatici, che presiedono alla classificazione ed alla valutazione delle attività finanziarie della Banca, e verifica della corretta implementazione;

- svolgimento di verifiche finalizzate ad appurare – per taluni crediti e titoli di debito – la correttezza degli esiti del test SPPI svolto dalla Banca in sede di prima applicazione del principio;
- comprensione dei modelli di *impairment* sviluppati dalla Banca e analisi della ragionevolezza delle assunzioni e dei parametri utilizzati nei modelli di *transfer logic* o *staging allocation* e di calcolo delle *expected credit losses*, anche tramite il supporto degli specialisti della rete Deloitte;
- verifica della coerenza tra le informazioni utilizzate ai fini del calcolo delle perdite attese e quelle utilizzate nell'ambito degli altri principali processi decisionali, di budget o di valutazione della Banca con particolare riferimento agli indicatori qualitativi, agli indicatori macroeconomici ed alle informazioni *forward-looking*.

Infine, relativamente all'impatto derivante dalla prima applicazione del Principio, abbiamo acquisito i dettagli della relativa quantificazione e verificato l'accuratezza matematica. Abbiamo altresì verificato la conformità e la completezza dell'informativa fornita al riguardo nel bilancio d'esercizio al 31 dicembre 2018 con le disposizioni dei principi contabili internazionali applicabili.

Classificazione dei finanziamenti verso clientela valutati al costo ammortizzato non deteriorati in Stage 2

Descrizione dell'aspetto chiave della revisione

Nel bilancio al 31 dicembre 2018, i finanziamenti verso clientela valutati al costo ammortizzato in *bonis* lordi si attestano a Euro 196.543 migliaia con una percentuale di copertura del 1,60%, di cui Euro 37.386 migliaia riferibili a crediti lordi in *bonis* classificati in Stage 2, oggetto di copertura nella misura del 6,83%, per i quali, in prevalenza, si è manifestato un incremento significativo del rischio di credito rispetto alla data di rilevazione iniziale.

Nell'ambito delle proprie politiche di gestione dei crediti verso la clientela, la Banca ha adottato regole e processi di monitoraggio dell'andamento dei rapporti creditizi che hanno comportato, tra l'altro, un'articolata attività di classificazione degli stessi in categorie di rischio omogenee.

Nella Relazione sulla Gestione - Paragrafo "Informazioni sui rischi di credito" e nella Nota Integrativa Parte E - Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura - è riportata l'informativa sugli aspetti sopra descritti.

In considerazione della significatività dell'ammontare dei finanziamenti classificati in Stage 2 iscritti in bilancio, della complessità del processo di classificazione adottato dalla Banca, nonché della rilevanza della componente discrezionale insita in tale processo, abbiamo ritenuto che la classificazione in *bonis* dei suddetti crediti rappresenti un aspetto chiave della revisione del bilancio della Banca per l'esercizio chiuso al 31 dicembre 2018.

Procedure di revisione svolte

Nello svolgimento delle procedure di revisione abbiamo preliminarmente acquisito una conoscenza del processo creditizio che ha incluso, in particolare, la rilevazione e la comprensione dei presidi organizzativi e procedurali messi in atto dalla Banca, al fine di garantire il monitoraggio della qualità del credito e la corretta classificazione in conformità ai principi contabili applicabili e a quanto disposto dalla normativa di settore. A tale fine ci siamo anche avvalsi del supporto di esperti informatici della rete Deloitte per la verifica della corretta alimentazione e gestione degli archivi.

Deloitte.

Sulla base delle risultanze di tali attività sono state definite le procedure di verifica dei dati utilizzati per la classificazione in classi omogenee dei crediti verso clientela in *bonis*, nonché del procedimento di stima. Nell'ambito di tali procedure di validità sono state svolte, tra le altre, le seguenti:

- l'esame dei criteri di classificazione adottati dalla Banca nella suddivisione del portafoglio dei finanziamenti verso clientela in *bonis* in categorie omogenee di rischio e nell'allocazione agli Stage 1 e 2, mediante analisi della ragionevolezza delle assunzioni e dei parametri utilizzati nei modelli di transfer logic o staging allocation, anche tramite il supporto degli specialisti della rete Deloitte;
- la verifica, per un campione di posizioni di finanziamenti in *bonis* verso clientela valutati al costo ammortizzato in Stage 2, della correttezza della classificazione;
- lo svolgimento di analisi comparative, basate su serie storiche, mediante il calcolo di opportuni indici di copertura e il confronto dei suddetti indicatori con i dati e le informazioni comparabili relativi a periodi precedenti e con dati desunti dal mercato;
- l'analisi degli eventi successivi alla data di chiusura del bilancio al fine di formulare considerazioni in merito alla congruità delle classificazioni operate.

Abbiamo infine verificato l'adeguatezza e la conformità dell'informativa di bilancio fornita dalla Banca rispetto a quanto previsto dai principi contabili di riferimento e dalla normativa applicabile.

Classificazione e valutazione dei finanziamenti verso clientela valutati al costo ammortizzato deteriorati

Descrizione dell'aspetto chiave della revisione

Nel bilancio d'esercizio al 31 dicembre 2018 risultano iscritti finanziamenti verso clientela deteriorati netti pari ad Euro 25.686 migliaia, a fronte di crediti deteriorati lordi pari ad Euro 46.869 migliaia, con un grado di copertura pari al 54,80%.

Per la classificazione delle esposizioni creditizie in categorie di rischio omogenee la Banca fa riferimento alla normativa di settore, integrata dalle disposizioni interne che stabiliscono le regole di classificazione e trasferimento tra le diverse categorie dei crediti deteriorati.

Nella determinazione del valore recuperabile dei finanziamenti verso clientela deteriorati valutati al costo ammortizzato, la Banca, nell'ambito delle proprie politiche di classificazione e valutazione, ha fatto ricorso a processi e modalità di valutazione caratterizzati da elementi di soggettività e da processi di stima, soggetti a rischi e incertezze, di talune variabili quali, principalmente, i flussi di cassa previsti, i tempi di recupero attesi e il presumibile valore di realizzo delle garanzie, ove presenti, la cui modifica può comportare una variazione del valore recuperabile; tale determinazione si è basata sull'utilizzo degli elementi informativi disponibili alla data di valutazione.

Inoltre, la determinazione del valore recuperabile di tali crediti deteriorati, che prevede il recupero degli stessi attraverso operazioni di cessione, riflette anche la stima del valore di cessione opportunamente ponderata sulla base delle probabilità di accadimento dei possibili scenari, "workout" e "disposal".

Deloitte.

Nella Relazione sulla gestione - Paragrafo "Informazioni sui rischi di credito" e nella Nota Integrativa - Parte B - Informazioni sullo stato patrimoniale - Sezione 4 dell'attivo, Parte C - Informazioni sul conto economico - Sezione 8, Parte E - Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura - è riportata l'informativa sugli aspetti sopra descritti.

In considerazione della significatività dell'ammontare dei finanziamenti verso clientela deteriorati valutati al costo ammortizzato iscritti in bilancio, della complessità dei processi di stima adottati dalla Banca che hanno comportato un'articolata attività di classificazione in categorie di rischio omogenee, nonché della rilevanza delle componenti discrezionali insite nella natura estimativa del valore recuperabile abbiamo ritenuto che la classificazione dei finanziamenti verso clientela deteriorati valutati al costo ammortizzato e la loro valutazione rappresentino un aspetto chiave della revisione del bilancio della Banca per l'esercizio chiuso al 31 dicembre 2018.

**Procedure di
revisione svolte**

Nell'ambito delle attività di revisione sono state svolte le seguenti principali procedure:

- analisi del processo creditizio con particolare riferimento alla rilevazione e comprensione dei presidi organizzativi e procedurali messi in atto dalla Banca per garantire il monitoraggio della qualità del credito e la corretta classificazione e valutazione in conformità ai principi contabili applicabili e alla normativa di settore;
- verifica della corretta alimentazione e gestione degli archivi, anche mediante il supporto di esperti informatici della rete Deloitte, e verifiche sull'efficacia operativa dei controlli rilevanti posti in essere dalle strutture aziendali;
- comprensione dei metodi e verifica su base campionaria della ragionevolezza dei criteri di valutazione e delle assunzioni adottate dalla Banca ai fini della determinazione del valore recuperabile dei finanziamenti verso clientela deteriorati;
- verifica, su base campionaria, anche mediante ottenimento ed esame di conferme scritte da parte dei legali incaricati dalla Banca del recupero dei crediti, della classificazione e della valutazione in bilancio sulla base delle categorie di credito deteriorato previste dal quadro normativo e regolamentare applicabile all'informazione finanziaria;
- svolgimento di procedure di analisi comparativa relativamente alla movimentazione dei finanziamenti verso clientela deteriorati e delle relative rettifiche di valore;
- l'analisi degli eventi successivi alla data di chiusura del bilancio al fine di formulare considerazioni in merito alla congruità delle classificazioni e delle valutazioni operate.

Abbiamo infine verificato l'adeguatezza e la conformità dell'informativa di bilancio fornita dalla Banca rispetto a quanto previsto dai principi contabili di riferimento e dalla normativa applicabile.

Responsabilità degli Amministratori e del Collegio Sindacale per il bilancio d'esercizio

Gli Amministratori sono responsabili per la redazione del bilancio d'esercizio che fornisca una rappresentazione veritiera e corretta in conformità agli International Financial Reporting Standards adottati dall'Unione Europea nonché ai provvedimenti emanati in attuazione dell'art. 43 del D.Lgs. n. 136/15 e, nei termini previsti dalla legge, per quella parte del controllo interno dagli stessi ritenuta necessaria per consentire la redazione di un bilancio che non contenga errori significativi dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali.

Gli Amministratori sono responsabili per la valutazione della capacità della Banca di continuare ad operare come un'entità in funzionamento e, nella redazione del bilancio d'esercizio, per l'appropriatezza dell'utilizzo del presupposto della continuità aziendale, nonché per una adeguata informativa in materia. Gli Amministratori utilizzano il presupposto della continuità aziendale nella redazione del bilancio d'esercizio a meno che abbiano valutato che sussistono le condizioni per la liquidazione della Banca o per l'interruzione dell'attività o non abbiano alternative realistiche a tali scelte.

Il Collegio Sindacale ha la responsabilità della vigilanza, nei termini previsti dalla legge, sul processo di predisposizione dell'informativa finanziaria della Banca.

Responsabilità della società di revisione per la revisione contabile del bilancio d'esercizio

I nostri obiettivi sono l'acquisizione di una ragionevole sicurezza che il bilancio d'esercizio nel suo complesso non contenga errori significativi, dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali, e l'emissione di una relazione di revisione che includa il nostro giudizio. Per ragionevole sicurezza si intende un livello elevato di sicurezza che, tuttavia, non fornisce la garanzia che una revisione contabile svolta in conformità ai principi di revisione internazionali (ISA Italia) individui sempre un errore significativo, qualora esistente. Gli errori possono derivare da frodi o da comportamenti o eventi non intenzionali e sono considerati significativi qualora di si possa ragionevolmente attendere che essi, singolarmente o nel loro insieme, siano in grado di influenzare le decisioni economiche degli utilizzatori prese sulla base del bilancio d'esercizio.

Nell'ambito della revisione contabile svolta in conformità ai principi di revisione internazionali (ISA Italia), abbiamo esercitato il giudizio professionale e abbiamo mantenuto lo scetticismo professionale per tutta la durata della revisione contabile. Inoltre:

- abbiamo identificato e valutato i rischi di errori significativi nel bilancio d'esercizio, dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali; abbiamo definito e svolto procedure di revisione in risposta a tali rischi; abbiamo acquisito elementi probativi sufficienti ed appropriati su cui basare il nostro giudizio. Il rischio di non individuare un errore significativo dovuto a frodi è più elevato rispetto al rischio di non individuare un errore significativo derivante da comportamenti o eventi non intenzionali, poiché la frode può implicare l'esistenza di collusioni, falsificazioni, omissioni intenzionali, rappresentazioni fuorvianti o forzature del controllo interno;
- abbiamo acquisito una comprensione del controllo interno rilevante ai fini della revisione contabile allo scopo di definire procedure di revisione appropriate nelle circostanze e non per esprimere un giudizio sull'efficacia del controllo interno della Banca;
- abbiamo valutato l'appropriatezza dei principi contabili utilizzati nonché la ragionevolezza delle stime contabili effettuate dagli Amministratori, inclusa la relativa informativa;
- siamo giunti ad una conclusione sull'appropriatezza dell'utilizzo da parte degli Amministratori del presupposto della continuità aziendale e, in base agli elementi probativi acquisiti, sull'eventuale esistenza di una incertezza significativa riguardo a eventi o circostanze che possono far sorgere dubbi significativi sulla capacità della Banca di continuare ad operare come un'entità in funzionamento. In presenza di un'incertezza significativa, siamo tenuti a richiamare l'attenzione nella relazione di revisione.

sulla relativa informativa di bilancio ovvero, qualora tale informativa sia inadeguata, a riflettere tale circostanza nella formulazione del nostro giudizio. Le nostre conclusioni sono basate sugli elementi probativi acquisiti fino alla data della presente relazione. Tuttavia, eventi o circostanze successivi possono comportare che la Banca cessi di operare come un'entità in funzionamento;

- abbiamo valutato la presentazione, la struttura e il contenuto del bilancio d'esercizio nel suo complesso, inclusa l'informativa, e se il bilancio d'esercizio rappresenti le operazioni e gli eventi sottostanti in modo da fornire una corretta rappresentazione.

Abbiamo comunicato ai responsabili delle attività di governance, identificati ad un livello appropriato come richiesto dagli ISA Italia, tra gli altri aspetti, la portata e la tempistica pianificate per la revisione contabile e i risultati significativi emersi, incluse le eventuali carenze significative nel controllo interno identificate nel corso della revisione contabile.

Abbiamo fornito ai responsabili delle attività di governance anche una dichiarazione sul fatto che abbiamo rispettato le norme e i principi in materia di etica e di indipendenza applicabili nell'ordinamento italiano e abbiamo comunicato loro ogni situazione che possa ragionevolmente avere un effetto sulla nostra indipendenza e, ove applicabile, le relative misure di salvaguardia.

Tra gli aspetti comunicati ai responsabili delle attività di governance, abbiamo identificato quelli che sono stati più rilevanti nell'ambito della revisione contabile del bilancio dell'esercizio in esame, che hanno costituito quindi gli aspetti chiave della revisione. Abbiamo descritto tali aspetti nella relazione di revisione.

Altre informazioni comunicate ai sensi dell'art. 10 del Regolamento (UE) 537/2014

L'assemblea dei soci della Banca di Credito Cooperativo Sangro Teatina di Atesa S.C. a R.L. ci ha conferito, in data 11 novembre 2018 l'incarico di revisione legale del bilancio d'esercizio della Banca per gli esercizi dal 31 dicembre 2018 al 31 dicembre 2026.

Dichiariamo che non sono stati prestati servizi diversi dalla revisione contabile vietati ai sensi dell'art. 5, par. 1, del Regolamento (UE) 537/2014 e che siamo rimasti indipendenti rispetto alla Banca nell'esecuzione della revisione legale.

Confermiamo che il giudizio sul bilancio d'esercizio espresso nella presente relazione è in linea con quanto indicato nella relazione aggiuntiva destinata al Collegio Sindacale, nella sua funzione di Comitato per il Controllo Interno e la Revisione Legale, predisposta ai sensi dell'art. 11 del citato Regolamento.

RELAZIONE SU ALTRE DISPOSIZIONI DI LEGGE E REGOLAMENTARI

Giudizio ai sensi dell'art. 14, comma 1, lettera e), del D.Lgs. 39/10

Gli Amministratori della Banca di Credito Cooperativo Sangro Teatina di Atesa S.C. a R.L. sono responsabili per la predisposizione della relazione sulla gestione della Banca di Credito Cooperativo Sangro Teatina di Atesa S.C. a R.L. al 31 dicembre 2018, inclusa la sua coerenza con il relativo bilancio d'esercizio e la sua conformità alle norme di legge.

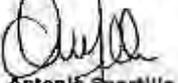
Abbiamo svolto le procedure indicate nel principio di revisione (SA Italia) n. 7206 al fine di esprimere un giudizio sulla coerenza della relazione sulla gestione con il bilancio d'esercizio della Banca di Credito Cooperativo Sangro Teatina di Atesa S.C. a R.L. al 31 dicembre 2018 e sulla conformità della stessa alle norme di legge, nonché di rilasciare una dichiarazione su eventuali errori significativi.

Deloitte.

A nostro giudizio, la relazione sulla gestione è coerente con il bilancio d'esercizio della Banca di Credito Cooperativo Sangro Teatina di Alessa S.C. a R.L. al 31 dicembre 2018 ed è redatta in conformità alle norme di legge.

Con riferimento alla dichiarazione di cui all'art. 14, co. 2, lettera e), del D.Lgs. 39/10, rilasciata sulla base delle conoscenze e della comprensione dell'impresa e del relativo contesto acquisite nel corso dell'attività di revisione, non abbiamo nulla da riportare.

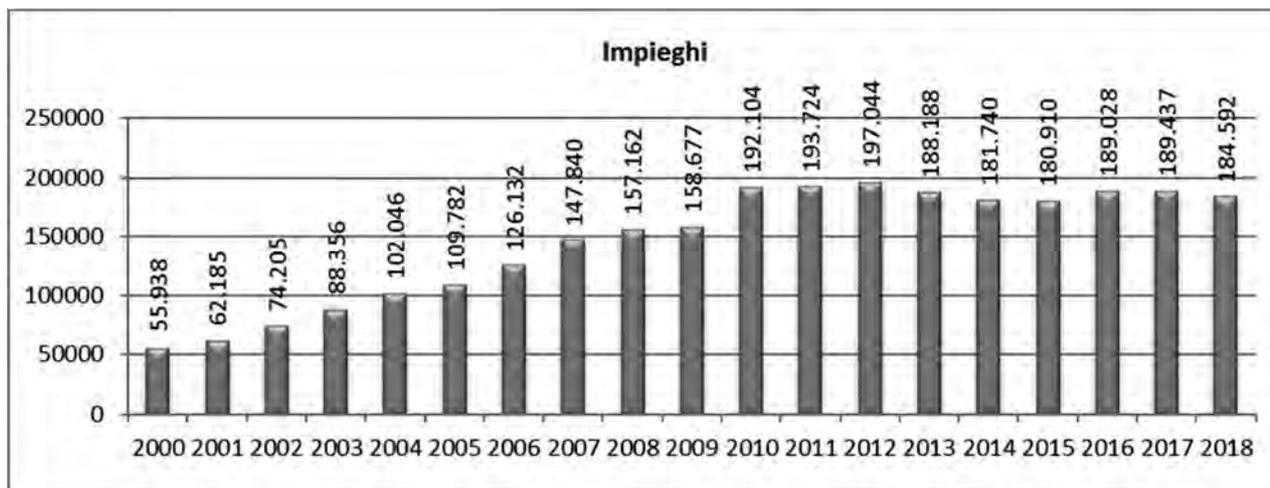
DELOITTE & TOUCHE S.p.A.


Antonio Sportillo
Socio

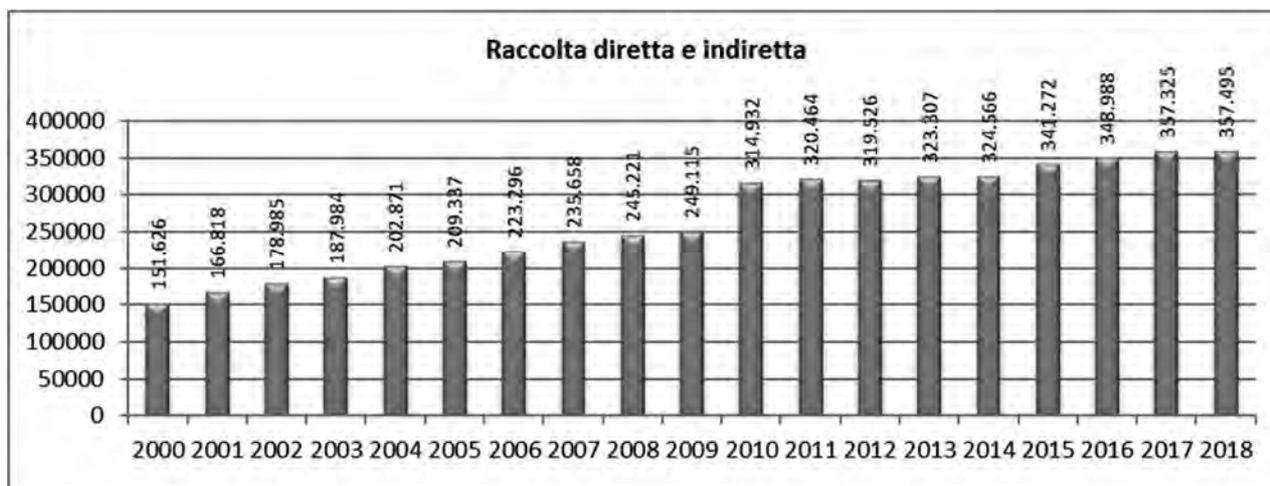
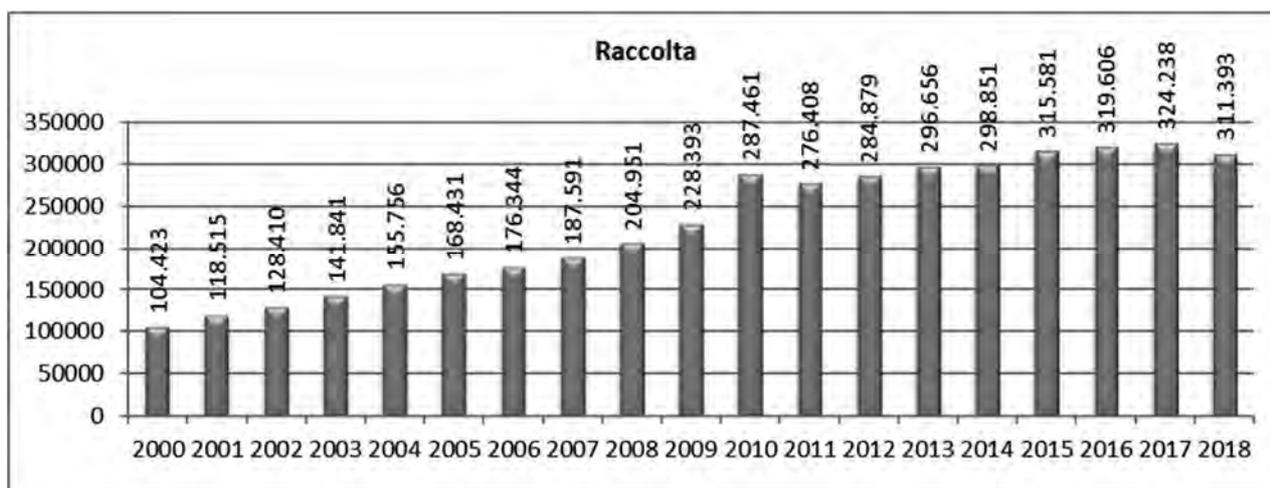
Roma, 12 aprile 2019

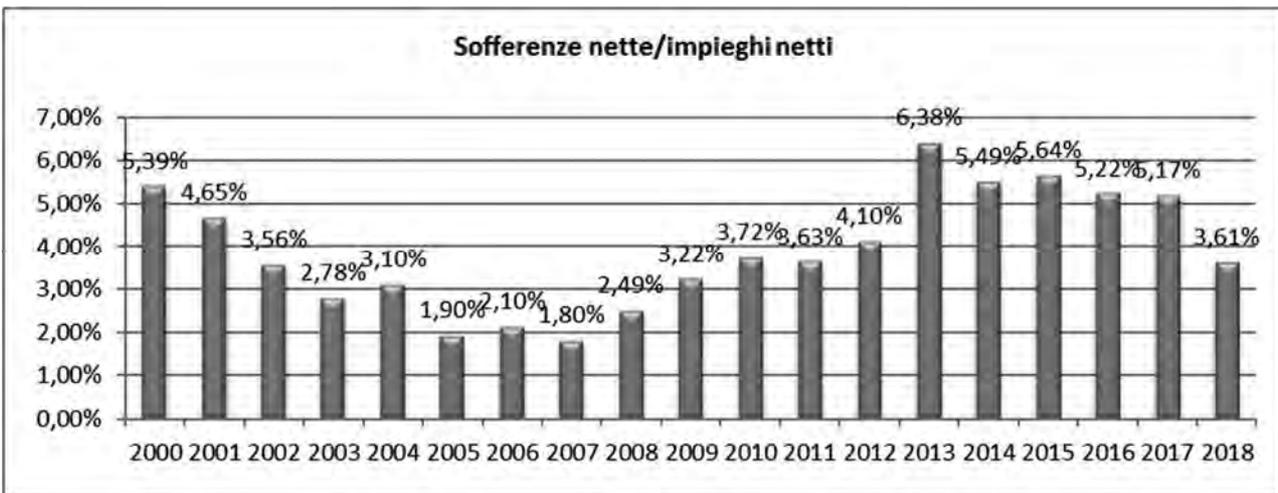
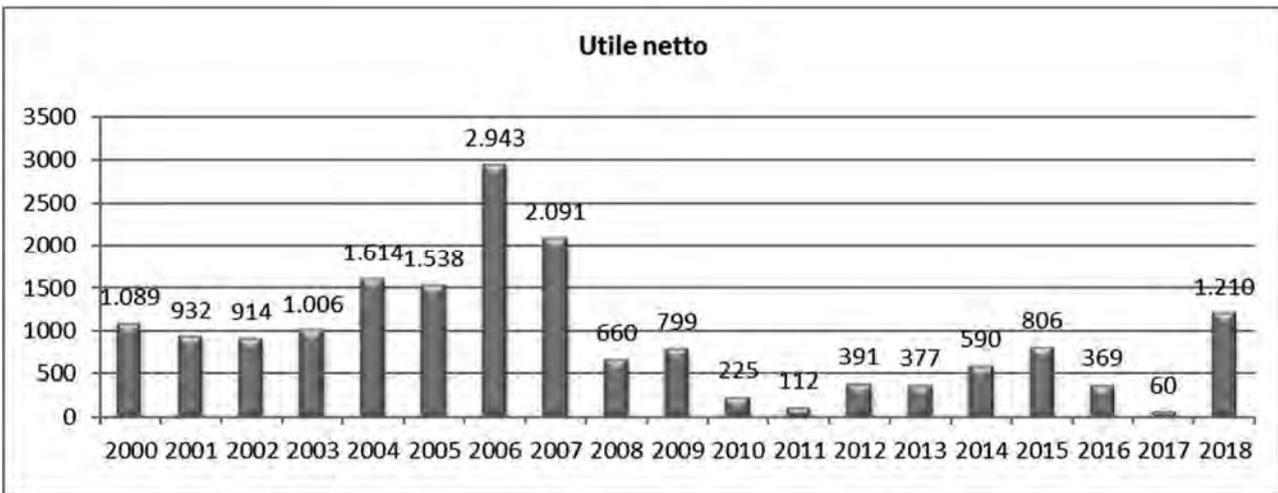
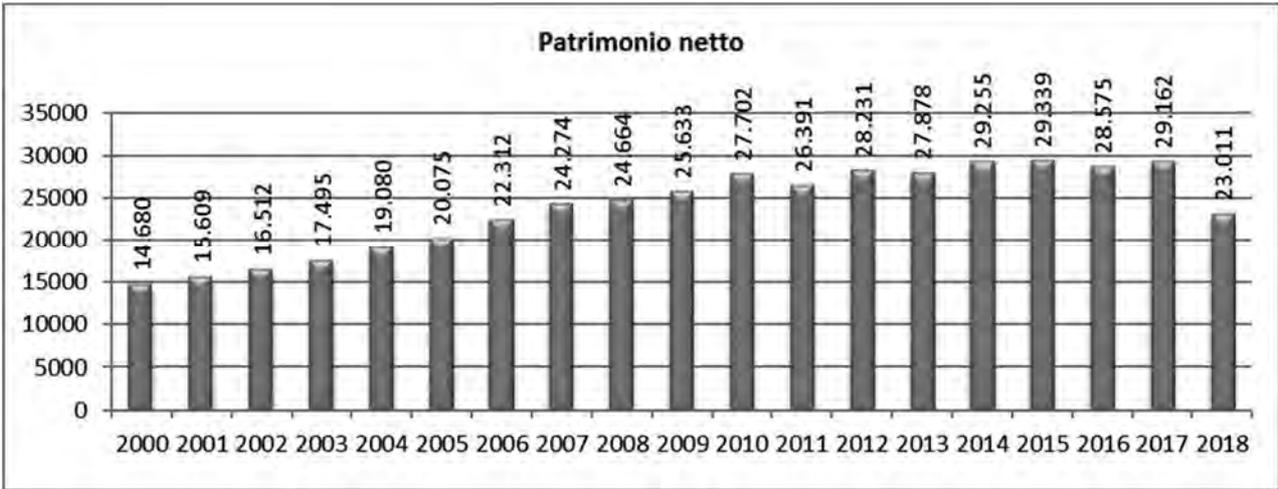
Grafici storici

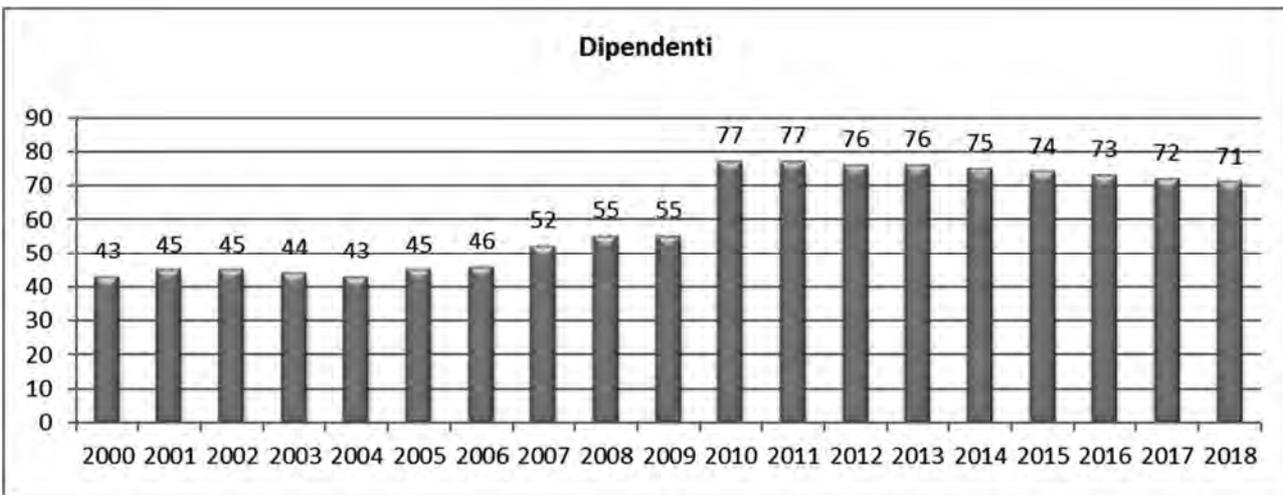
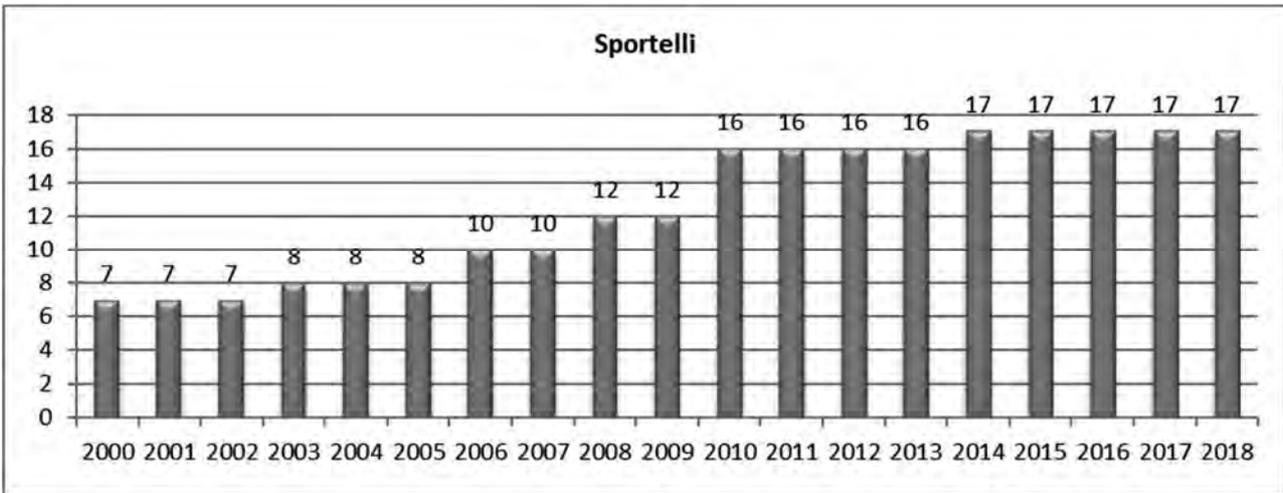
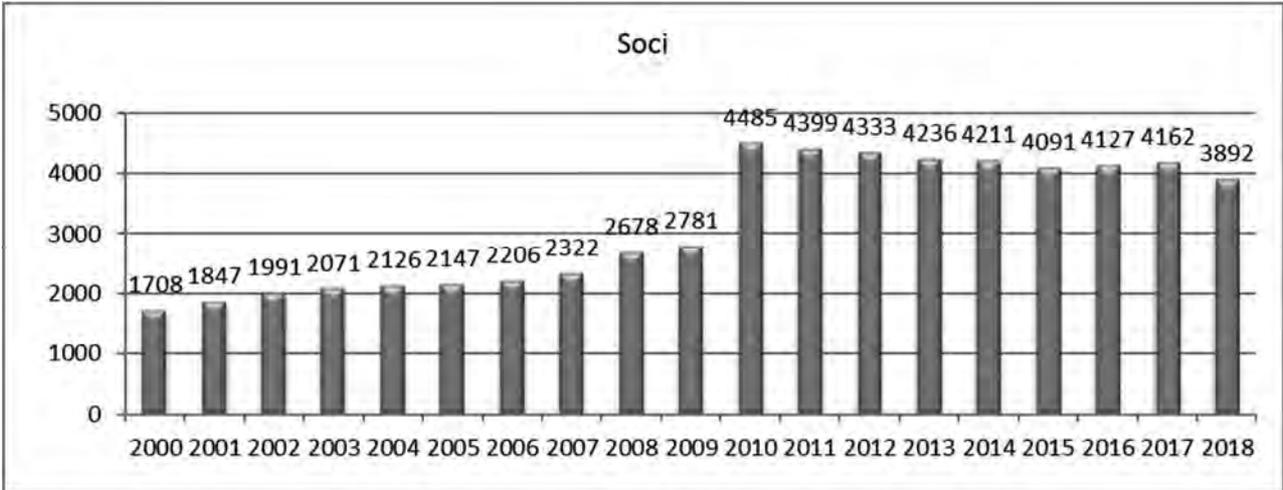
(A partire dal 2005 si riportano i dati conformi ai principi contabili IAS)



Importi al netto delle esposizioni verso la Cassa Depositi e Prestiti.







Rete sportelli

